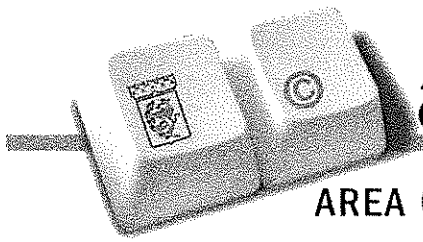


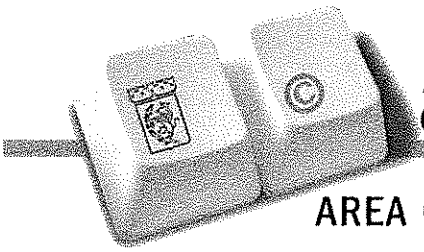
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.183

15 - 16 - 17 OTTOBRE 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

DEGRADO

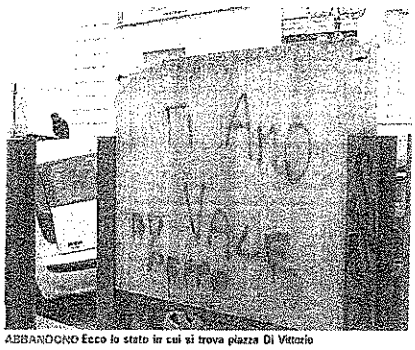
MONUMENTO STORICO DI ANDRIA

GLI INTERVENTI NECESSARI

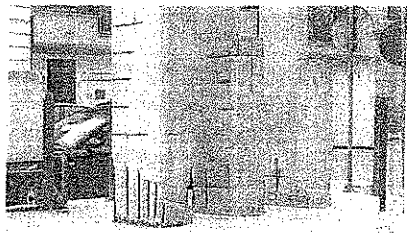
Suriano: «Proponiamo la pulizia delle parti imbrattate, cura e manutenzione degli elementi decorativi e del monumento»

«Pronti ad adottare Piazza Di Vittorio»

La proposta del Co.Ado. per riqualificare il luogo



ABBANDONO Ecco lo stato in cui si trova piazza Di Vittorio



ANDRIA. La denuncia della Camera del Lavoro e Cgil di Andria sullo stato di abbandono e degrado che da più di un decennio interessa piazza Di Vittorio, uno dei luoghi simbolo della lotta bracciantile e della nascita del sindacato ad Andria, non cade nel vuoto. Il Co.Ado. (Comitato cittadino di adozione del 1° vicolo San Bartolomeo) interviene nel dibattito e fa sapere di essere disposto e disponibile ad adottare e prendere in cura la piazzetta degradata.

«Pulizia delle parti imbrattate, cura e manutenzione ordinaria degli elementi decorativi e del monumento dedicato a Giuseppe Di Vittorio, realizzato più di vent'anni fa davanti alla storica Camera del Lavoro di Andria, rimozione rifiuti, disinfezione e disinfestazione. Sono queste le proposte operative – ha dichiarato il presidente del comitato Riccardo Suriano - messe sul tavolo istituzionale dal Co.Ado., che già dal 10 dicembre 2014 sta adottando il 1° Vicolo San Bartolomeo (la via di Andria più piccola del mondo) con ottimi risultati e con grandissima soddisfazione di residenti, di cittadini, di turisti, di visitatori che anche grazie alle guide personali del comitato hanno riscoperto quel luogo, prima dell'adozione orrendamente abbandonato». Per questo, i volontari del comitato si rendono fin da subito disponibili e a costo zero ad una ricognizione delle opere che necessitano di rifacimento, anche con sostituzione di manufatti diventati pericolosi, unitamente alla riqualificazione complessiva della piazzetta. Infine, il comitato è intenzionato ad attivarsi, mediante il confronto istituzionale, per la ricerca di finanziamenti possibili, pubblici e privati, da utilizzarsi anche per tali scopi, «visto che - conclude Suriano - fino ad oggi nei progetti di riqualificazione urbana finanziata quella piazzetta e quel quartiere di Andria non sono mia stati considerati». *[m.pas.]*

ANDRIA GRUMO: «METTIAMO LA POPOLAZIONE STUDENTESCA NELLE CONDIZIONI DI MASSIMA SALUBRITÀ. ADESSO PROSEGUIREMO CON GLI ALTRI ISTITUTI»

Scuole, via la gomma dai pavimenti

La Multiservice ha avviato la rimozione partendo dalla elementare «Borsellino»

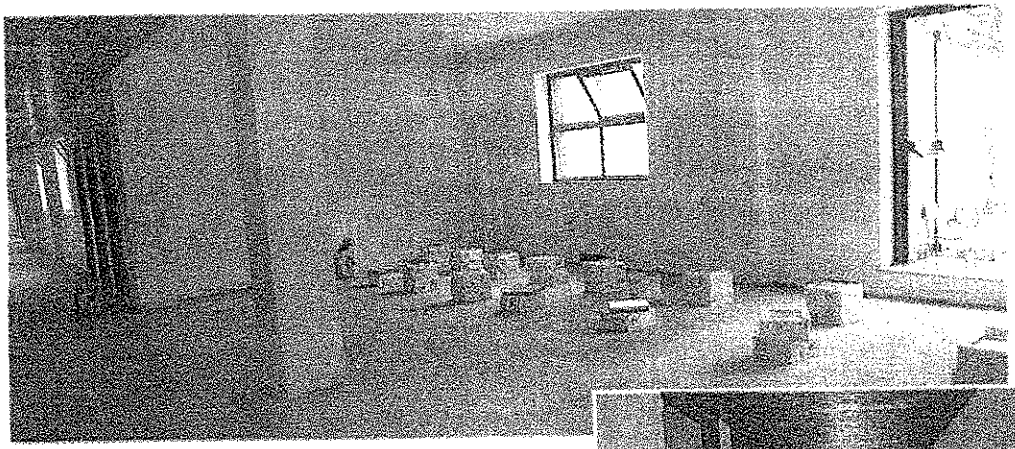
MARILENA PASTORE

ANDRIA. Finalmente si attua la rimozione della pavimentazione in gomma presente in tutti (o quasi) gli istituti scolastici primari della città. Messo sotto accusa già da molti anni, quel sistema di pavimentazione da più parti era stato sollecitato nella sua eliminazione.

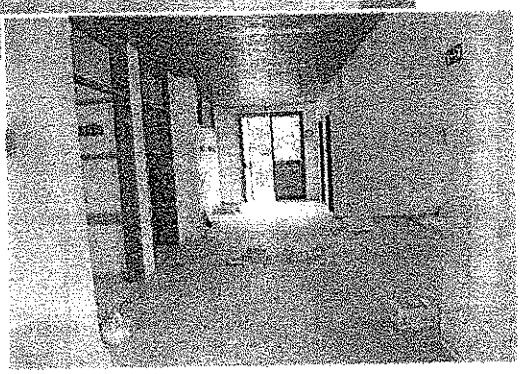
ELIMINAZIONE -Oggi l'Amministrazione comunale procede operativamente a farlo, al momento solo in alcune scuole.

Organizzato e seguito dal servizio manutenzioni del settore lavori pubblici, manutenzioni e patrimonio del comune di Andria, diretto dall'ingegner Santola Quacquarelli, sono iniziati i lavori di sostituzione del pavimento in gomma di alcune scuole cittadine con quello in gres porcellanato avente caratteristiche conformi alla normativa vigente.

Eseguiti dalla Multiservice spa, i lavori stanno interessando la scuola elementare "Paolo Borsellino", poi toccherà ad altri edifici scolastici della città.



RIMOZIONE GOMMA I pavimenti della scuola «Borsellino» dove la gomma la sarà sostituita con il gres porcellanato



IL COMMENTO -«Dopo anni e anni finalmente -spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Patrimonio e Manutenzioni, Gianluca Grumo - si procede ai lavori di sostituzione dei pavimenti in gomma. Un intervento atteso da tempo.

Iniziamo dalla scuola Borsellino per poi proseguire con tutti gli altri istituti interessati. Mettiamo così tutta la popolazione studentesca nelle condizioni di massima salubrità possibile degli ambienti di lavoro per gli operatori e zone di studio per i ragazzi».

CRIMINALITÀ

ATTIVITÀ DI CONTRASTO AD ANDRIA

I CONTROLLI

Tra gli interventi previsti c'è anche il potenziamento del controllo del territorio e sul regolare ingaggio della manodopera

Campagna olivicola task force contro i furti

Tavolo tecnico tra le forze dell'ordine sul fenomeno

In vista della campagna olivicola parte l'attività di contrasto ai furti

ANDRIA. Il commissariato di polizia di Andria, ha ospitato anche quest'anno una riunione tecnica di coordinamento (alla presenza del dirigente Giampaolo Patruno), alla vigilia di una campagna olivicola che si preannuncia con una ridotta produzione. Hanno partecipato i rappresentanti delle locali compagnie dei carabinieri e della guardia di finanza, della polizia municipale, del corpo forestale, nonché il presidente del consorzio guardie campestri, le associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, Federiciani e Frantoiani).

La campagna olivicola 2016-17 si preannuncia con una scarsa produzione, anche per la provincia più olivetata d'Europa. Elemento che potrebbe causare l'insorgere di fenomeni delittuosi a causa del prezzo delle olive che si avvia a prezzi di molto superiore alla media.

Sulla scorta dei positivi riscontri avuti nelle passate annate, sono state individuate alcune misure di prevenzione e di contrasto ai reati predatori, che purtroppo si intensificano proprio in concomitanza con questo periodo. È stato disposto il monitoraggio delle operazioni di raccolta, unitamente al potenziamento del controllo del territorio, specie alle prime luci dell'alba ed al tramonto, anche con l'effettuazione di posti di blocco sulle vie che da centro abitato conducono alle località agricole. Per l'occasione, ai consueti turni h24 del locale consorzio autonomo delle guardie campestri, saranno svolti appositi turni di perlustrazione rurale, da parte delle forze dell'ordine, anche con l'ausilio di mezzi fuoristrada.

Da parte delle fiamme gialle, con il "nucleo mobile" saranno svolti controlli nei frantoi e nelle cooperative olivicole per appurare la provenienza delle olive in giacenza.

Prevedibilmente vi saranno controlli anche sul regolare ingaggio della manodopera agricola e sul fenomeno del lavoro nero e del caporalato.

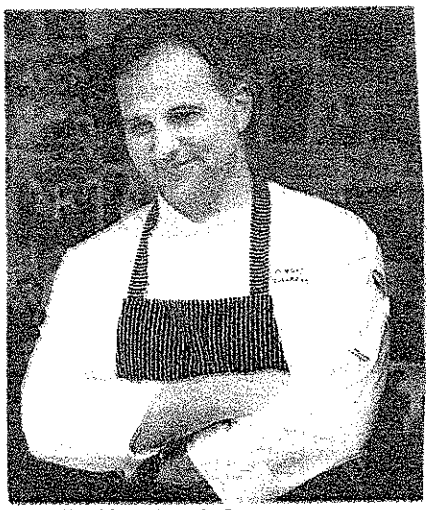
ANDRIA IL «PRANZO SOCIALE» ORGANIZZATO IL 23 OTTOBRE DALL'ASSOCIAZIONE NEVERLAND ALL'ALTRO VILLAGGIO

La cucina come forma di integrazione

Il progetto «Si può fare» vede i diversamente abili ai fornelli con importanti chef

ANDRIA. Riparte un nuovo anno di attività per l'associazione Neverland, che aggrega ragazzi diversamente abili della città. Dopo l'entusiasmante partecipazione al Festival Castel dei Mondi con il musical "Romeo e Giulietta – ama e cambia il mondo", si riparte con i piccoli e grandi progetti che saranno realizzati nel 2017. In attesa di aprire definitivamente le porte del progetto sul primo, vero ristorante sociale in Puglia, l'allegra ed efficiente brigata di chef e commis di sala, si tiene allenata e torna al ristorante de «l'Altro Villaggio», domenica 23 ottobre, capitanata da una firma della ristorazione pugliese: lo chef Antonio Sgarra. Il progetto "Si può fare!", com'è noto, mira alla formazione ed educazione dei partecipanti al fine di favorire l'inserimento graduale dei diversamente abili di Neverland nel contesto sociale e lavorativo cittadino. Tanti gli chef e pasticceri importanti che si sono prodigati nel guidare ai fornelli i ragazzi: Pietro Zito, Felice Sgarra, Luciano Matera, e poi i pasticceri Francesco Montereale e Antonio Daloiso.

Antipasti, primi e secondi piatti gourmet ed una dolce firma per dessert realizzati, impiattati e serviti dai ragazzi diversamente abili dell'associazione saranno, anche per il pranzo del 23 ottobre, il leitmotiv che accompagnerà una giornata all'insegna della spensieratezza e dell'integrazione sociale. «L'evento è un richiamo per chi è sensibile alla tematica dell'inclusione lavorativa dei ragazzi diversamente abili. Dal canto nostro – commenta Rossella Gissi, vice presidente dell'associazione Neverland - tentiamo di rompere il muro dell'indifferenza». (Info 338.3131725 - 339.3505281)



CHEF L'andriese Antonio Sgarra

le altre notizie

ANDRIA

OGGI LE PREMIAZIONI

Estemporanea di pittura

Oggi sabato 15 ottobre l'associazione turistica Pro loco e l'Associazione artisti andriesi, con il patrocinio del comune di Andria assessorato alla cultura, e l'arciconfraternita del Corpo di Cristo in Cattedrale, premierà i lavori eseguiti da giovani artisti andriesi in villa comunale domenica 18 settembre scorso durante la festa patronale, per l'estemporanea "Arte in villa", edizione 2016. La cerimonia di premiazione avverrà questo pomeriggio alle 18,30 presso il chiostro di San Francesco nella sala delle conferenze con la partecipazione dell'assessore alla cultura e turismo Luigi Del Giudice.

RIPRENDE LA CAMPAGNA

«Io non rischio»

Prevenzione sul rischio alluvioni, informare su cosa fare in casi di emergenza. La protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica insieme, per il sesto anno consecutivo, nella campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano l'Italia. Ad Andria, per il secondo anno, invece, vi sarà un presidio informativo a cura dei volontari della confraternita Misericordia. È la campagna "Io non rischio", che nel weekend del 15 e 16 ottobre, porterà oltre 7.000 volontari e volontarie di protezione civile in punti informativi in circa 700 piazze distribuite su tutto il territorio nazionale per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Ad Andria, in contemporanea con le altre piazze d'Italia, il presidio della Misericordia con i volontari formatisi in questi anni, si occuperà del rischio alluvioni e sarà in Largo Torneo, a disposizione della cittadinanza, sia sabato 15 che domenica 16 ottobre a partire dalle 10 fino a sera, per consegnare materiale informativo e rispondere alle domande su cosa ciascun cittadino può fare.

LA CURIOSITÀ SETTE INCENSURATI ARRESTATI AD ANDRIA: «MI HANNO FATTO IL RACCOLTO GRATIS»

Presi a rubare olive, il proprietario ringrazia

ANDRIA. L'incursione da parte di una banda di predoni in un uliveto, questa volta, registra un lieto fine. Almeno per il proprietario.

Tutto ha avuto inizio quando le guardie campestri, intervenute nelle campagne di Andria, hanno sorpreso i ladri nell'operazione di «alleggerire» un oliveto. In seconda battuta sono intervenuti i carabinieri di una gazzella (impegnati da qualche giorno in mirati servizi di controllo finalizzati a contrastare il fenomeno dei furti in campagna), allertati proprio dalle guardie campestri. L'intervento è avvenuto in contrada «Tavernola» dove sono stati sorpresi ben sette ladri, tutti andriesi e tutti incensurati: il bottino fino a quel momento era stato di venti quintali di olive.

Un bel raccolto, non c'è che dire, ri-consegnato alla proprietaria che si è vista risolta una bella «grana»: il furto si è trasformato infatti in una prestazione lavorativa gratuita a favore del proprietario che non ha dovuto così scomodarsi per la raccolta. E che, pertanto, è stato loro anche riconoscente.

I «magnifici sette», oltre a vedersi privare delle attrezzature sottoposte a sequestro, sono stati arrestati nella flagranza del reato di furto aggravato e sottoposti al regime di arresti domiciliari.

Insomma tutto è bene quel che finisce bene, almeno per la proprietaria che non ha dovuto preoccuparsi più di tanto per effettuare il raccolto delle olive.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

UN MONUMENTO A CHI HA LAVORATO C'È SPAZIO AD ANDRIA?

di **MICHELE PALUMBO**

Anni di abbandono, o al massimo di approssimativi interventi, hanno ormai prodotto Andria uno sconfortante degrado nell'area del monumento a Giuseppe Di Vittorio, il grande sindacalista (nato a Cerignola) che guidò le lotte contadine contro lo sfruttamento dei latifondisti.

Il monumento che ricorda l'impegno del sindacato e delle rivendicazioni dei lavoratori, si trova dinanzi alla Camera del Lavoro, a due passi dal Municipio, ed oltre all'incuria dimostrata dalle varie Amministrazioni comunali (quante volte sollecitate ad intervenire proprio dalla Camera del Lavoro), ora deve sopportare pure l'ingiuria dei grafomani che imbrattano i muri, i monumenti e i luoghi della città con insulsi disegni e banali messaggi. E' questo il ricordo che Andria dedica ai braccianti, a coloro che hanno lavorato duramente subendo sacrifici e sfruttamento? Lavoratori che attendono, alla memoria, che da venti anni (da quando se ne iniziò a parlare) venga realizzato proprio il Monumento al Bracciante. E in una città che si riempie di onorificenze (date e in attesa di essere assegnate), di targhe e cippi, un monumento a chi ha lavorato proprio non c'è spazio?

La domanda la poniamo da decenni. La riproponiano a questa Amministrazione.

Scusate qualche parola.

STAGIONE OLIVICOLA

ANDRIA, SVENTATO PRIMO FURTO

ATTREZZI SEQUESTRATI
I ladri, per portare a termine il colpo, si erano attrezzati di rimorchi, verghe, teloni e di due trattori muniti anche di «scuotitrici»

Loro rubano le olive e il proprietario li ringrazia per il «lavoro»

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA . L'occasione, si sa , fa l'uomo ladro ma i ladri, questa volta, dopo essere stati arrestati, sono stati anche ringraziati dalla vittima del furto per il «lavoro» prestato.

Quella che potrebbe sembrare una barzelletta è invece ciò che è accaduto nelle campagne di Andria dove una banda composta da sette «predoni» agricoli è stata sorpresa ad «alleggerire» un oliveto dal personale del locale consorzio della guardie campestri. I carabinieri di una gazzella (in realtà già impegnati da qualche giorno in mirati servizi di controllo finalizzati a contrastare il fenomeno dei furti in campagna che specie durante la stagione olivicola subiscono una impennata), allertati dalle guardie campestri e giunti in contrada «Tavernola», hanno sorpreso in azione i «magnifici sette» ladri maldestri, tutti andriesi ed incensurati.

La banda, attrezzata di tutto punto, aveva già fatto razzia di circa 20 quintali di olive da un terreno di proprietà di una imprenditrice del luogo che, ignara di tutto, si è vista consegnare il prezioso «frutto» senza che avesse speso un centesimo per la raccolta.

I successivi accertamenti hanno consentito di verificare che i «predoni» per portare a compimento l'azione delittuosa, si erano attrezzati di rimorchi, verghe, teloni e di due trattori muniti anche di «scuotitrici». Insomma, un furto in grande stile, che si è trasformato in una prestazione lavorativa gratuita a favore del proprietario che non ha dovuto così scomodarsi per la raccolta. E che, pertanto, è stato loro anche riconoscente.

Condotti in caserma, i sette individui, oltre a vedersi privare delle costose attrezzature (perché sottoposte a sequestro), sono stati dichiarati in stato di arresto nella flagranza del reato di furto aggravato e sottoposti al regime di arresti domiciliari.

«Questi arresti - spiega il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri **Vincenzo Molinese** - dimostrano come i carabinieri abbiano intensificato i controlli perlustrativi nelle zone rurali, soprattutto in concomitanza con l'ormai giunta stagione olearia, mettendo in campo, a favore dei proprietari terrieri, complesse strategie di contrasto per prevenire l'odioso fenomeno dei furti di olive compiuti ai danni di aziende agricole e di privati cittadini».

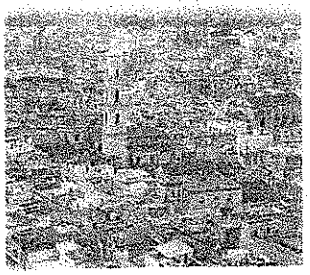
«Alta è l'attenzione dei carabinieri del Comando Provinciale - continua il colonnello Molinese - sul tema della sicurezza dei cittadini. I reati predatori, specie i furti in ambito agricolo, arrecano danno all'economia sana e vanificano i sacrifici di tanti agricoltori ed imprenditori che ogni giorno investono nei loro terreni per avere produzioni di qualità, riconosciute tali ovunque».

IL RACCOLTO **Le olive recuperate**

IL «BOTTINO» **Preso in consegna dai carabinieri poi restituito alla proprietaria**

«Andriacittàche... racconta!» con i bambini protagonisti

Prosegue l'iniziativa "Andriacittà-che... racconta!", il ciclo di letture animate, rivolte ai bambini dai 4 anni in su, sui temi cari alle associazioni che fanno parte di Ret'Attiva, la rete delle associazioni di volontariato di Andria, con il sostegno di Fondazione con il Sud. Una serie di appuntamenti sull'educazione alla pace, al rispetto dell'ambiente, alla cura di sé, alla collaborazione e alla sobrietà, che porteranno i piccoli fruitori a elaborare un messaggio positivo divertendosi, attraverso l'attività di lettura e di ascolto in ambientazioni suggestive. Gli eventi, tutti gratuiti, hanno inizio alle 19, e gli intervenuti dovranno portare con sé un telo o una stuoia.



STORIA
Andria

Prossimi appuntamenti: il 3 novembre, «Ti confido una storia» (lettura animata con uno speciale amico a 4 zampe), a cura del Centro Orme; il 17 novembre, «Le storie fanno grandi identità», a cura dell'associazione A.Ge con la collaborazione di "Nati per leggere"; infine, il 3 dicembre, «Nel prato c'è posto per tutti», a cura del gruppo C.O.N. in occasione della Giornata della Disabilità. Per partecipare è necessario prenotarsi (328/8820525 e 392/0387130). È previsto un servizio di trasporto attrezzato anche per bambini con disabilità. Ulteriori informazioni sono disponibili nella sede dell'associazione "Una famiglia in più" in via Jannuzzi 7 (unafamigliainpiu@libero.it).

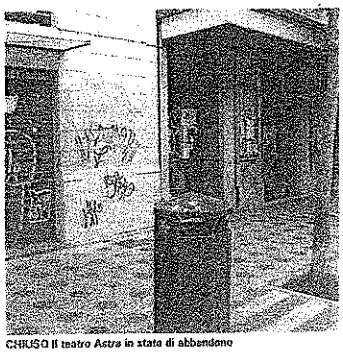
CULTURA E FUTURO

LE STRUTTURE DA RECUPERARE

L'IDEA
La proposta è stata lanciata dal presidente del Co.ado. di fronte allo stato di abbandono e di incuria della struttura

Andria, un appello per salvare il teatro Astra

Suriano: «Il Comune dovrebbe acquisirlo a patrimonio comunale»


CHIUSO Il teatro Astra in stato di abbandono

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Un aiuto dalla Unione Europea: ricorrendo ai fondi europei e regionali del nuovo quinquennio finanziario forse si può trovare una soluzione al destino quasi inesorabile, e se questo non dovesse bastare per l'acquisizione del teatro al patrimonio comunale, l'invito è al sindaco di coinvolgere anche la grande imprenditoria locale perché dia una mano a riacquistarlo e così restituirlo alla città.

INTERLOCUTORI
«Un aiuto potrebbe arrivare dall'Unione Europea e dalla imprenditoria locale»

La proposta giunge dal presidente del Co.ado., il docente esperto di storia cittadina Riccardo Suriano, che di fronte allo stato di abbandono e di incuria del teatro Astra di Andria prova a suggerire qualche alternativa alla distruzione di un luogo che comunque per la città rappresenta un patrimonio culturale, sebbene privato. «L'antico Teatro Astra sito nel centralissimo corso Cavour, di fronte all'oratorio salesiano "don Bosco", risale a più di cento anni fa – scrive Suriano - Un tempo si chiamava Teatro Eden. Da parecchi anni è completamente chiuso, malandato, decrepito, decaduto, abbandonato, alla deriva completa. Le sue vetrate di accesso si sono trasformate in un orrendo tazebao, dove si affigge di tutto: locandine, manifesti, avvisi, appuntamenti musicali, inviti per spettacoli di dubbio valore culturale e artistico. Guardandolo così com'è ridotto oggi, nessuno può immaginare il suo passato illustre, la sua storia gloriosa, indimenticabile.

Dal suo palcoscenico sono transitati tutti: dai più grandi attori cinematografici del Novecento a quelli di teatro del Bel Paese. Dalle più note compagnie teatrali, nazionali e internazionali, compagnie di prosa, di musica, di canto, di avanspettacolo, di operette, nonché di opera lirica, danza e canto. Gruppi musicali di fama nazionale e internazionale, orchestre sinfoniche, di musica leggera, pop e jazz. Cantautori celeberrimi e artisti indimenticabili. Sul palcoscenico dell'Astra sono transitati anche i più grandi nomi del mondo politico italiano, da Aldo Moro a Massimo Dalema. Una lista infinita di spettacoli, incontri, convegni, tavole rotonde di grande spessore politico, civile, sociale e religioso. Il Teatro Astra – ricorda Suriano - è stato di supporto a tante scuole cittadine elementari, medie e superiori, a tante associazioni culturali di volontariato, a tante parrocchie e oratori, alle numerose compagnie teatrali andriesi che fino a pochi anni fa riempivano il loggione e la platea. Qualcuno dovrebbe riscrivere la storia di cento anni del Teatro Astra, una storia straordinariamente ricca di eventi e accadimenti. Solo per questo, l'Astra va salvato, recuperato e salvaguardato! È vero: il teatro non è pubblico, ma privato. Ma un sindaco – suggerisce lo storico - che ha a cuore le sorti presenti e future della sua città dovrebbe fare di tutto perché il Teatro Astra non muoia».

Pur nella consapevolezza che il comune versa in gravi condizioni finanziarie, Suriano suggerisce appunto di intercettare un aiuto dalla UE, o al più, come accaduto per Palazzo Ducale messo in vendita dal tribunale fallimentare di Trani: intervenne il comune di Andria e, per diritto di prelazione, lo fece suo. «È un'operazione complessa, impegnativa e costosa – ammette e conclude Suriano - ma il futuro di una città dipende anche dalla capacità dei suoi amministratori di favorire la crescita culturale e intellettuale dei suoi cittadini».

le altre notizie

ANDRIA

A «MATERIA PRIMA» FABIANO AMATI E UGO VILLANI

Referendum costituzionale domani un confronto all'americana

Con l'approssimarsi del 4 dicembre, data della consultazione referendaria sulla riforma costituzionale, è sempre più urgente e necessario informarsi e conoscere ciò che si andrà a decidere col proprio voto.
Ma le idee chiare scarseggiano data la complessità della materia sottoposta alla consultazione elettorale: si tratta di modificare la carta fondamentale dello stato italiano, ossia ciò che regola le vite di tutti i suoi cittadini.
Il consigliere regionale Sabino Zinni ha organizzato per il prossimo 17 ottobre (ore 19:30), presso Materia Prima in c.so Cavour 148 ad Andria, un dibattito-confronto sul tema "SÍ o NO? Le ragioni del referendum a confronto", con lo scopo di fornire alla cittadinanza un momento di confronto sincero, assolutamente non sbilanciato per alcuna delle posizioni in campo.
Le ragioni del «SÍ» saranno sostenute dal consigliere regionale PD Fabiano Amati, presidente della commissione bilancio – regione Puglia. A sostenere le ragioni del «NO» il Prof. Ugo Villani, ordinario di Diritto Internazionale presso l'Università "A. Moro" di Bari.

Oggi, in piazza Campagna «Io non rischio»

Prevenzione sul rischio alluvioni, informare su cosa fare in casi di emergenza. La protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica insieme, per il sesto anno consecutivo, nella campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano l'Italia. Ad Andria, per il secondo anno, invece, vi sarà un presidio informativo a cura dei volontari della confraternita Misericordia. È la campagna "Io non rischio", che anche oggi 16 ottobre, porterà oltre 7.000 volontari e volontarie di protezione civile in punti informativi in circa 700 piazze distribuite su tutto il territorio nazionale per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Ad Andria, in contemporanea con le altre piazze d'Italia, il presidio della Misericordia con i volontari formatisi in questi anni, si occuperà del rischio alluvioni e sarà in Largo Torneo, a disposizione della cittadinanza, sia ieri 15 che oggi 16 ottobre a partire dalle ore 10 fino a sera, per consegnare materiale informativo e rispondere alle domande su cosa ciascun cittadino può fare in caso di alluvione o per prevenire alcuni problemi.

ANDRIA RADUNO DEI FOTOGRAFI «SOCIAL» DELLA PROVINCIA BAT

Gli «instagramers» raccontano il territorio

ANDRIA . Fotografi connessi sulle piattaforme social incontrano la realtà e raccontano un territorio: quello della Bat. Un'incursione dal virtuale di Instagram, la App di Facebook che conta 9 milioni di utenti in Italia che ha rivoluzionato il mondo della fotografia, alla realtà delle città. Ad Andria ieri il primo incontro della neonata community di Instagramers della Bat, appassionati di fotografia mobile che attraverso Instagram e gli altri social network hanno raccontato le bellezze storiche e artistiche di una delle tre città capoluogo di provincia.

Un battesimo ufficiale per la community IgersBat entrata a far parte da maggio, insieme con le altre province pugliesi, di Igerslitalia l'associazione nazionale finalizzata alla conoscenza e diffusione di Instagram e della mobile photography attraverso eventi e concorsi. Dal raduno in piazza Catuma, una quarantina di instagramers provenienti da tutta la Puglia hanno scattato e condiviso foto che meglio valorizzano le peculiarità architettoniche e agroalimentari del territorio, accolti dai partner locali che hanno sposato questa iniziativa: il B&B Borgomurgia, la Strada dei Vini Doc Castel del Monte, Confetteria e Museo Mucci Giovanni, Caffè Regina Margherita, Frumento, l'associazione Circolo dei Lettori di Andria. Una passione condivisa con il resto della community locale che trasforma i social network in un vero e proprio strumento per fare rete e raccontare il territorio.

Con una pagina ufficiale presente su Instagram, Facebook e Twitter, la community di IgersBAT è gestita da Elena Di Vera, Claudia Nicolamarino e Teresa Marmo e raccoglie i migliori scatti fotografici realizzati dagli utenti nei dieci comuni della provincia; le foto sono contrassegnate dall'hashtag ufficiale #igersBat, che consente di risalire a tutti i post e le conversazioni inserite sui canali social per questa provincia.

[m.pas.]

L'INCONTRO Gli instagramers della provincia di Barletta Andria Trani

ANDRIA ANCORA UN'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE MARATONETI ANDRIESI SU UN CIRCUITO INTERAMENTE CITTADINO

Oggi in città si corre il «7° Trofeo Federiciano»

OGGI Prevista gara podistica

ANDRIA . Il calendario dell' A.M.A (Associazione Maratoneti Andriesi) ha in programma oggi un appuntamento di rilievo: su un circuito stradale interamente cittadino, con una percorrenza di circa 10 km, si svolge il 7° Trofeo Federiciano (riservato ad atleti tesserati Fidal) ed il 2° Trofeo "Francesco Montaruli" (aperto ai non competitivi).

Un'ulteriore occasione per coniugare l'impegno agonistico o più semplicemente amatoriale dei partecipanti ai valori universali dell'amicizia, del benessere psicofisico e della salute. D'altro canto, l'interesse per questa disciplina sportiva, dura ma affascinante, sta crescendo negli ultimi anni in maniera esponenziale, con sempre più adepti tra i cittadini andriesi. «Dopo l'eclatante ed inaspettato successo del 1° ecotrail Castel del Monte - hanno dichiarato Domenico Lorusso e Giuseppe Di Niccolo, rispettivamente presidente e vice presidente dell'A.M.A – questa volta chiamiamo a raccolta tutti i nostri concittadini: uomini e donne, ragazzi, giovani, anziani, agonisti ed amatori». Partenza e arrivo dal palazzetto dello sport in viale Germania. Un percorso tutto particolare quello di oggi, un circuito cittadino che prevede anche il transito in numerosi vicoli del suggestivo centro storico di Andria.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
Lunedì 17 ottobre 2016 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

IL CONVEGNO (DA OGGI A MERCOLEDÌ) È STATO CONVOCATO DAL VESCOVO, MONS. LUIGI MANSI

«Per una Chiesa in uscita», così Andria sulle orme di Papa Francesco

È tutto pronto per il primo Convegno Ecclesiale Diocesano convocato da mons. Luigi Mansi. Si terrà da oggi, lunedì 17, a mercoledì 19 ottobre, presso l'Oratorio "San Annibale Maria di Francia", in via Alpi, Andria. Saranno rappresentate tutte le parrocchie della diocesi e ben 29 aggregazioni laicali. Per favorire la partecipazione, durante le tre serate del Convegno sono sospese, nelle comunità parrocchiali, tutte le attività pastorali.

Significativo il tema scelto per il Convegno da Mons. Mansi: "Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco". «La Chiesa in uscita - scrive il Santo Padre nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium - è una Chiesa con le porte aperte. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre». E in occasione del suo ingresso in diocesi (3 aprile), mons. Mansi ebbe a chiedere: «Come sono le porte della nostra Chiesa: sono aperte o chiuse? Le porte chiuse sono l'icona di una Chiesa che si chiude in se stessa, preoccupata di conservare, celebrare e contemplare le proprie ricchezze, e che si mostra poco decisa, poco entusiasta nel trasformare tutto questo in torrente in piena che si rivolge a tutti, soprattutto i lontani, per portarli a gustare la pace, dono del Risorto». Nella prima serata, dalle 19, sarà Mons. Mansi a presentare gli Orientamenti Pastorali che delineano il volto che il nostro Vescovo sogna per la Chiesa Diocesana a lui affidata come sua sposa da amare e guidare. Nella seconda serata, alle 18, i delegati delle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, in gruppi, avranno il compito di confrontarsi e cercare, attraverso il dialogo, di declinare gli orientamenti presentati nella serata precedente, individuando possibili scelte concrete affinché la nostra comunità ecclesiale possa essere una "Chiesa in uscita". Nella terza serata, dalle 19, verranno riportati gli esiti dei tavoli di lavoro. Con il Convegno la comunità diocesana è chiamata a vivere una forte esperienza di Chiesa e un esercizio di sinodalità, una parola certamente poco conosciuta dai fedeli cattolici prima del Concilio Vaticano II, ma in questi anni diventata sempre più una parola che indica con urgenza un modo di fare chiesa, di essere chiesa, di vivere la chiesa. Sinodalità allude infatti ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: essi camminano insieme. È la fraternità ecclesiale che fonda e richiede la sinodalità, perché i fratelli sono tali se vivono, operano, camminano insieme e se tengono viva la relazione attraverso la reciprocità.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale - Diocesi di Andria.

ANDRIA L'INIZIATIVA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO «VITTORIO EMANUELE III-DANTE ALIGHIERI»

«A scuola di competenze» corso-confronto tra docenti

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Per rispondere ai nuovi bisogni e formare docenti sempre più attenti alle sfide educative e didattiche che la società pone, e soprattutto per le nuove esigenze che la scuola è chiamata a soddisfare, la scuola secondaria di I grado "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri" di Andria ha dato il via al corso gratuito "A scuola di competenze", in cui esperti del mondo dell'istruzione e della formazione si confrontano con gli insegnanti di tutti i gradi durante l'intero mese di ottobre. In particolare si terrà un focus sulla certificazione delle competenze nelle diverse aree, umanistica e scientifica.

Ad introdurre il corso, una tavola rotonda con Giancarlo Cerini, già dirigente tecnico presso l'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna e ispettore per il M.I.U.R. «Il tema della valutazione degli allievi presenta delle forti implicazioni sociali, per l'incidenza sull'opinione pubblica e sull'esperienza di milioni di ragazzi e delle relative famiglie: è evidente, dunque – ha dichiarato Cerini - come proprio la certificazione delle competenze si ponga come "tema sensibile" presso la società civile e non solo come questione di natura tecnico-docimologica. Compito della scuola, oggi più che mai, è di coniugare l'attenzione ai percorsi personali degli allievi con l'obiettivo di stimolare il raggiungimento di standard di apprendimento fondamentali e di apprezzare la pluralità di apprendimenti e di competenze, prendendo in carico anche situazioni di disagio e di difficoltà».

CORSO I docenti a scuola di competenze per una scuola all'altezza delle sfide che la società propone

«Bisogna ripensare alla dignità alla categoria dei docenti – ha invece commentato l'assessore regionale all'istruzione, Sebastiano Leo - che ha gli stipendi tra i più bassi d'Europa. I docenti di potenziamento, grazie al progetto "Diritti a scuola", in Puglia esistono da 6 anni. Ora dobbiamo snellire procedure e tempi – ha concluso Leo - mentre apportiamo alcune novità, tra cui l'inserimento anche delle scuole dell'infanzia nel progetto». La dirigente scolastica, Maria Teresa Natale, ha dichiarato: «Nelle statistiche elaborate dall'Ocse, i 15enni italiani risultano al di sotto della media, a causa di vari motivi, individuali e sociofamiliari. Si comprende così l'alto ruolo della scuola, che attraverso progetti come "Diritti a scuola", ha il dovere di intervenire subito per recuperare i "low performer" e aiutare tutti gli alunni a sviluppare le competenze-chiave europee, con cui rispondere meglio alla complessità del nostro mondo». Il prossimo appuntamento è previsto per il 19 ottobre con il laboratorio linguistico di Rosalia Gambatesa.

DOMANI AD ANDRIA

Previdenza e novità nell'assemblea della Lega Pensionati

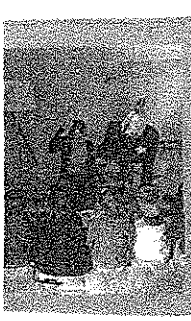
PREVIDENZA Verso l'assemblea generale della Lega pensionati

ANDRIA. Domani, martedì 18 ottobre, a partire dalle ore 17, assemblea generale presso la sede della Lega pensionati in piazza Di Vittorio ad Andria. Dopo quattro mesi di confronto ha visto la luce un protocollo d'intesa tra governo e sindacati sulle pensioni. Anche grazie alla mobilitazione unitaria del 2 aprile ed alla manifestazione del 19 maggio a Roma, le parti sociali hanno portato a casa importanti novità in tema di previdenza, anche se non mancano ancora nodi scogliere come quello dell'Ape agevolata sul quale il governo ha cambiato le carte in tavola.

Intanto, niente tasse per i pensionati che hanno un reddito inferiore a 8.125 euro l'anno, aumento della tredicesime del 30% per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. Dal 2019 si ritorna al meccanismo di rivalutazione delle pensioni antecedente a quello Monti-Fornero che consente una maggiore tutela del potere d'acquisto.

Non mancano anche cambiamenti per i pensionandi: parliamo della ricongiunzioni gratuite, della cancellazione delle penalizzazioni per l'accesso alla pensione prima dei 62 anni. Modifiche anche per i lavori usuranti e per l'Ape agevolata. L'Esecutivo propone un requisito contributivo di 36 anni sulla platea dei lavori gravosi (e di 30 anni sulle altre tipologie).

Di tutto ciò si discuterà a partire dalle ore 17.00 martedì 18 ottobre, presso la Lega dei pensionati di Andria di piazza Di Vittorio. "Invitiamo tutti i pensionati a non mancare per ottenere spiegazioni sulle ultime novità in materia di previdenza", spiega Nicola D'azzeo, capo Lega pensionati.



«Andriacittache... racconta!»

Prosegue l'iniziativa «Andriacittache... racconta!», il ciclo di letture animate, rivolte ai bambini dai 4 anni in su, sui temi cari alle associazioni che fanno parte di Rete Attiva, la rete delle associazioni di volontariato di Andria, con il sostegno di Fondazione con il Sud. Per partecipare è necessario prenotarsi (328/8820525 e 392/0307130). È previsto un servizio di trasporto attrezzato anche per bambini con disabilità. Info a unafamigliaincpiu@libero.it.

GLI OROLOGI

Il tempo fra castelli torri e campanili

Vicende e curiosità nelle città del Nord Barese

di LUCA DE CEGLIA

Strumenti che misurano il tempo, da decenni. Lancette che scandiscono eventi tristi o gioiosi. Di orologi pubblici, alcuni dei quali di antica fattura, ve ne sono diversi nelle città del nord-barese. Svettano su torri e campanili e, tuttora, assolvono al compito di essere il punto di riferimento del tempo che scorre. Ecco le loro curiose vicende.

A BISCEGLIE nel 1731, quando il campanile della cattedrale fu gravemente danneggiato dal terremoto, c'era già un orologio funzionante e nel 1769 nella sacrestia fu sistemato un orologio "ad ore e quarti" fornito, mediante permuta di quello vecchio, dall'orologiaio Giuseppe Antonio Finizio di Trani. All'alba dell'Ottocento l'esigenza di avere una cognizione più costante delle ore che si susseguivano divenne una questione politica e di rilevanza pubblica. Infatti nell'estate del 1807 gli amministratori comunali iniziarono ad interessarsi all'acquisto di un orologio per tutti i cittadini, da collocare sul campanile della cattedrale, rimosso nei recenti anni '70. Oggi domina piazza Vittorio Emanuele II la torre dell'orologio pubblico costruita agli albori dell'Unità d'Italia nel 1863, bisognevole di urgenti restauri. Il suo primo quadrante di marmo fu realizzato da Antonio Giardino di Bari. L'8 settembre 1897 le guardie municipali segnalarono al sindaco che "l'orologio si smorza alle due di notte" e chiesero che "per comodità del pubblico resti accesso per tutta la notte il lume a petrolio messo dietro al quadrante". Nel 1975 l'attuale orologio sostituì quello ormai obsoleto e fu fornito dalla ditta Roberto Trebino di Uscio (Ge) per l'importo di 1.521.520 lire. Un orologio più moderno segna le ore alla stazione ferroviaria.

Ad ANDRIA la torre dell'orologio che s'innalza in via Corrado IV di Svevia fu eretta su una preesistente torre di avvistamento sotto il ducato del Balzo da Francesco II e rifatta nel 1754 quando fu restaurata da Riccardo Tupputi, dotata di una seconda campana che batteva i quarti d'ora e di una meridiana con maioliche policrome. Invece al 1850 risale l'orologio del palazzo di città quando fu rimaneggiata la sua facciata.

A TRANI fu incastonato nella torre attigua alla chiesa di San Donato eretta 1473 e fu giudicato tra i più antichi del Regno di Napoli. Infatti una riparazione di tale orologio pubblico è documentata nel 1541, con l'esito di 4 scudi d'oro pagati ad un tale Rinaldo Bors. L'orologio aveva la funzione di regolare la vita in città, suonando alla maniera "francese o provenzale" scandendo prima i quarti d'ora e poi le ore, per cui non è visibile un quadrante con le lancette, ma c'è un meccanismo interno. Nei lavori di restauro effettuati nel 1931 la torre subì alcune modifiche. Altra storia è quella della cupoletta della chiesa di San Rocco, eretta nel 1528 nel corso della pestilenza, che fu abbattuta nel 1910 per far posto all'orologio pubblico. Il 1 aprile 1911 si registrarono polemiche sul "Corriere di Trani" per il fatto che pur pagando 400 lire annue ad un orologiaio (o a parecchi orologiai) per la manutenzione l'orologio non suonava. "La cura che quei signori ne hanno, deve essere molta, se spesso l'orologio non suona, o suona a sbalzi, o suona le ore senza segnare i quarti, facendo insomma quel che gli accomoda". Un orologio reso funzionante nei recenti restauri è quello del castello di Trani, impiantato nel 1848 quando la struttura di difesa fu trasformata in carcere e realizzato in ferro battuto da un artigiano di Foggia. Recentemente il maestro biscegliese Girolamo Dell'Olio ha elettrificato il sistema e riportato all'origine i complessi meccanismi che permettevano il funzionamento delle campane. Sempre a Trani un altro orologio storico è visibile in piazza Longobardi, sulla facciata di palazzo Vischi.

A BARLETTA vi è il maestoso orologio eretto di fronte alla chiesa di San Giacomo, da cui prende il nome, che fu costruito con delibera comunale nel 1895 poiché quello posizionato sull'obelisco, del 1843, si affacciava soltanto a nord, e non era visibile a tutti. Fino al 1929 a Barletta si sentivano i rintocchi dell'orologio posto in una torretta che fu abbattuta per consentire una migliore visione della chiesa del San Sepolcro.

La torre campanaria di MINERVINO MURGE, comunemente chiamata "l'orologio vecchio", risale al XV secolo e nel 1701 conteneva già un orologio, come si evince in un atto della locale Università che documenta il pagamento di 8 ducati al maestro dell'orologio. Le prime notizie sull'esistenza di un meccanismo di orologio a Minervino risalgono ai primi anni dell'800, quando furono effettuati dei "riatti" (1813). Il meccanismo dell'attuale orologio a corda è del 1906, opera della ditta Fontana di Milano.

A CANOSA DI PUGLIA la torre orologio fu danneggiata nel bombardamento del '43. Un orologio, sotto cui campeggia lo stemma della città, è incastonato nel campanile della chiesa del Purgatorio di SPINAZZOLA del XVI secolo.

Nella piazza principale di SAN FERDINANDO DI PUGLIA vi è la torre civica con l'orologio, costruita nel 1900 sull'antico pozzo di San Cassano. Essa serviva a regolare le ore nelle quali si somministravano i medicinali agli animali affetti da malaria e segnalava, essendo la popolazione dedita alla coltivazione dei campi, i tempi per recarsi al lavoro.

ANDRIA

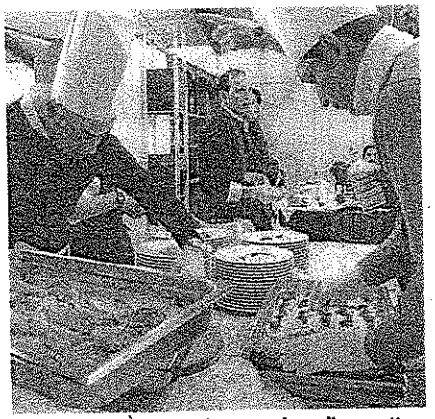
NUOVI ORARI

Biblioteca comunale

A partire da lunedì 17 ottobre 2016, la biblioteca comunale "Giuseppe Ceci", osserverà i seguenti orari (con una apertura pomeridiana in più): tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alla ore 13.30; aperture pomeridiane, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 15.00 alla ore 18.00.

Con «Neverland» l'integrazione diventa possibile

Andria, il progetto «Si può fare» a sostegno dei diversamente abili



SOLIDARIETÀ Cuochi impegnati per il progetto

Un anno ricco di soddisfazioni per i ragazzi diversamente abili dell'ass. Neverland reduci dal successo del festival Castel dei Mondi in cui hanno presentato il musical «Romeo e Giulietta – ama e cambia il mondo». Un'impresa ardua e possibile che ha, letteralmente, galvanizzato i protagonisti dell'opera portata in scena nella splendida location del chiostro di San Francesco lo scorso 2 ottobre.

In attesa di aprire definitivamente le porte del progetto, ben più duraturo e stabile del primo, vero, ristorante sociale in Puglia, l'allegra ed efficiente brigata di chef e commis di sala, si tiene allenata e torna presso il ristorante de l'Altro Villaggio, domenica 23, capitanata da una nuova firma della ristorazione pugliese, lo chef Antonio Sgarra.

"Si può fare!", il progetto di formazione ed educazione che si propone di favorire l'inserimento graduale dei giovani ragazzi disabili dell'associazione "Neverland" nel contesto sociale e lavorativo cittadino, ritorna dunque con un altro grande evento a pranzo presso la oramai collaudata sede de l'Altro Villaggio - Castel del Monte.

Tanti gli chef e pasticceri che si sono prodigati nel guidare ai fornelli i ragazzi: Pietro Zito, Felice Sgarra, Luciano Matera, e poi i pasticceri Francesco Montereale e Antonio Daloiso. Tutti nomi importanti nel panorama della enogastronomia e pasticceria d'autore che hanno deciso di sposare il progetto "si può fare".

Antipasti ricercati, primi e secondi piatti gourmet ed una dolce firma per dessert in abbinamento ai vini della cantina Rivera e Tormaresca. Il tutto realizzato, impiattato e servito dai ragazzi diversamente abili dell'associazione andriese. Saranno questi gli ingredienti del pranzo all'insegna della spensieratezza e dell'integrazione sociale.

«Con l'evento "Si può fare" tentiamo di rompere il muro dell'indifferenza», fa sapere Rossella Gissi, vice presidente dell'ass. Neverland e coordinatrice dei ragazzi. Info e prenotazioni: 338.3131725 - 339.3505281

IL PAREGGIO IL NUMERO 19 È STATO TRA I PIÙ ATTIVI IN CAMPO TRA I PUGLIESI. HA SEGNATO APPROFITTANDO DI UN RIMPALLO FAVOREVOLE

Andria, salvataggio sul filo del rasoio

Al 92' un bolide di Cianci da 25 metri beffa l'Akragas, che pensava di aver già messo i tre punti al sicuro

AGRIGENTO. L'inaspettato pareggio arriva al 92': sessanta secondi prima che l'arbitro fischiasse la fine dell'incontro, una palla controllata con troppa leggerezza in mezzo al campo dai giocatori dell'Akragas lascia spazio a Cianci, uno dei più reattivi della Fidelis Andria. Il numero 19, dai venticinque metri, fa partire un tiro molto potente che si insacca alle spalle di Pane e gela i quasi 1600 spettatori dell'Esseneto.

I pugliesi sono partiti imponendo subito un buon ritmo. Nei primi venti minuti la formazione agrigentina è un po' troppo arretrata. La Fidelis Andria conquista metri e tiene lontano dalla propria porta gli avversari. Non arrivano, comunque, insidie per Pane che vede la palla solo dopo 19 minuti. Tito, in meno di un minuto, confeziona due occasioni offensive. Prima su punizione, ribattuta da Piccinni. Poi con un bel tiro al volo. Niente di particolarmente insidioso, ma la bilancia, nella prima parte della gara, è decisamente dalla parte dei pugliesi. Minicucci e Matera, inoltre, sembrano particolarmente ispirati.

Quando, però, si inizia a sentire qualche mugugno dagli spalti, l'Akragas passa inaspettatamente in vantaggio. Zanini si accentra e va via in velocità sorprendendo la difesa che si stava alzando per accompagnare l'azione. La

PUNTO D'ORO Cianci, gol del pari in Sicilia [foto Calvaresi]

percussione del numero 2 agrigentino si conclude nel migliore dei modi: il tiro è potente e angolato e sorprende Poluzzi.

Si riparte dall'uno a zero. Manca un po' di qualità in mezzo al campo, ma i padroni di casa, comunque, conquistano metri. Al 12' Zanini, ancora una volta uno dei migliori anche se commetterà una leggerezza nell'occasione del gol degli ospiti, si procura un calcio di punizione che però non sfrutta. Al 15' entra Salandria al posto di Pezzella (Di Napoli a fine gara spiegherà che temeva il secondo cartellino giallo) e la squadra, in effetti, a tratti gira meglio. Al 19' la prima vera occasione da rete per l'Andria con Cianci che trova il tiro da pochi metri, in diagonale, ma Pane è bravo e attento a chiudergli lo specchio. Sei minuti dopo l'Akragas prova a raddoppiare: bello il cross di Zanini, decisamente peggio il tiro di Salvemini che si fa bloccare la conclusione in due tempi. Al 42' Cianci spreca una potenziale occasione da rete sparando alto anzichè metterla in mezzo. Al 45' l'occasione che non avrà fatto dormire molti tifosi dell'Akragas: Salandria trova un bel cross per Gomez, fino ad allora sempre lontano dalla porta. Il tiro del numero 9 è centrale, ma sulla ribattuta sembra tutto facile per Cochis, entrato poco prima, che invece spreca il facile due a zero con una conclusione strozzata.

Quando la partita sembra finita l'Akragas perde un pallone su un rimpallo dove Zanini salta senza troppa convinzione: Cianci dalla distanza prova il tiro che supera Pane, partito con un istante di ritardo. Per l'Akragas non c'è il tempo neppure di tentare l'ultimo assalto.

[Italpress]

AKRAGAS 1
FIDELIS ANDRIA 1

AKRAGAS (3-5-2)
Pane 6.5; Russo 6, Carillo 6, Marino 6.5; Salvemini 5 (29' st Cochis 5.5), Coppola 6 (35' st Carrotta sv), Pezzella 5.5 (15' st Salandria 6), Zanini 6.5, Sepe 6; Gomez 5, Longo 5.5. In panchina: Addario, Assisi, Privitera, Riggio, Palmiero, Garcia, Cocuzza, Leveque. Allenatore: Di Napoli 6.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)
Poluzzi 6; Aya 6, Allegrini 6, Rada 6; Tartaglia 5.5, Matera 6 (40' st Klaric sv), Piccinni 6.5, Minicucci 6 (14' st Volpitelli 6), Tito 6; Cianci 6.5, Fall 5.5 (27' st Valotti sv). In panchina: Pop, Cilli, Colella, Starita, Ovalle, Berardino, Annoni. Allenatore: Favarin 6

Arbitro: Annaloro di Collegno 6.5
Reti: 33' pt Zanini; 47' st Cianci
Note: Spettatori 1.600 circa. Ammoniti: Carillo, Pezzella, Cochis, Matera. Angoli: 4-2 per l'Akragas. Recupero: 0' + 2'

LEGA PRO

GIRONE C

RISULTATI 9ª G.

AKRAGAS-FIDELIS ANDRIA	1-1
CASERTANA-REGGINA	2-2
COSENZA-PAGANESE	2-1
JUVE STABIA-FOGGIA	1-1
LECCE-VIRTUS FRANCAVILLA	3-0
MATERA-CATANZARO	4-0
MELFI-CATANIA	1-1
MONOPOLI-MESSINA	2-1
TARANTO-FONDI	0-2
VIBONESE-SIRACUSA	0-0

PROSSIMO TURNO
10ª G. - Sab 22-10-2016 ore 15:30

Akragas-Taranto	(14.30)
Catania-Lecce	(14.30)
Catanzaro-Melfi	(14.30)
Fidelis Andria-Cosenza	(20.30)
Foggia-Monopoli	(20.30)
Fondi-Siracusa	
Messina-Casertana	
Paganese-Juve Stabia	
Reggina-Matera	(20.30)
V. Francavilla-Vibonese	(14.30)

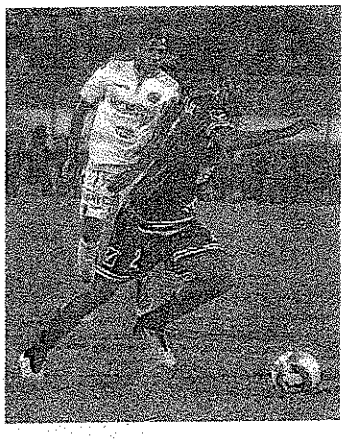
LA CLASSIFICA

	Totale					Reti		In casa					Fuori casa				
	Pt.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS
LECCE	23	9	7	2	0	20	5	4	1	0	11	1	3	1	0	9	4
FOGGIA	20	9	6	2	1	14	8	3	1	0	7	1	3	1	1	7	7
JUVE STABIA	19	9	5	4	2	19	8	5	0	0	15	2	0	4	2	4	6
COSENZA	19	9	6	1	2	15	6	4	0	1	8	2	2	1	1	7	4
MATERA	18	9	5	3	1	17	6	3	2	0	10	4	2	1	1	7	2
MONOPOLI	17	9	5	2	2	11	6	2	1	2	5	5	3	1	0	6	1
CASERTANA	12	9	3	3	3	7	9	1	2	1	3	3	2	1	2	4	6
FONDI (-1)	11	9	3	3	3	13	10	2	1	1	8	3	1	2	2	5	7
REGGINA	11	9	2	5	2	10	10	2	2	0	4	1	0	3	2	6	9
AKRAGAS	11	9	2	5	2	9	11	1	4	0	6	5	1	1	2	3	6
PAGANESE	10	9	3	1	5	10	16	1	1	2	4	4	2	0	3	6	12
TARANTO	9	9	2	3	4	6	10	1	3	1	3	3	1	0	3	3	7
FIDELIS ANDRIA	9	9	2	3	4	5	10	2	1	1	3	2	0	2	3	2	8
VIRTUS FRANCAVILLA	8	9	2	2	5	9	14	2	0	2	6	6	0	2	3	3	8
MESSINA	7	9	2	1	6	9	15	1	1	2	5	6	1	0	4	4	9
SIRACUSA	7	9	1	4	4	7	13	1	1	2	4	6	0	3	2	3	7
CATANZARO	7	9	2	1	6	6	15	2	0	3	6	7	0	1	3	0	8
VIBONESE	6	9	1	3	5	4	13	1	2	2	3	4	0	1	3	1	9
CATANIA (-7)	5	9	2	0	1	9	6	2	1	1	7	4	0	5	0	2	2
MELFI (-1)	5	9	1	3	5	7	19	1	3	1	7	8	0	0	4	0	11

CLASSIFICA MARCATORI
8 reti: Caturano (Lecce)
7 reti: Torromino (Lecce)
5 reti: Mazzeo (Foggia), Pozzebon (Messina)
4 reti: Albadoro (Fondi), Armellino (Matera), Gambino (Cosenza), Montini (Monopoli), Negro (Matera), Rispa (Juve Stabia), Tiscione (Fondi), Zanini (Akragas)

LEGA PRO

I COMPLIMENTI DI FAVARIN
«Devo formulare il mio ringraziamento alla squadra perché fino alla fine ha cercato di raddrizzare questa partita»



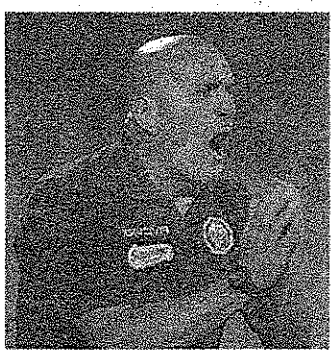
PARI NEL RECUPERO Da sinistra, il portiere Poluzzi, poi Piccinni e qui accanto Tartaglia [foto Calvaresi]

Andria, Cianci firma il pari al 92'

L'1-1 di Agrigento riporta il sorriso in una squadra e in un ambiente un po' depressi

ALDO LOSITO

ANDRIA. Poluzzi e Cianci salvano l'Andria e la panchina di Favarin. Il pari degli azzurri sul campo dell'Akragas risulta giusto per quanto espresso dalle due squadre, ma rocambolesco per come maturato. La rete di Cianci al 92' riporta il sorriso in una squadra e in un ambiente caduti in depressione. Se l'attaccante si è inventato una rete da cineteca, l'applauso più grande va fatto al portiere Poluzzi che, sempre nel finale, ha salvato gli azzurri in due occasioni con strepitose parate. Più che positivo il suo ritorno tra i titolari, dopo l'operazione della scorsa estate e la lunga riabilitazione.



IL TECNICO Favarin [foto Calvaresi]

Un pareggio per ripartire nel cammino verso traguardi migliori ed un gioco più convincente. Un punto importante ai fini del morale e della classifica, ma che giunge al termine di una partita comunque sofferta e con qualche errore di troppo. Squadra schierata come a Caserta con il 3-5-2 ma senza gli indisponibili Mancino (infortunato) e Onescu (squalificato) e con la sorpresa di Minicucci a supporto degli attaccanti Cianci e Fall. Poco fruttuoso il possesso di palla mantenuto dalla Fidelis per quasi tutto il match, perché la squadra ha calciato due sole volte (compreso il gol) nello specchio della porta avversaria. Tutta la manovra andriese si è spenta negli ultimi quindici metri, perché è mancato il guizzo vincente. L'invenzione finale di Cianci ha salvato la squadra dal baratro e si spera possa aver tolto anche le pressioni e le tensioni che tutti i calciatori hanno mostrato durante il match. "Per come siamo stati in campo e per come abbiamo condotto la partita, forse meritavamo anche qualcosa di più del pareggio – dice Giancarlo Favarin –. Faccio i complimenti alla mia squadra perché fino alla fine ha cercato di pareggiare questa partita. Partite come questa ce ne sono già capitate contro Catania e Caserta. Purtroppo non abbiamo avuto la capacità e la buona sorte di sfruttare le occasioni che siamo riusciti a costruire e adesso siamo a rincorrere. Dobbiamo cercare di migliorarci ancora. Stiamo cercando di trovare i giusti equilibri, abbiamo cambiato il sistema di gioco per adattarlo alle caratteristiche dei nostri giocatori e adesso spero che qualche risultato ci dia una mano. L'obiettivo resta di poter entrare nelle prime dieci".

DALLA PROVINCIA

SPINAZZOLA IL MOVIMENTO CINQUE STELLE NON CONDIVIDE L'ELEZIONE DI NICOLA GIORGINO ALLA PRESIDENZA

«Provincia? Le elezioni più inutili»

Serchisu e Carbone: «Quanto avvenuto fa riflettere su cosa avverrebbe se vincesse il sì»

ROSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. Le votazioni alla Provincia Bat, con l'elezione di **Nicola Giorgino** alla Presidenza proprio non vanno giù al Movimento Cinque stelle.

Le consigliere comunali di Spinazzola, **Mariella Carbone** e **Anna Serchisu** polemizzano e criticano quelle che definiscono, in un intervento, le "più inutili votazioni provinciali della storia democratica italiana. Un'unica lista, un'unica opzione come presidente con candidati consiglieri tutti i sindaci della Bat che ambivano, quanto meno, a vedersi eletti dalla propria maggioranza. Tutto organizzato, disegnato, programmato, senza pieghe, senza ombre, senza lifi. Tutto deciso a tavolino, nell'ottica di oggi per domani, anche i vicepresidenti, Bottaro, sindaco di Trani, e Spina, sindaco di Bisceglie, e anche chi di loro succederà alla carica di presidente, quando Giorgino punterà a Roma. Una cosa è certa: il futuro che ci aspetta nell'Ente Provincia – affermano Serchisu e Carbone - sarà frutto di accordi dai quali sono esclusi i cittadini che, in fondo, si spera da parte dei sostenitori del Si al prossimo referendum, vengano spogliati quasi completamente della capacità elettorale".

AL VOTO **Le elezioni di domenica scorsa alla provincia** [foto Calvaresi]

Non manca un riferimento al referendum. La posizione dei Cinque stelle per il no è chiara. "Questo episodio avvenuto in Puglia – proseguoo Serchisu e Carbone - ci può far riflettere su ciò che potrà avvenire se dovesse vincere il SÌ al prossimo referendum costituzionale. Noi cittadini dovremo rimetterci alla volontà di un'oligarchia di designati, proni al capo che li ha voluti.Ma questo, secondo i consiglieri comunali che hanno votato accettando di fatto gli accordi è voler bene al paese, essere democratici, fare le scelte che ripagano? Purtroppo, però, essere obbedienti rende in questi casi solo meno liberi. Il M5S non ha partecipato al voto, tutti i consiglieri M5S della Bat si sono sottratti a questo insulto all'intelligenza e non perché ci fosse solo una lista".

Conclusione: "Il Movimento 5 Stelle ha nel programma l'abolizione vera delle province e per questo non ha mai presentato liste o candidature per le elezioni provinciali. Si chiama coerenza, quella che agli altri partiti, sempre attenti alle poltrone o anche semplicemente alle briciole, manca. I piccoli comuni, infatti, nonostante la presenza assicurata dai sindaci nell'assise provinciale, dovranno accontentarsi di poco valendo meno. Sarà purtroppo la sorte di Spinazzola e di Minervino.Un motivo in più per votare no, per difendere la democrazia e il diritto di voto".

CANOSA IL COMUNE, ASSESSORATO ALLO SPORT, PARTECIPA AL PROGETTO REGIONALE «SPORT IN CAMMINO»

Soggetti a rischio, prevenzione sanitaria attraverso l'attività ginnica gratuita

CANOSA. «Il Comune di Canosa partecipa al progetto regionale "Sport in Cammino", che alterna l'attività ginnica nei centri sportivi polivalenti del proprio comune a itinerari di cammino guidati». Ad annunciarlo è l'assessore comunale allo sport, Elia Marro.

«Canosa è in prima linea – prosegue- in questo percorso di prevenzione sanitaria riferito principalmente a soggetti a rischio, che viene realizzato in sinergia con la Regione Puglia, con il Coni e in collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana». Palestre gratuite e gruppi di cammino, quindi, come leva per la prevenzione sanitaria. Per iscriversi basta consultare il sito internet del Comune, e contattare l'Ufficio Sport di Canosa (0883.610307) o inviando una mail a suap@comune.canosa.bt.it

«I destinatari principali del progetto regionale – ha sottolineato Marro- sono i soggetti a rischio o pazienti affetti da patologie del metabolismo, dell'apparato cardiocircolatorio, respiratorio e di quelle ulteriori patologie dovute alla sedentarietà e all'eccesso di consumo alimentare, che trarranno benefici psico-fisici dall'attività motoria. Senza dimenticare la popolazione sana o della terza età che intende attuare un percorso di prevenzione e cura della salute».

Il progetto potrà interessare circa 4000 pugliesi per i quali l'attività sarà gratuita. Un intervento innovativo che mira al miglioramento dello stile di vita e del benessere della popolazione. Il progetto prevede, in ciascun centro sportivo individuato, un medico dello sport che effettuerà la valutazione medica e procederà alla prescrizione dell'attività fisica idonea. Poi ciascun utente sarà affidato a un istruttore laureato in Scienze Motorie per la formazione di gruppi (ciascuno di circa 20 persone, con due incontri a settimana) che alterneranno la loro attività tra percorsi di cammino con itinerari prestabiliti - curando anche l'aspetto culturale e turistico - e attività fisica in 100 centri socio-sportivi in altrettante città della Puglia.

AMBIENTE

BISCEGLIE, NOVITÀ RACCOLTA RIFIUTI

IL SERVIZIO
È iniziato nel quartiere Sant'Andrea, poi esteso nel quartiere Seminario e nel centro storico. Ora è la volta della zona Salsello e San Pietro

COLORI DEI CONTENITORI
Verde per il vetro e blu per la carta, rimane giallo per la plastica, grigio per gli indifferenziati e marrone per l'organico

«Porta a porta» avanti a piccoli passi

Prosegue la raccolta differenziata con i piccoli bidoni al posto dei cassonetti

LUCA DE CEGLIA

RACCOLTA RIFIUTI **Procede a tappe a Bisceglie il servizio «porta a porta», in attesa che si copra tutto il territorio comunale**

BISCEGLIE. Procede a tappe a Bisceglie il servizio di raccolta differenziata «porta a porta», in attesa che si copra tutto il territorio comunale.

Il «giro» di sostituzione dei tradizionali cassonetti, con la sistemazione nei condomini dei piccoli bidoncini di colori diversi associati alle rispettive tipologie di rifiuti da differenziare, è iniziato oltre un anno fa nel quartiere Sant'Andrea. Il servizio è stato poi esteso nel quartiere Seminario e nel centro storico. Ora è la volta della zona residenziale di Salsello e del quartiere San Pietro, dov'è stata avviata la distribuzione gratuita dei nuovi cestelli domestici, col calendario dei giorni e degli orari di conferimento dei rifiuti.

I residenti assenti durante l'operazione di consegna riceveranno l'invito a ritirarli gratuitamente nell'isola ecologica in via padre Kolbe, il sabato nelle ore 8 - 13 e 16 - 20 e la domenica nelle ore 9 - 13. La ditta CamassAmbiente, aggiudicataria del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per conto del Comune di Bisceglie ha introdotto la novità dei cestelli dotati di microchip di riconoscimento dell'utente. Si rischiano, infatti, sanzioni se si viola l'obbligo giornaliero di differenziare i rifiuti. Non rispettare le regole significa far gravare i costi di smaltimento dei rsu nel portafoglio di tutti i cittadini, così come anche l'aliquota dell'ecotassa regionale.

Si consideri che, in base all'ultimo dato aggiornato a luglio scorso, la percentuale di differenziata a Bisceglie è ancora molto bassa, si attesta cioè al 29,32%. C'è stata una variazione di colori dei contenitori: verde per il vetro e blu per la carta, rimane giallo per la plastica, grigio per gli indifferenziati e marrone per l'organico. I rifiuti devono essere conferiti nell'arco di tempo che va dalle ore 21 alle 24, così gli operatori ecologici potranno successivamente, nelle ore notturne, intervenire per l'attività di svuotamento. L'organico va conferito nei giorni martedì, mercoledì, venerdì e domenica; mentre l'indifferenziata sarà raccolta lunedì e giovedì, il vetro il mercoledì, la carta il martedì e la plastica il lunedì.

I due centri comunali di raccolta sono attivi in via Kolbe dal lunedì al sabato ore 8-14 e domenica ore 8.30-13.30 e nei pressi dello stadio «Ventura» dal lunedì al sabato nelle ore 7-17 e domenica ore 7-13, per consegnare i rifiuti differenziabili e gli ingombranti (in quest'ultimo, caso previo appuntamento, è possibile richiedere il ritiro a domicilio) per raccogliere i punti della «green card», la tessera comunale che dà la possibilità di accumulare i punti raccolti e poi commutarli in denaro.

TRINITAPOLI IL COMUNE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA ANCHE PER LE CONTRAVVENZIONI

Multe, dispositivi in affitto solo per un mese

Ai vigili urbani le apparecchiature per rilevare le infrazioni al codice della strada

TRINITAPOLI. La Polizia Municipale sarà, quanto prima, fornita di dispositivi per l'accertamento ed il rilevamento delle violazioni alle norme sulla circolazione stradale ma solo per un mese. Lo ha disposto il responsabile del Corpo di Polizia Municipale, magg. Evangelista Marzano, che ha impegnato a questo scopo la somma di 1830 euro. Somma che servirà per prendere in affitto i dispositivi per un servizio che sarà svolto esclusivamente dagli agenti del Comando di Polizia Municipale. La somma prevede il servizio di gestione in esterno delle procedure sanzionatorie derivanti dall'accertamento di infrazioni compiuto dagli agenti di Polizia, nonché il servizio di gestione della riscossione coattiva delle sanzioni al codice della strada su un conto corrente dedicato.

Il tutto durerà per un periodo di un mese per la limitata disponibilità finanziaria del Comune, ai fini della continuità del servizio e per il raggiungimento della previsione di bilancio 2016 altrimenti difficilmente raggiungibile fino a prossimo mese di dicembre.

[gml]

CORATO CONCETTA ABBATE SPIRÒ AL BONOMO DI ANDRIA IL 29 SETTEMBRE. IN UNA CLINICA BARESE L'INTERVENTO PER DIMAGRIRE

Morì dopo essere stata operata quattro medici sotto inchiesta

ANTONELLO NORSCIA

TRANI. Sono quattro i medici indagati per la morte di Concetta Abbate, la 48enne di Corato deceduta il 29 settembre all'ospedale «Bonomo» di Andria, dov'era stata ricoverata d'urgenza per un grave malore, successivo di alcuni giorni all'intervento di by pass intestinale. Per risolvere i problemi d'obesità e altri problemi gastrointestinali, la donna era stata operata alla clinica «Mater Dei» di Bari.

L'autopsia è stata eseguita solo giovedì perché prima si è reso necessario ricostruire tutte le tappe cliniche della donna.

Concetta Abbate

Con l'accusa di omicidio colposo, il sostituto procuratore della Repubblica di Trani Alessandro Pesce ha iscritto nel registro degli indagati due medici della clinica barese e due colleghi dell'ospedale di Andria dove la donna giunse in condizioni critiche. E a nulla valse il tentativo di un nuovo intervento chirurgico.

Dopo il grave malore accusato durante la convalescenza successiva all'operazione, la Abbate non riuscì a tornare alla «Mater Dei», venendo dapprima trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Corato e di qui al «Bonomo» di Andria. Le conclusioni dell'autopsia, eseguita dal medico legale Antonio De Donno con la consulenza chirurgica del dottor Antonio Margari, saranno depositate tra novanta giorni. L'esame autoptico dovrà accertare la causa della morte e dunque se l'intervento di by-pass intestinale o altri interventi all'addome abbiano causato, o concausato, la morte della commerciante coratina, molto conosciuta in città. Ma soprattutto dovrà stabilire se Concetta si sarebbe potuta salvare e dunque se siano configurabili ipotesi di colpa medica.

Le informazioni di garanzia notificate ai quattro dottori hanno rappresentato un atto dovuto per permettere loro di nominarsi propri consulenti per l'autopsia. La polizia giudiziaria ha acquisito un copioso incartamento sanitario, ora al vaglio dei consulenti nominati dalla Procura della Repubblica di Trani. I familiari della donna, assistiti dall'avvocato Francesco Mascoli, presentarono denuncia ricostruendo il recente percorso clinico di Concetta Abbate. La 48enne gestiva una cartoleria molto conosciuta a Corato.

MOLFETTA PURE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, TRAMITE IL COMMISSARIO, VUOL ESSERE PARTE CIVILE. DECIDE IL GUP

Processo porto, la Regione chiede i danni agli imputati

TRANI. Ancora dedicata alle eccezioni pregiudiziali l'udienza preliminare sui presunti illeciti nella costruzione del nuovo porto commerciale di Molfetta. Ieri si sono costituiti parte civile la Regione Puglia e lo stesso Comune tramite il commissario prefettizio.

Sull'ammissibilità delle due costituzioni, il 18 ottobre, data della prossima udienza, si esprimerà il gup del Tribunale di Trani Francesco Messina, che scioglierà la riserva sulle relative eccezioni sollevate dai difensori di alcuni dei 45 imputati.

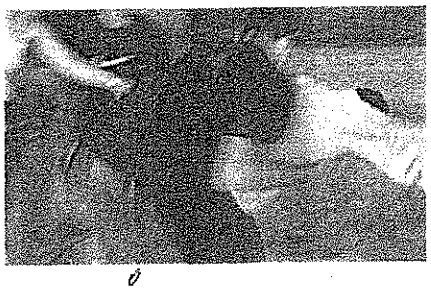
Intanto ieri il gup ha rigettato tutte le eccezioni preliminari formulate dalle difese nell'udienza del 30 settembre. Altre ne sono all'orizzonte proprio per l'udienza della prossima settimana, dopo che il gup deciderà sull'ammissibilità delle costituzioni di parte civile di Comune e Regione. Probabile, dunque, che nemmeno martedì prossimo si entri nel merito delle richieste di rinvio a giudizio formulate dai pubblici ministeri tranesi Antonio Savasta e Michele Ruggiero.

Tra gli imputati figurano il senatore Antonio Azzollini, ex presidente della commissione bilancio del Senato ed ex sindaco di Molfetta, dirigenti del Comune e di società interessate ai lavori costati 147 milioni di euro: più del doppio, rispetto ai 72 inizialmente previsti, almeno secondo quanto emerge dalle indagini. Fiumi di soldi pubblici erogati con varie leggi di finanziamento dal 2001 in poi ma che, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, sarebbero anche serviti, sotto mentite spoglie, a ripianare alcuni buchi del bilancio del Comune molfettese. A vario titolo e secondo le presunte rispettive responsabilità, sono contestati i reati di associazione per delinquere (accusa mossa anche ad Azzollini) finalizzata a delitti contro il patrimonio, la fede pubblica e la pubblica amministrazione; abuso d'ufficio (tentato e consumato), falso, truffa, omissioni d'atti d'ufficio, frode in pubbliche forniture, minaccia a pubblico ufficiale, favoreggiamento, concussione, danneggiamento, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi, violazioni della normativa ambientale, del testo unico sull'edilizia, del codice del paesaggio e della disciplina speciale per la bonifica da ordigni bellici.

(antonello norscia)

IL FENOMENO UNA SERIE DI INCONTRI IN DUE GIORNATE A TRINITAPOLI

La scuola si confronta sul bullismo e sul cyberbullismo



VIOLENZA Genitori, docenti e ragazzi discutono di bullismo e cyberbullismo

TRINITAPOLI. «Da sempre il ruolo delle biblioteche è quello di diffondere la cultura. Esse rappresentano scuole di civiltà e democrazia e proprio in quest'ambito sono favorevoli alla crescita ed allo sviluppo integrale della persona. Anche nell'ambito di un tema delicato come il bullismo e il cyberbullismo, i bibliotecari come "professionisti della cultura", non devono farsi trovare impreparati». Con queste motivazioni la Società cooperativa Lilith Med 2000, gestore per conto del Comune di Trinitapoli della Biblioteca Comunale, e l'Associazione Nazionale Carabinieri di Trinitapoli, hanno deciso di sensibilizzare con le "Giornate cittadine su bullismo e cyberbullismo: impegni e prospettive" i ragazzi delle scuole primarie e secondarie e gli adulti su un tema di intenso significato sociale, al fine di prevenire, proprio attraverso incontri costruttivi, qualsiasi manifestazione di prepotenza.

Gli incontri si svolgeranno in due giornate mercoledì 19 e giovedì 20 Ottobre. Questo il programma: 19 Ottobre, dalle 9, nel Salone dei Monaci, interverranno: Clara Minerva, prefetto di Barletta Andria Trani, Michele Massaro, comandante Carabinieri Compagnia di Cerignola, Milena Marcocci, psicologa, Marco Mastrapasqua, consulente di sicurezza delle informazioni, l'incontro sarà moderato da Salvatore Petrarolo, giornalista di Telesveva.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella biblioteca comunale "Mons. V. Morra", alle 18, interverranno Annalisa Mariglliano, avvocato del Foro di Trani presidente sez. territoriale di Trani dell'Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, Pasquale Cassano, ispettore capo, Responsabile sportello antistalking della Questura di Foggia, Giovanni Ippolito, psicologo della Polizia di Stato. La serata sarà moderata da Pino Curci, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

Il giorno seguente, alle 9, nell'aula magna dell'istituto «Garibaldi Leone», relazioneranno Alfonsina De Sario, sostituto commissario, Responsabile Ufficio Minori Questura di Foggia, Milena Marcocci, psicologa, Marco Mastrapasqua, consulente di sicurezza delle informazioni, l'incontro sarà moderato da Salvatore Petrarolo, giornalista di Telesveva.

«Si tratta di iniziative indirizzate soprattutto verso genitori e docenti - precisano gli organizzatori - a questo appuntamento è molto importante se si tiene presente che il fenomeno del bullismo e cyberbullismo è dilagante. Occorre, quindi, che gli adulti siano sempre più consapevoli delle conseguenze di tali eventi devastanti che stanno caratterizzando, purtroppo sempre più frequentemente, le relazioni fra gli adolescenti.

MINERVINO VIA LIBERA DOPO LA CONCLUSIONE DELL'ITER

Cantieri di cittadinanza per i lavoratori disagiati

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Via libera ai "cantieri di cittadinanza'. Anche a Minervino Murge, l'iter amministrativo per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati si è concluso e dal 16 ottobre cinque persone, selezionate tra i disoccupati di lunga durata o che versano in situazioni di particolare fragilità economica, saranno impiegate in lavori socialmente utili e in progetti. In particolare, i cinque selezionati saranno impiegati in attività di cura del verde pubblico e in servizi ambientali e alla sensibilizzazione alla raccolta differenziata.

La selezione è avvenuta con un bando pubblico rivolto, come previsto dalla legge regionale, "a persone disoccupate da almeno 12 mesi, non percettori di alcun ammortizzatore sociale e sostegno al reddito, iscritti ai Centri Territoriali per l'Impiego, e che si trovino in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro; persone in condizione di specifiche fragilità sociali già prese in carico dai Servizi Sociali professionali del Comune o dell'ambito territoriale e il cui Isee familiare è non superiore a 3.000 euro".

"Ringrazio il settore servizi sociali che ha seguito e sbloccato il lungo iter amministrativo che ci ha permesso di andare incontro alle fragilità di queste 5 famiglie – ha affermato l'assessore al welfare, Maria Bellini - nel nostro mandato punteremo sull'inclusione sociale attiva dei cittadini con fragilità sociale, consapevoli che il sistema dei contributi a pioggia è stato fallimentare e che oggi serve un patto, basato sul rispetto e sulla collaborazione reciproca, tra il Comune e i cittadini in difficoltà per il miglioramento della vita della comunità e per il benessere sociale".

I cantieri di cittadinanza sono finanziati dalla Regione Puglia attraverso la legge regionale n. 37/2014 approvata per contrastare gli effetti della crisi economica, favorendo il reinserimento sociale attivo dei disoccupati di lunga durata, dei giovani e dei soggetti svantaggiati nell'accesso al mercato del lavoro. Rientrano nell'ambito territoriale di Canosa di Puglia, l'organismo politico-istituzionale mediante il quale i Comuni di Canosa (Capofila), Minervino e Spinazzola gestiscono in forma associata il Piano Sociale di Zona.

Si tratta di una misura di sostegno al reddito, finanziata dalla Regione Puglia, che consentirà l'impiego di persone svantaggiate per i prossimi sei mesi, a fronte della percezione di un compenso di circa 500 euro mensili.

TRANI LE OPERE (IMPORTO 500MILA EURO) SARANNO REALIZZATE DA SEI AZIENDE DIFFERENTI

Sicurezza in sei edifici a giorni il via ai lavori

Il sindaco Bottaro «Affronteremo così una serie di piccole e grandi emergenze»

TRANI. Con la firma dei contratti con i sei direttori dei lavori, tutti individuati con altrettante procedure ad evidenza pubblica, a partire dalla prossima settimana cominceranno, a cura di sei aziende differenti, i lavori di messa in sicurezza in altrettante scuole della città, per un importo complessivo di circa 500mila euro. Nel dettaglio, sono previsti interventi alla Bovio (40mila euro), Cezza (69.500), Papa Giovanni XXIII (79.800), De Amicis (179mila), alla Baldassarre (78mila), Beltrani (40mila).

«Questi interventi – spiega il sindaco, Amedeo Bottaro – ci permetteranno di affrontare una serie di piccole e grandi emergenze, sollecitate dai dirigenti scolastici e riscontrate dell'amministrazione. Sappiamo bene che questa somma non è assolutamente sufficiente per risolvere tutti i problemi dei nostri istituti, motivo per il quale chiederemo al Ministero, per il tramite del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, di investire le economie di gara (circa 200mila euro, ndr) per eseguire altri lavori urgenti». Il primo cittadino conta di investire ufficialmente del problema dell'edilizia scolastica anche il neo eletto presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

Inoltre, a partire da domani, cominceranno in alcune scuole della città (fra cui Baldassarre e Cezza, recentemente oggetto di furti ed episodi vandalici) sopralluoghi finalizzati all'ampliamento del sistema di allarme, dotato di videosorveglianza esterna. L'intervento è reso possibile in virtù dello sblocco dei fondi comunali destinati per l'acquisto degli allarmi, in conseguenza delle variazioni di bilancio deliberate dalla giunta nei giorni scorsi e che il consiglio comunale si appresta ad approvare sempre nella giornata di domani, lunedì 17 ottobe.

[n.aur.]

Margherita di Savoia
Storia locale, il Comune acquista mille copie del libro di Renato Russo

MARGHERITA DI SAVOIA. Saranno stampati, dalla casa editrice "Rotas", mille copie della monografia, di 48 pagine, correlata da numerose fotografie, della storia di Margherita di Savoia, a cura dell'autore Renato Russo, esperto conoscitore del territorio salinaro, che saranno acquistate dal Comune di Margherita di Savoia al costo di 3 euro cadauno. A disporlo, con propria determina gestionale, è stata la giunta comunale dopo aver ricevuto la proposta della casa editrice. Decisione adottata per favore la promozione del territorio tra gli autori delle scuole locali.

[G.M.L.]

TRANI

AMBIENTE E FUTURO

L'ALLARME

«La discarica riaprirà con un disastro ambientale in corso. Riaprirà per volere della Regione Puglia e di Emiliano»

LE DIMISSIONI

«Sindaco e assessori si dimettano per dovere verso i cittadini che dicono di rappresentare, perché o sono incapaci o sono complici»

Sindaco «esautorato»

La Regione vuol esercitare i poteri sostitutivi

● **TRANI.** Quanto è reale il rischio per cui la Regione utilizzi la stessa discarica di Trani, una volta messa in sicurezza, per ulteriori conferimenti in forza dell'emergenza rifiuti tuttora esistente? Il risposta a questa domanda, lo scorso 23 settembre, in occasione dell'emanazione dell'ordinanza di chiusura della discarica, il sindaco, Amedeo Bottaro, dichiarava quanto segue: «Difficilmente la Regione potrà emanare una contro ordinanza per riaprirla. Ci siamo assunti una grande responsabilità all'esito dei numerosissimi tavoli tecnici con al stessa, dai quali è emerso che questa era l'unica maniera di agire».

Oggi, a distanza di quasi un mese, l'assessore all'ambiente, Mimmo Santorsola, fa sapere che «Siamo pronti, come Regione, ad esercitare i poteri sostitutivi per le attività di bonifica e messa in sicurezza del sito. In virtù della collaborazione interistituzionale tra i soggetti coinvolti, e grazie alle tante riunioni tecniche tenute, siamo giunti al punto in cui si deve passare ai fatti ed una delle vie, forse la più efficace, è un impegno diretto della Regione col supporto degli enti locali. Approveremo una delibera per esercitare i poteri sostitutivi e dare una risposta al territorio, secondo un crono programma dai tempi contingentati».

Da nessuna parte si legge che Bari voglia riaprire la discarica, ma la discesa diretta in campo della Regione con un contro provvedimento appare proprio l'opposto di quanto Bottaro affermava. A proposito della sua ordinanza, questi i tre capisaldi: chiusura immediata dei tre lotti, per evitare ulteriori, gravi rischi alla salute; sollecitazione ad Amiu, gestore dell'impianto, ad intraprendere, con la massima urgenza, tutte le attività necessarie per l'affidamento e cantierizzazione degli interventi ed installazioni tecnologiche finalizzate alla messa in sicurezza della discarica; utilizzare, in via di mera anticipazione, i fondi accantonati per la chiusura e post gestione della discarica, con successiva restituzione degli stessi mediante rivalsa nei confronti dei soggetti che verranno definitivamente individuati quali responsabili dell'inquinamento. *(n. aur.)*

Chiusura discarica, ordinanza flop?

Papagni (M5S): «Bottaro si deve dimettere, il suo atto è stato demolito dalla Regione»

L'assessore regionale all'ambiente Santorsola ha annunciato una sorta di contro-provvedimento

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Movimento 5 stelle chiede ufficialmente le dimissioni del sindaco, Amedeo Bottaro, che non avrebbe avuto la forza politica di imporre il suo provvedimento di chiusura della discarica di Trani. Un'ordinanza apparentemente demolita dalla discesa in campo della Regione Puglia che, attraverso l'assessore all'ambiente, Mimmo Santorsola, ha annunciato una sorta di contro-provvedimento, o comunque una delibera allo stato non meglio definita, attraverso cui eserciterà i poteri sostitutivi per bonifica e messa in sicurezza del sito. Santorsola fa riferimento al rischio ambientale, ma non riporta una sola volta, nel suo intervento, il termine "chiusura"; inducendo anche il Movimento 5 stelle ad esprimere un profondo pessimismo sulle prospettive della discarica ed a mettere in guardia i cittadini.

Oggi, in un consiglio comunale convocato per variazioni di bilancio, una delle quali dovrebbe riguardare l'avvio del nuovo sistema di raccolta differenziata in città, il capogruppo, Antonella Papagni, ed il consigliere, Luisa di Lernia, annunciano battaglia durante gli interventi preliminari. «È una vergogna senza precedenti - scrivono intanto in una nota -. A meno di due anni dal commissariamento prefettizio, e poco dopo il commissariamento dell'Ufficio ragioneria da parte del sindaco di Bisceglie, questa volta è lo sceriffo Emiliano a mettere le mani sulla città imponendo, attraverso la complicità dell'assessore regionale all'ambiente Santorsola (tranese ed oncologo), il passaggio della gestione della discarica dal Comune alla Regione Puglia. Ecco perché - spiegano Papagni e Di Lernia - avevamo definito l'ordinanza sindacale di chiusura della discarica una marchetta, una pezza d'appoggio per evitare guai giudiziari, stante l'assoluto immobilismo nelle operazioni di messa in sicurezza, mentre la discarica continua ad inquinare e ad uccidere».

Parole forti, che non mancheranno di determinare reazioni, probabilmente nella stessa aula consiliare, ma i pentastellati non si fermano qui e rivolgono un appello direttamente ai cittadini tranesi: «I giochi di potere del sistema dei rifiuti in Puglia mirano, come diciamo da tempo, ad utilizzare ancora una volta la nostra città come pattumiera, proseguendo nello stesso solco tracciato da Vendola con Taranto. La discarica riaprirà con un disastro ambientale in corso. Riaprirà per volere della Regione Puglia e di Emiliano, mentre noi continueremo a combattere e morire per i tumori. Ai cittadini chiediamo di destarsi per proteggersi, pretendere giustizia per chi non c'è più, per chi sta combattendo e per chi non vuole ammalarsi. Al sindaco Bottaro, invece, chiediamo che rassegni le dimissioni, per dovere nei confronti dei cittadini che dice di rappresentare. Perché delle due una - concludono Di Lernia e Papagni: o sono incapaci, e la Regione li ha tolti dalle leve di comando, oppure sono complici. In entrambi i casi non stanno facendo gli interessi dei tranesi, per cui devono smontare questo teatrino e andare a casa».

SIGILLI Il sequestro [foto Calvaresi]

TRANI

AMBIENTE E FUTURO

L'ALLARME
«La discarica riaprirà con un disastro ambientale in corso. Riaprirà per volere della Regione Puglia e di Emiliano»

LE DIMISSIONI
«Sindaco e assessori si dimettano per dovere verso i cittadini che dicono di rappresentare, perché o sono incapaci o sono complici»

INSIEME Il governatore Emiliano con il sindaco Bottaro e l'assessore regionale Santorsola

LE REAZIONI IL «CHIUDIAMO LA DISCARICA» PROSEGUE LA CAMPAGNA SUI RISCHI DEL SITO. PARLA IL PRESIDENTE

Le speranze infrante

Scaringi: «Sapevamo che la battaglia sarebbe stata ardua»

20 OTTOBRE
Giorno in cui l'Arpa effettuerà i nuovi campionamenti dai piezometri P2m e P6v

20 SETTEMBRE
Giorno dell'emanazione dell'ordinanza di chiusura della discarica

TRANI. «La nota dell'assessore regionale all'ambiente Santorsola, in cui dichiara che la Regione è pronta ad esercitare i poteri sostitutivi per quello che riguarda le attività di bonifica e messa in sicurezza del sito, non solo non ci sorprende, ma conferma e rafforza le certezze che avevamo sul fatto che al discarica non chiuderà».

Così Enzo Scaringi, presidente del comitato Chiudiamo la discarica, che sabato scorso ha raccolto altre firme dei cittadini, in piazza Gradenigo, proseguendo una campagna d'informazione e sensibilizzazione circa i rischi di quel sito e la conseguente necessità che lo si chiuda, senza "se" e senza "ma."

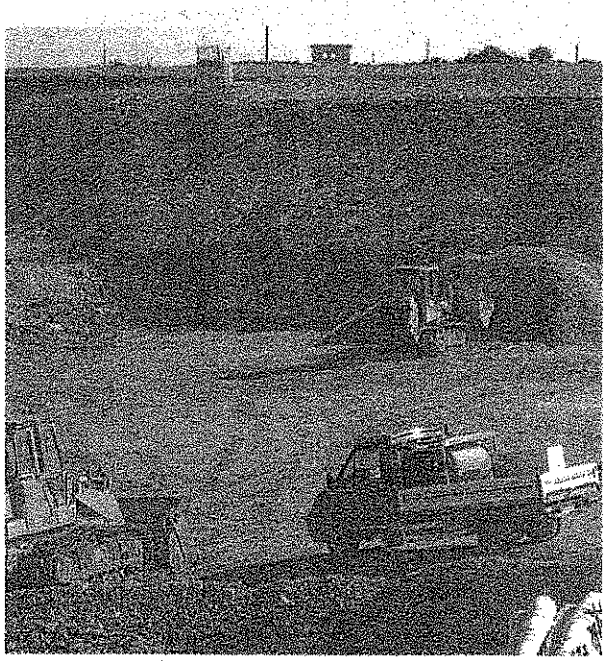
LA BONIFICA ATTESA
«Di certo - conferma il presidente del comitato, Scaringi - l'interesse per la bonifica e messa in sicurezza sono argomenti che trovano sempre accoglimento per chi, come noi, ha chiesto sin dal primo giorno un intervento serio e tempestivo che adesso, dopo oltre due anni, viene preso in considerazione. Ma, oltre questo, è chiara la spallata politica al nostro sindaco che in questi mesi ha dichiarato, in coro con l'assessore di Gregorio, che la discarica era in fase di chiusura, che l'inquinamento era rientrato e nulla avrebbe dovuto destare preoccupazione».

LA PREOCCUPAZIONE
«La Regione, quindi, interviene ma non dice nulla sul futuro, sulle sue intenzioni. La domanda che noi poniamo è semplice, comprensibile per tutti e meriterebbe una risposta, chiara e palese: la Regione Puglia intende riaprire la discarica di Trani?».

Nel frattempo, il comitato fa sapere che «il presidente della Regione Emilano, cui abbiamo chiesto un incontro ufficiale, non ha intenzione di riceverci, confrontarsi con noi e rispondere alle domande dei cittadini.

Sulla stessa linea è l'assessore Santorsola, tranese, che non abbiamo avuto la fortuna di incontrare. Alla luce di ciò, il sindaco Bottaro e l'assessore di Gregorio, dopo questo sgambetto, sono pronti, insieme con noi, a opporsi alla Regione con vigore? Noi - conclude Scaringi - siamo sempre stati convinti che la battaglia in favore della salute pubblica sarebbe stata ardua e non ci sono bastate le dichiarazioni del sindaco e dell'assessore che adesso si sono facilmente infrante. E lo avevamo detto».

[n. aur.]



SOTTO ACCUSA La discarica di Trani (foto Calvaresi)

L'Arpa riprenderà analisi dei «pozzi»

TRANI. Arpa Puglia tornerà a svolgere attività di prelievo ed analisi di campioni d'acqua prelevati dai pozzi a servizio della discarica di Trani. Si svolgerà il 20 ottobre, dalle 10, giorno in cui l'agenzia ha programmato la ripetizione dei campionamenti dai piezometri P2m e P6v, per verificare i parametri di nichel e manganese. Nel dettaglio, a luglio Arpa aveva rilevato superamenti dei valori del nichel, presso il pozzo di monte idraulico P2m, e manganese, in quello di valle P6v. Tale metallo ha fatto registrare incrementi significativi fra fine agosto e fine settembre. Anche il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, titolare del fascicolo in seguito a quale il 15 gennaio 2015 ha disposto il sequestro penale della discarica ed iscritto venti persone nel registro degli indagati, per presunto disastro ambientale, è stato informato dell'attività da realizzarsi. Lo stesso dicasi per la Regione Puglia, che attende i nuovi dati, dai quali di certo dipenderà l'annunciato provvedimento di esercizio dei poteri sostitutivi, anticipato dall'assessore Santorsola, che lo ha motivato proprio con riferimento alle ultime notizie riguardanti le matrici ambientali della discarica. *[n.aur.]*

ALIMENTI

PROPOSTA E IMPEGNO

LA MOZIONE
Fergola: «Si voti la proposta di mozione - recepimento legge 166/2016 per la limitazione degli sprechi»

«Lotta agli sprechi anche a Barletta»

Fergola (Fratelli d'Italia-An) sollecita il sindaco Cascella

CIBO Una scena di ordinaria follia

BARLETTA. «Secondo uno studio della Coldiretti gli sprechi alimentari, ogni anno in Italia ammontano al costo di ben 12,5 miliardi di euro da ripartire in percentuale tra consumo (54%), ristorazione (21%), distribuzione commerciale (15%), agricoltura (8%) e trasformazione (2%). Solo in Puglia, Trecentomilatonnellate di cibo nella spazzatura, da quelli mal conservati a quelli comprati in eccesso fino agli avanzi dei ristoranti, per una media di settantaquattro chili a testa».

Così in una nota Giuseppe Fergola di «Fratelli d'Italia-AN».

Per questo motivo, continua Fergola, «ritiene doveroso che il Comune di Barletta, nella persona del suo sindaco, Pasquale Cascella, prenda in considerazione e accetti la nostra proposta, "Proposta di mozione - recepimento legge 166/2016 - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini della solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi" già protocollata in Comune. Una proposta, questa, basata sul rispetto della legge n. 166 del 2016 la quale prevede una riduzione della Tari (Tassa sui rifiuti) a quelle attività commerciali (settore vendita alimenti, ristorazione, turistico-ricettivo) che donano le eccedenze alimentari alle associazioni di volontariato che a loro volta le distribuiscono ai bisognosi».

«Un'opportunità, prosegue il coordinatore cittadino di FdI-AN, da cogliere e da applicare anche nella nostra città, che porteremo all'attenzione del Consiglio comunale attraverso la mozione da noi presentata, confidando, soprattutto, nel supporto dei consiglieri di opposizione, nonché rispettivamente esponenti di Forza Italia, Conservatori e Riformisti e Adesso Puoi».

«La nostra - conclude Fergola -, è una destra sociale che non poteva rimanere indifferente di fronte a questo argomento.

A tutti i livelli il nostro partito ha contribuito al dibattito per arrivare all'approvazione della legge. Noi a Barletta, non vogliamo essere da meno. Siamo convinti che questa mozione verrà approvata dall'intero Consiglio comunale nel senso civico e nel rispetto della solidarietà sociale».

Ecco «Io non rischio»

Nella sesta Provincia sensibilizzazione della Protezione Civile

Anche le istituzioni scendono in piazza per sostenere il programma di prevenzione, promosso dal dipartimento nazionale di Protezione civile, «Io non rischio» e ieri il presidente del comitato permanente di Protezione civile pugliese, Ruggiero Mennea, ha compiuto un tour nelle città della Bat per salutare i volontari che promuovono la prevenzione e la conoscenza del territorio. Prima tappa è stata a Bisceglie, per proseguire con Trani, Barletta e Andria, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia.

«In queste piazze - ha sottolineato il consigliere regionale Pd, promotore del progetto Smart Protezione Civile Puglia - la presenza degli amministratori locali ha sostenuto lo sforzo dei volontari, avvicinando la popolazione e illustrando le buone norme comportamentali nel caso in cui ci si trovi coinvolti in un evento sismico, alluvionale o di dissesto idrogeologico». Mennea ha rilevato la risposta attiva delle comunità, aggiungendo che «lo sviluppo del concetto di comunità resiliente deve passare attraverso gli uomini e le donne delle istituzioni». «Solo in questo modo - ha concluso - possiamo assicurarci che le nuove generazioni abbiano coscienza e conoscenza dei pericoli e rispetto del territorio».

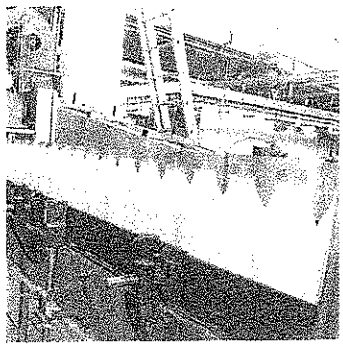
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 15 ottobre 2016

AGROALIMENTARE

ETICHETTA TRASPARENTE

LE CIFRE
Tre cartoni di prodotto a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono di provenienza straniera



Latte, diventa un obbligo l'indicazione dell'origine

La Coldiretti di Puglia: si faccia altrettanto per il grano

Storico via libera della Unione europea alla richiesta italiana di indicazione di origine obbligatoria per il latte e i prodotti lattiero-caseari, perché sono scaduti senza obiezioni alle ore 24 del 13 ottobre i tre mesi dalla notifica previsti dal regolamento 1169/2011 quale termine per rispondere agli Stati membri che ritengono necessario adottare una nuova normativa in materia di informazioni sugli alimenti. Il provvedimento, fortemente sostenuto dalla Coldiretti, era stato annunciato dal premier Matteo Renzi e dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, in occasione della Giornata nazionale del latte Italiano a Milano, organizzata proprio da Coldiretti. Ieri l'annuncio a Cernobbio nel corso del forum internazionale dell'alimentazione della Coldiretti.

Ben 80mila mucche da latte presenti in Puglia possono finalmente mettere la firma sulla propria produzione di latte, formaggi e yogurt – sottolinea la Coldiretti Puglia – che è garantita a livelli di sicurezza e qualità superiore, grazie al sistema di controlli realizzato dalla rete di veterinari più estesa d'Europa, ma anche ai primati conquistati a livello nazionale e comunitario con 2 Dop (canestrato pugliese e mozzarella di bufala) e 17 formaggi riconosciuti tradizionali dal ministero (burrata, cacio, caciocavallo, caciocavallo podolico dauno, cacioricotta, cacioricotta caprino orsarese, caprino, giuncata, mantecà, mozzarella o fior di latte, pallone di Gravina, pecorino, pecorino di Maglie, pecorino foggiano, scamorza, scamorza di pecora, vaccino).

«E' un grande successo per tutto il mondo agricolo e per gli allevatori che versano in una grave situazione - dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - per colpa del prezzo del latte troppo basso e delle importazioni di latte e prodotti semilavorati dall'estero, utilizzati per fare mozzarelle e formaggi spacciati per *Made in Puglia*. L'etichettatura obbligatoria diverrà una infallibile cintura di sicurezza per i nostri allevatori che devono poter competere alla pari e per la salute dei nostri consumatori debbono poter scegliere in maniera consapevole quello che acquistano e mangiano. Speriamo faccia da apripista per ottenere che anche l'origine del grano divenga elemento obbligatorio delle etichette di pane e pasta, così come preannunciato dal premier Renzi alla nostra assemblea a Firenze».

L'Italia è diventata il più grande importatore di latte al mondo, con il risultato che oggi tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri mentre la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, ma nessuno lo sa perché finora non è stato obbligatorio riportarlo in etichetta. In Puglia a fronte dei 1.939 allevamenti che producono 3,6 milioni di quintali di latte bovino, le importazioni di latte dall'estero raggiungono i 2,7 milioni di quintali e i 35mila quintali di prodotti semi-lavorati quali cagliate, caseine, caseinati e altro, utilizzati per fare prodotti lattiero-caseari che vengono, poi, venduti come prodotti lattiero-caseari *Made in Puglia*.

Dalle frontiere italiane passano – sottolinea la Coldiretti - ogni giorno 24 milioni di litri di «latte equivalente» tra cisterne, semilavorati, formaggi, cagliate e polveri di caseina, per essere imbustati o trasformati industrialmente e diventare magicamente mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa dei consumatori.

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI PRONTI ANCHE PIANI DI EMERGENZA IN CASO DI CONTAGIO

Giro di vite dell'Ue sulla Xylella frontiere molto meno «elastiche»

ROMA. Primo via libera formale da parte dell'Europarlamento alle nuove misure contro le malattie delle piante, come per esempio la *Xylella*, che introducono un sistema di meccanismi preventivi sul fronte della sorveglianza delle importazioni, del controllo e della risposta rapida con piani di emergenza in caso di contagio. La commissione Agricoltura dell'Aula ha adottato l'accordo stretto lo scorso anno tra europarlamentari e stati membri con 28 voti a favore, 1 contrario e 6 astensioni.

Le nuove regole prevedono un sistema per identificare le piante potenzialmente pericolose provenienti da Paesi terzi, l'estensione del certificato di salute a tutte quelle provenienti da fuori Ue e del passaporto a tutti i movimenti all'interno dell'Ue, l'obbligo per i 28 di prevedere controlli pluriannuali e il permesso di imporre le eradicazioni dove necessario. Il via libera finale è atteso a fine ottobre con il voto in plenaria a Strasburgo. «A distanza di 4 anni dalla prima segnalazione "tracciata" di anomali disseccamenti su un appezzamento di ulivi a Parabita - commenta il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - solo in queste ore c'è stato il primo via libera formale da parte dell'Europarlamento alle nuove misure contro le malattie delle piante, come per esempio la Xylella. È una ulteriore conferma dell'immobilismo e dei gravissimi e inaccettabili ritardi dell'Ue nell'affrontare l'emergenza fitosanitaria e nel porre rimedio alle frontiere colabrodo. È evidente che non sono state attivate per tempo efficaci misure di rafforzamento dei controlli alle frontiere e non è stato disposto l'embargo avverso le aree da cui proviene il batterio, come ad esempio il sud America e un doveroso periodo di quarantena delle piante provenienti da Paesi extra Ue, al fine di bloccare il commercio di materiale vegetale infetto. Pertanto, dall'Olanda possono entrare piante infette, provenienti da ogni parte del mondo, senza che agricoltori e vivaisti potessero cautelarsi».

ANCI

L'ASSEMBLEA NAZIONALE A BARI

ADDIO ALLA POLTRONA NELL'AIP

Il neo-presidente dei sindaci italiani lascia la vicepresidenza dell'Autorità idrica pugliese. «Confronto serrato, basta con i tagli ai Comuni»

Decaro: aperture da Renzi ma ci sblocchi il turn-over

«Aqp, si proroghi la legge». Intesa con i grillini sulla trasparenza

PIENA DEL LEVANTE Antonio Decaro eletto presidente Anci Foto Tuni

BARI. «Il governo ha fatto aperture su alcune cose ma declinando su alcuni temi. Noi vogliamo essere interessati su temi che hanno impatti diretti sui sindaci, ma vedono un decisore unico: il governo». **Antonio Decaro**, concludendo la 33/a assemblea nazionale dei Comuni che lo ha eletto presidente, torna a chiedere lo sblocco del turnover, la modifica della legge sulle «associazione coatte dei piccoli Comuni» e un «tagliando alla legge Delrio». Tra i temi aperti col Governo, Decaro ha citato la questione dell'immigrazione: «vorremmo passare dall'accoglienza all'integrazione - ha detto - vorremmo fare uno Sprar nazionale». Poi c'è la questione della «estituzione dei fondi sugli uffici giudiziari. Abbiamo visto una apertura del presidente del Consiglio, ma ci sono partite aperte, Comuni che dovevano avere soldi. Non vogliamo restare schiacciati dalla burocrazia dell'adempimento formale». Dunque, bene i finanziamenti per le periferie, che il premier ha garantito nella totalità proprio all'assise Bari, così come «c'è stato un riconoscimento importante legato ai piccoli Comuni - ha aggiunto Decaro - al recupero delle aree interne» e sull'«agenda urbana», ma «da oggi comincia un confronto serrato con il Governo, le forze politiche e tutti i gruppi parlamentari: si è chiusa la stagione dei tagli, si è chiusa la fase del patto di stabilità che bloccava i cantieri nelle città. Oggi vogliamo guardare ad una fase nuova e spero finalmente che il governo ci permetta di chiudere partite aperte».

Il profilo che Decaro si va ritagliando in queste ore è chiaro: il rapporto col governo Renzi e con tutti i ministri del «giglio magico» è saldo e forte, ma l'autonomia di pensiero non sarà barattata sul piatto del Pd e sulle divisioni che pure stanno maturando attorno al referendum: è il presidente dei sindaci e lo sarà di tutti. «Vorremmo essere più autonomi anche nelle nostre scelte, una per tutte quella del personale, con lo sblocco del turnover. E vorremmo stabilire - scandisce davanti alla platea degli 8mila amministratori locali convenuti a Bari - una soglia all'interno della spesa corrente e all'interno di quella soglia credo che l'amministrazione comunale debba essere assolutamente libera. Su questo, però, dal presidente del Consiglio non abbiamo avuto risposte». Sì, ci sono state «risposte positive su alcune figure dello Stato, infermieri e forze dell'ordine che fanno in alcuni territori un lavoro assolutamente straordinario», ma non sulle assunzioni nei Comuni. Quindi, la conferma del suo abbandono di altri incarichi: non sarà più vicepresidente dell'Aip, l'Autorità idrica pugliese guidata dal primo cittadino di Andria, Giorgino: quel posto andrà ad un sindaco della provincia di Brindisi. Poi l'annuncio dell'impegno a chiedere una proroga della concessione di gestione del servizio idrico in scadenza nel 2018, per raggiungere l'obiettivo di un affidamento diretto ed evitare così che venga messo a gara. «Una proroga - ha detto Decaro - permetterebbe innanzitutto di programmare gli investimenti di Aqp che è un acquedotto interconnesso (Puglia, Basilicata e Campania) e poi di valutare con il governo la possibilità di governare Aqp con una società mista, tra Regione e Comuni, con l'affidamento in house».

A conclusione dei lavori, la cucitura con i grillini, che si sono astenuti alla sua elezione. «Presidente, saremo i vostri controllori, chiederemo conto di ogni centesimo che spenderemo nell'Anci e chiediamo che un sindaco possa avere una delega sulla trasparenza» ha scandito **Filippo Nogarin**, primo cittadino di Livorno, leggendo il documento dei Cinque Stelle. «C'è da stabilire nuove regole? Lo si fa insieme. C'è bisogno di più trasparenza - ha chiesto Decaro - facciamo una commissione trasparenza con sindaci M5s. C'è bisogno di controllare i conti? Facciamolo insieme. Se non staremo uniti non saremo più forti di fronte ai cittadini e al governo».

CONSIGLIO REGIONALE AIUTI ANCHE ALLE DOMANDE SUCCESSIVE

Piano casa prorogato al 2017 proposta di legge bipartisan

BARI. Fabiano Amati, presidente della Commissione bilancio del Consiglio, ha presentato una proposta di legge per modificare gli articoli 5 e 7 della Legge regionale del 30 luglio 2009, n. 14 («Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale»), il cosiddetto Piano Casa. I firmatari della proposta di legge con Amati sono i consiglieri **Sabino Zinni** (Emiliano sindaco di Puglia), **Vincenzo Colonna** (Noi a SInistra), **Francesco Ventola** (Cor) e **Paolo Campo** (Pd).

«Si tratta di prorogare al 31 dicembre 2017 - spiega Amati - il termine entro cui è consentita la presentazione di istanze abilitative in materia edilizia per conseguire gli incrementi volumetrici consentiti dalla legge. Questa proroga permetterebbe di assicurare i benefici del piano casa anche ai cittadini che in passato non avevano la disponibilità economica per intraprendere iniziative edilizie, considerato che risulta ancora sussistente la necessità di rilancio dell'economia mediante il sostegno dell'attività edilizia e miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente». «Si tratta - ricorda Colonna - di due misure introdotte in via temporanea e straordinaria e oggetto di successive proroghe, l'ultima, appunto, sino al 31 dicembre 2016. Prevedono premi volumetrici pari al 20 % della volumetria esistente (comunque per non oltre 300 metri cubi) nel caso di ampliamenti e del 35% nel caso di demolizione e ricostruzione, a condizione che gli interventi siano realizzati secondo precisi criteri di edilizia sostenibile. Si tratta di misure che hanno ottenuto in questi anni il favore dei piccoli proprietari immobiliari e delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, operanti nel settore edilizio. Positive sono state sinora le ricadute in termini occupazionali ed economici. In attesa di un riordino della normativa regionale in materia, da più parti auspicato, la proroga di tali misure appare necessaria per continuare ad assicurare sostegno ad un importante comparto come quello dell'edilizia».

IDEATA LA «VISITA VIRTUALE» CON ESAMI A CASA DEL PAZIENTE

Sanità digitale, premiata a Milano l'Ematologia dell'Oncologico di Bari

Premiati a Milano nell'ambito del «Digital Health Program», i progetti più innovativi in sanità digitale, volti a migliorare la qualità della vita del paziente attraverso l'innovazione digitale. Tra i vincitori 2016, dei premi Digital Health Program, promossi da Gilead Sciences Italia per progetti ad alto contenuto di innovatività, c'è anche l'Ematologia dell'Istituto Oncologico «Giovanni Paolo II» di Bari.

A ritirare il premio, il dott. Attilio Guarini. A selezionare i vincitori sono state commissioni di esperti indipendenti che hanno assegnato a 7 progetti sui 41 presentati il premio di 280.000 euro messo a disposizione da Gilead Science Healthware International. La scelta è ricaduta su progetti più originali e innovativi tra quelli presentati, con attenzione a quelli che potessero garantire una reale efficacia in termini di risultati.

Molto apprezzato è stato il prototipo messo a punto dall'equipe dell'Ematologia dell'Oncologico barese, nell'ambito del progetto ministeriale «Smart Health 2.0» ed in fase di avanzato sviluppo, che si può sintetizzare con la definizione di «ospedale diffuso». In sostanza l'Istituto Oncologico è in grado di effettuare direttamente a casa del paziente, a cui ha affidato le apparecchiature necessarie, il controllo degli esami di laboratorio, con un prelievo di sangue dal dito , e tutti parametri vitali (temperatura, pressione, frequenza, ECG etc). Tutti questi dati sono trasmessi via web e arrivano direttamente nella cartella clinica digitale del paziente che è visualizzata in tempo reale dai medici come se il paziente fosse ricoverato. Ma non solo: grazie ad un avanzato sistema di telecamere i medici ed il paziente riescono a vedersi e parlare ed a realizzare in questo modo una vera e propria «visita virtuale».

SANITÀ USPPI: IL GOVERNATORE CI ASCOLTI, PIÙ MEDICINA TERRITORIALE E MENO MOBILITÀ PASSIVA

Sindacati perplessi, Forza Italia attacca «pioggia di bocciature, Emiliano dorme»

Piano di riordino, critiche dopo il confronto con le parti sociali

«Un bombardamento di bocciature al Piano di Riordino Sanitario, ma Emiliano insiste con una pervicacia ormai incomprensibile e non prende atto dell'urgenza di una profonda revisione del provvedimento perché è l'intero impianto a fare acqua». **Andrea Caroppo**, capogruppo di Forza Italia, lancia l'allarme sull'esito dei confronti con i sindacati tenuto dal governatore e denuncia l'immobilismo della giunta: «quando i cittadini si accorgeranno che le tasse sono le stesse ma i servizi ridotti al lumicino, sarà difficile spiegare in che modo la Giunta regionale abbia impiegato mesi e mesi di... niente». Anche i sindacati autonomi bocciano il Piano, sottolinea. «Chi altro deve esprimersi negativamente per svegliare il presidente-assessore dal sonno profondo in cui è piombato? Ciò che è ancora più grave, in questo mare di inedia, è che Emiliano stia perdendo ancora tempo inutilmente: dalla bocciatura del Piano in Commissione - conclude Caroppo - sono trascorse oltre tre settimane: un periodo che, con responsabilità, avrebbe potuto e dovuto impiegare per lavorare anche la notte ad un documento finalmente partecipato e redatto seriamente».

IN COMMISSIONE
Caroppo: tre settimane fa il no in Consiglio, ma ancora non si fa nulla

Il sindacato autonomo Usppi Puglia (che ha incontrato Emiliano insieme ad altre sigle sindacali) conferma di voler collaborare «a patto che da parte della Regione Puglia esista la volontà politica di accoglierne le istanze, per garantire un servizio sanitario finalmente efficiente e a misura di cittadino». Sia pure in presenza di tagli da parte del governo nazionale, «non si può applicare in Puglia una logica meramente ragionieristica. Si deve invece - dice il segretario Nicola Brescia - fare in modo di dare concretezza al rafforzamento dei servizi sul territorio per ridurre il bisogno di ospedale da parte dei cittadini, specialmente dalla parte più debole della popolazione che ha difficoltà a sobbarcarsi gli oneri di ricorrere al privato o di curarsi fuori Regione». Di qui la presentazione al governo di «una serie di proposte che possano aiutare un disegno più efficace e meglio distribuito di sanità nel territorio contrastando i paventati tagli e favorendo un migliore utilizzo delle risorse, soprattutto di quelle umane». Carlo Marzo, segretario regionale Usppi Medici, coadiuvato dal segretario provinciale **Michele Demundo** (dirigente medico del San Paolo), sottolineano: «eravamo e non siamo d'accordo con la chiusura di tanti ospedali e con la parallela apertura di due nosocomi a nostro avviso inutili. Così come riteniamo insufficienti le misure per contrastare la mobilità passiva e ben pochi gli investimenti su un modello più efficace e vicino alle reali esigenze dei cittadini come quello basato sui presidi socio-sanitari. Rimane invece completamente aperto il capitolo della Sanità privata, per la quale intravediamo un ulteriore incremento della spesa».

PIANO DI RIORDINO **Dopo l'incontro con i sindacati, le accuse da Forza Italia: tutti lo bocciano**

Sono 136 le società partecipate Con settemila dipendenti e debiti per 795 milioni

Sprechi di Stato

ANTONELLO CASSANO

Debiti per centinaia di milioni di euro e migliaia di dipendenti con costi elevatissimi. Dovrebbero garantire beni e servizi, come forniture di gas, acqua, elettricità, gestione dei rifiuti e delle reti fognarie, trasporto pubblico e assistenza sanitaria, ma la spesa per farle funzionare è consistente. Sono le società partecipate pugliesi, che si confermano una giungla penetrabile a pochi addetti ai lavori. A mapparle ci ha pensato la Corte dei conti che, come ogni anno, ha presentato la sua relazione sugli organismi partecipati dagli enti territoriali, come Regione e Comuni. Confrontando i dati con quelli emersi nella relazione del 2015 (su dati di bilancio 2013), in cui i debiti ammontavano a 2,1 miliardi di euro, sembrerebbe esserci un miglioramento nei conti. Ma in realtà l'ultimo studio analizza 136 partecipate, mentre l'anno precedente erano finite sotto la lente di ingrandimento della Corte dei conti ben 165 organismi per una platea di 9mila dipendenti.

IL BILANCIO

Enti come carrozzoni costi per 720 milioni gli utili crescono poco

Su 4.217 società partecipate italiane osservate dalla Corte dei conti, quelle pugliesi sono state 136. Per capire come stanno messe, i giudici hanno analizzato i loro risultati di esercizio che rispetto agli anni precedenti sono in lieve miglioramento. Stando all'ultima rilevazione relativa ai bilanci del 2014 gli utili ammontano a 17 milioni di euro e superano le perdite che però raggiungono quota 12 milioni. Il saldo è di 4 milioni, poca roba rispetto agli utili per centinaia di milioni di euro registrati dalle partecipate al Centro-Nord (608 milioni della Lombardia, 345 del Piemonte o gli oltre 200 della Toscana, regioni in cui però le partecipate registrano anche perdite pesanti). Molti i soldi necessari a far funzionare le 136 società pugliesi prese in esame dal report: il costo della produzione è di 720 milioni di euro, una cifra che si mangia quasi tutto il valore della produzione fermo a quota 745 milioni. Ma il problema principale rimane l'entità del debito, una vera e propria zavorra che pesa 795 milioni di euro. E allora alcune di loro si reggono solo grazie ai finanziamenti dei soci. Un piccolo esempio è quello della Copertino Multiservizi: valore della produzione di 3,6 milioni di euro e erogazioni per 3,8 milioni. O la Mobilità e trasporti Molfetta Spa, 722mila euro di valore di produzione. In questo caso gli 846mila euro di erogazioni non bastano a evitare perdite per 93mila euro.

LA REGIONE

Aqp, blitz di Decaro "Chiederò la proroga e l'affidamento diretto"

Su Acquedotto pugliese si rafforza la presa della proprietà pubblica. È Antonio Decaro nella veste di nuovo presidente Anci ad anticipare che la più grande partecipata del Mezzogiorno non dovrebbe finire nel girone delle gare: «Chiederò al governo una proroga della concessione di gestione del servizio idrico in scadenza nel 2018 — dice il sindaco di Bari — per raggiungere l'obiettivo di un affidamento diretto ed evitare così che venga messo a gara». Un modo per risolvere il nodo della compagine proprietaria di Aqp. L'ex presidente della Regione, Nichi Vendola, pensava di affidarne la gestione ai Comuni. Ma l'attuale giunta guidata da Michele Emiliano avrebbe altri progetti, come quello di fare di Aqp una grande multiutility in grado di gestire anche altri servizi, sul modello delle grandi società del Centro-Nord. Nella relazione della Corte dei conti, a proposito di Aqp e Aeroporti di Puglia, si rileva che le anticipazioni di liquidità concesse dalla Regione alle due società (200 milioni di euro solo nel 2014) non sono ancora state restituite. Quanto alle altre partecipate regionali (oltre ad Aqp, anche Innovapuglia, Pugliasviluppo e Puglia valore immobiliare) godono di buona salute, certificano i giudici contabili, registrando utili e riducendo i compensi dei membri dei consigli di amministrazione.

Le cifre

136
Le partecipate pugliesi analizzate dalla Corte dei Conti

745 milioni
Il valore della produzione

795 milioni
I debiti delle società

720 milioni
Il costo della produzione

12 milioni
Le perdite

360 milioni
Il costo del personale

443 milioni
I debiti delle società a totale partecipazione pubblica

43mila
Il costo di un'unità di personale

7.143
I dipendenti delle partecipate analizzate

511 milioni
I crediti delle società

104mila
Il valore della produzione per ogni dipendente

571 milioni
Il patrimonio netto delle partecipate

42%
La parte del costo di produzione spesa per pagare gli stipendi

IL COMUNE

Amgas spa morosa 20 milioni da ripianare nei prossimi sette anni

Disallineamenti di crediti e debiti tra amministrazione e partecipate e omessa riscossione di maxi dividendi. È una bocciatura quella che emerge sulle partecipate del Comune di Bari nell'analisi dei giudici contabili. Tutte criticità, va detto, che si riferiscono a un periodo precedente l'attuale amministrazione guidata da Antonio Decaro. A preoccupare è soprattutto la vicenda Amgas, tra i corridoi dell'amministrazione definita senza mezzi termini un bubbone. Sì, perché il gioiellino delle partecipate baresi ha accumulato un debito di 19,8 milioni di euro in pochi anni, per la precisione dal 2005 al 2011. È proprio quello che fa notare la Corte dei conti: «Amgas spa — scrivono i giudici — ha previsto per anni la distribuzione di utili in misura eccedente le sue possibilità, ma non ha mai corrisposto alcunché al Comune». Un problema a cui sta già rimediando l'attuale amministrazione che ha chiesto all'Amgas di presentare un progetto di ripiano del debito entro i prossimi 7 anni. Le prime quote sono già state consegnate (1,1 milioni di euro nel 2015 e altri 1,7 milioni quest'anno). Il Comune lavora per risolvere anche gli altri problemi sollevati dai giudici: quanto ai disallineamenti di crediti e debiti (con Amiu, Amtab e Multiservizi) sono ridotti a qualche milione di euro, mentre prosegue la procedura di dismissione delle società Laser e Pugliaenergy.

IL PERSONALE

L'esercito di occupati "Produzione scarsa stipendi tra i più alti"

Un capitolo a parte merita la vicenda del personale. Gli addetti delle partecipate pugliesi analizzate sono 7.143 (5mila nelle partecipate totalmente pubbliche). Il costo per dare uno stipendio a ognuno di loro a fine mese ammonta a 308 milioni di euro. Il costo per ognuno di loro ammonta a 43mila euro (ma i dipendenti che lavorano in organismi a totale partecipazione pubblica costano 44mila euro). In pratica il 42,8 per cento di tutto il costo della produzione si impegna per pagare gli stipendi, la quarta percentuale più alta d'Italia (la media nazionale è del 23 per cento) dopo quella fatta segnare dalle partecipate di Campania, Calabria e Sicilia. Il confronto con la Lombardia, dove l'incidenza del costo del personale sulle spese totali è del 18 per cento, è impietoso. Tra l'altro va anche aggiunto che il valore della produzione dei dipendenti pugliesi è fra i più bassi d'Italia, poco più di 104mila euro per ogni unità di personale. Lontani i 408mila euro di valore per unità della Liguria o i 300 della Lombardia. «La prevalenza del fattore produttivo umano rispetto all'apporto tecnologico — è scritto nella relazione — non consente di inferire che tali organismi interamente pubblici siano funzionali a mere esigenze di carattere occupazionale». Ma in alcuni casi, le partecipate sembrano garantire più stipendi che beni o servizi.

Asse in chiave antirenziana tra il governatore e il primo cittadino di Napoli
L'orizzonte si delineerà dopo il referendum. «Ma non costituiremo un partito»

Emiliano con de Magistris «l'alternativa» nasce a Sud

Emiliano
Così non si può andare avanti
Al congresso un nuovo leader ma io non mi candido

BARI «Siamo noi l'alternativa». Michele Emiliano, ribadendo che ogni tentativo di dialogare con il governo gli è precluso da «un muro intorno al presidente del Consiglio», comunica di essersene fatto «una ragione» e stringe un patto con il battagliero sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Perché in questo modo non si può proseguire». Che possa nascere un movimento politico meridionale, già a più riprese vagheggiato da Emiliano, oggi lo escludono entrambi: «Abbiamo troppo da fare da amministratori per guidare in prima persona un partito. Ma la nostra azione quotidiana, civica, tra la gente, è già un nuovo modo di fare politica. Sulla forma che avrà, su quali gambe camminerà, non poniamo limiti».

L'alleanza, siglata ieri mattina durante una visita alla mostra World press photo alla sala Murat di Bari e che arriverà a Napoli il 4 novembre, nasce (o rinasce, si contano almeno altri due tentativi precedenti) in nome quindi del Sud e della comune condizione di irregolari, invisi a Matteo Renzi: de Magistris si dichiara un «senza fissa dimora politica» che ha dovuto governare Napoli «senza un euro e con l'ostracismo di Roma»; Emiliano è e resterà dentro il Pd partito al quale tutti si aspettano tenterà di dare la scalata. «L'alternativa (a Renzi, ndr) — garantisce — si individuerà durante il congresso, ma io non mi candiderò a segretario». Naturalmente l'orizzonte è quello che si delineerà dopo il referendum del 4 dicembre. Se finora il governatore pugliese aveva alternato annunci a sostegno di chi si batte per il no (l'Anpi, per esempio) a mezze dichiarazioni, ieri ha esplicitato: «Sto soffrendo moltissimo perché il mio partito è tutto impegnato sul sì. La riformami convince pochissimo e molti hanno capito come voterò. Ma non farò campagna referendaria per non acuire le tensioni nel centrosinistra». E, pur nel non fare campagna referendaria, il governatore pronostica: «Renzi, davanti ai sindaci dell'Anci, ha fatto un discorso da ultimi giorni. Uno che spara la promessa di diecimila assunzioni e tace sul probabile taglio di un miliardo e mezzo alla sanità, è in una situazione politica di grande difficoltà. Ma una manovra finanziaria generosa non gli garantirà un risultato elettorale positivo come è capitato alle Europee. Il premier, che pure non avrebbe potuto, ha anche cercato in tutti i modi di parlare di referendum. È uno specialista della comunicazione subliminale. Si è trovato davanti a una platea attrezzata».

L'accusa
«Dal premier messaggi subliminali sul voto Ma la platea era troppo attrezzata»

Parole dure e di definitivo strappo (ma non è ormai definito da un anno?) con il premier - segretario. Condivise ed enfatizzate de Magistris che di una sponda avrebbe bisogno. Se poi Renzi pensa che l'ascesa di Decaro, tramite elezione a presidente dell'Anci, impensierisca Emiliano, anche su questo dovrà ricredersi. «Chi guarda ad Antonio come l'anti Emiliano ha sbagliato i conti — dice il presidente —. Il sindaco di Bari è un prodotto di questa città, della nostra storia. E la dimostrazione della nostra capacità di creare una nuova classe dirigente. Non ha alcuna intenzione di andare in contraddizione con se stesso». Non si spinge a dire che è un suo delfino, ma certo non starà a guardare mentre diventa la «protesi» di Renzi.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da presidente del San Carlo

E Taranto gli dà il premio Paisiello

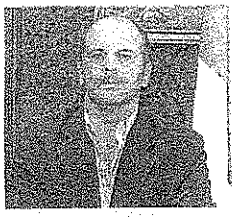
Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha ricevuto ieri sera a Taranto, in qualità di presidente della Fondazione lirica San Carlo, il premio Paisiello 2016 assegnato dal «Giovanni Paisiello Festival» al teatro San Carlo per il suo contributo alla conoscenza del compositore tarantino. Alla premiazione è intervenuto il sindaco di Taranto Ippazio Stefàno. A 14 anni Paisiello si trasferì a Napoli, affermandosi tra i protagonisti assoluti del teatro d'opera. Girò l'Europa, ma la sua città di riferimento rimase Napoli, dove visse a lungo e si spense nel 1816.

Il retroscena

Vitto è il favorito per l'elezione a capo dei sindaci pugliesi

di **Francesco Strippoli**

Concluso il congresso nazionale dell'Anci (e l'elezione di Antonio Decaro nel ruolo di presidente) tocca ora a quello regionale. Tempo un paio di settimane e il quadro sarà chiarito. Nei prossimi giorni, infatti, il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, avvierà una serie di contatti per arrivare ad un nome condiviso. Prima incontrerà i segretari provinciali di tutti i partiti e di tutta la Puglia, poi i parlamentari e i consiglieri regionali. L'iniziativa parte dal Pd perché è scontato che tocchi al centrosinistra indicare un nome: i sindaci di centrodestra sono in minoranza nell'assemblea dell'Anci. E lo stesso può dirsi per le liste civiche, i cui



sindaci saranno debitamente interpellati per acquisirne il consenso. Dopo la guida di Gino Perrone (centrodestra, attuale senatore fittiano di Cor), toccherà certamente ad un sindaco di centrosinistra, molto probabilmente del Pd. Corrono molte voci, ma la candidatura più accreditata, finora, è quella del sindaco di Polignano a Mare, Domenico Vitto (foto). Dalla sua militano diverse caratteristiche utili alla bisogna: rapporti amicali con i maggiorenti del Pd, relazioni buone con il centrodestra, un passato da assessore alla Provincia di Bari. L'interessato, interpellato, cade dalle nuvole («non ne sono nulla»). Si chiarirà tutto dopo le consultazioni di Lacarra. Il conto alla rovescia è cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANFREDONIA IL GIUDICE DEL LAVORO ACCOGLIE LA TESI DEL DIPENDENTE, L'ENTE LOCALE ANNUNCIA APPELLO

Mobbing, Comune condannato dovrà pagare oltre 96mila euro

Il capo-ufficio declassato a custode della palestra di via Dante

MICHELE APOLLONIO

MANFREDONIA. Il giudice del lavoro del Tribunale di Foggia ha condannato il Comune di Manfredonia per mobbing nei confronti di un suo dipendente che sarà risarcito con 96mila euro, cui vanno aggiunti gli interessi sulla somma rivalutata (altri 13mila euro per spese di lite e quindi Iva spese generali). La vicenda fino ad ora rimasta blindata nelle mura del municipio, ha destato interesse e stupore per le modalità con cui si è andata sviluppando e per gli esiti alquanto pesanti per il Comune sotto il profilo della serenità lavorativa dei dipendenti e della uniformità dei rapporti alle normative vigenti in tema di lavoro. Insomma un'altra tegola per l'amministrazione Riccardi.

Protagonista delle presunte vessazioni della dirigente del «V settore» dell'organigramma comunale, Maria Siponta Ciuffreda, il dipendente Raffaele Vincenzo Troiano all'epoca dei fatti con profilo professionale di capo ufficio, con un curriculum di incarichi in vari settori fino a quello delle politiche turistiche «sempre svolti con zelo e diligenza», rimarcava il legale del querelante. Una condizione che sarebbe improvvisamente e inspiegabilmente mutata con l'insediamento della Ciuffreda a dirigente del V settore che «ha progressivamente fatto oggetto Troiano di ostilità sul luogo di lavoro ed esautorato da tutte le pregresse incombenze, fino ad essere assegnato alla palestra comunale di via Dante Alighieri con funzioni di custode».

Una penosa odissea che ha progressivamente attanagliato Troiano in una fatale morsa al punto di provocargli «una condizione patologica caratterizzata da idee di rovina, di inutilità, cefalee, vertigini, sfociata in depressione ossessiva con componente ansiosa», ha evidenziato l'avvocato Stefano Foglia nel ricorso al Tribunale di Foggia chiedendo l'accertamento del mobbing perpetrato dalla parte datoriale e quindi la condanna al «risarcimento dei danni patiti biologico, morale, patrimoniale». Alquanto cospicua, a suffragio delle tesi sostenute, la documentazione presentata costituita da testimonianze e perizie mediche. Il giudice del lavoro Lilia Maria Ricucci, accogliendo le ragioni espresse dall'avvocato Foglia, ha dichiarato «l'illegittimità della condotta tenuta dalla parte datoriale del Comune di Manfredonia»; e dunque lo ha condannato al pagamento delle somme così come richieste dall'avvocato Foglia. Nelle motivazioni alla decisione, il giudice del lavoro Ricucci, nel tratteggiare «la vicenda lavorativa ed umana» di Troiano, ha evidenziato come «anche in termini di mobbing sia emersa la prova di una strategia prefigurata e volta all'allontanamento di Troiano. Il mobbing è quel fenomeno comunemente individuato in una serie di atti o comportamenti vessatori, protratti per un periodo non inferiore al semestre, posti in essere nei confronti di un lavoratore e caratterizzati da un intento di persecuzione ed emarginazione finalizzato all'obiettivo primario di escludere la vittima dal gruppo di lavoro. In questo contesto la vittima subisce delle vessazioni senza poter reagire o difendersi, anche perché rischia di perdere la sua posizione lavorativa o di dover subire un regresso a livello di professionalità. Per contro - ha evidenziato la giudice - il mobber, chi attua il mobbing, si pone «in un'ottica di attacco, essendo tesa da emarginare e danneggiare, fino ad annientare psicologicamente ed eventualmente ad espellere il mobbizzato, approfittando di una posizione di forza che può derivare dalla gerarchia o da una mera supremazia psicologica acquisita di fatto per ragioni caratteriali». Il Comune di Manfredonia ha annunciato di aver dato mandato ad un legale di Bari di impugnare la sentenza.

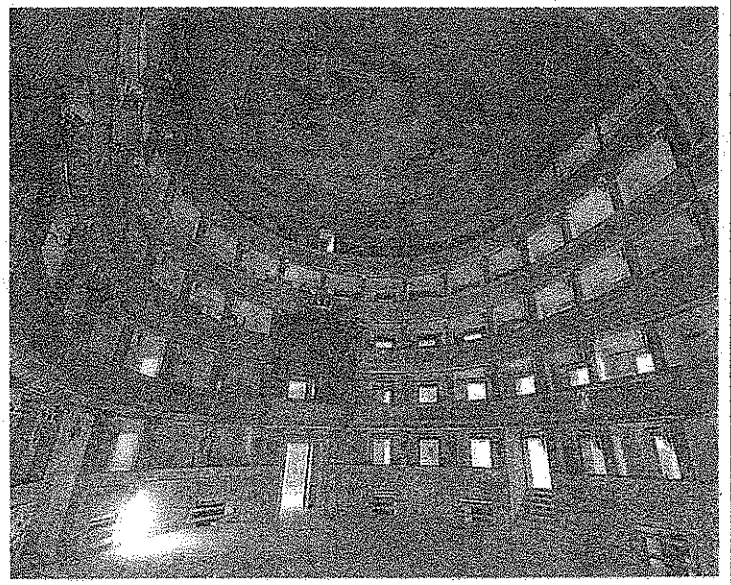
Opere pubbliche | I ritardi

Piccinni, bloccato il cantiere di restauro Apertura rinviata per un ricorso al Tar

La ditta che ha perso l'appalto si è rivolta ai giudici. I lavori dovevano finire nel 2018

BARI «Nel 2018 il Teatro Piccinni riaprirà le sue porte agli spettatori». La previsione, quanto mai ottimistica, era dell'assessore comunale ai Lavori pubblici Giuseppe Galasso che, nello scorso mese di marzo, annunciò l'aggiudicazione del secondo lotto dei lavori che sarebbero dovuti cominciare a giugno. Galasso, però, non aveva fatto i conti con l'elemento che da sempre blocca le opere pubbliche per anni, se non per decenni. Puntuale, è arrivato il ricorso al Tar della ditta seconda classificata nella gara d'appalto. Tutto rimandato a non si sa quando. Per adesso, l'unica certezza è l'udienza di merito dinanzi al Tar fissata per il prossimo mese di novembre. Ennesimo ritardo, ennesima opera bloccata dalle carte bollate, ennesima promessa impossibile da mantenere.

Il Piccinni, inaugurato nel 1854, è il teatro più antico della città di Bari. Dal 2011 è interessato da lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza della struttura dei quali non si vede ancora la fine. A marzo sembrava che si potesse finalmente chiudere la partita con l'aggiudicazione dei lavori del secondo stralcio all'associazione temporanea di imprese composta da Athanor Consorzio Stabile di Bari e Galante Restauri di Mola di Bari. L'ati si era aggiudicata l'asta con un ribasso del 15,33% e, tempo 400 giorni, avrebbe completato i lavori e chiuso il cantiere. Il sipario, quindi, sarebbe tornato ad aprirsi già all'inizio del 2018. Ma non è andata come previsto.



Palchi L'interno del teatro Piccinni qualche mese fa. I lavori sono cominciati nel 2011

«Era già tutto pronto — spiega rammaricato Galasso —, lavori per 5 milioni di euro più altri per un milione e 800 mila euro in capo alla ditta esecutrice per la dotazione impiantistica, gli arredi e il completamento dei palchi superiori. Era già stata decisa l'apertura con capienza ridotta, limitata solo per il primo ordine di palchi e per i disabili. Poi è arrivato il ricorso della ditta che si è classificata seconda alla gara d'appalto e ora dovremo aspettare la decisione del Tar». In sostanza, se tutto fosse andato come previsto, il Piccinni avrebbe riaperto i battenti nel 2018 con 290 posti in platea, 3 palchi del primo ordine per un totale di 15 posti per soggetti disabili, ulteriori 45 posti nei nove palchi del primo ordine offerti come migliorie dall'impresa aggiudicataria. Quanto ai lavori principali, quelli finanziati con i 5 milioni di euro, sarebbero serviti a rendere accessibile e agibile il foyer (ingresso e vani adiacenti), il palcoscenico, i camerini e i servizi dedicati, tutti i sistemi di distribuzione (corridoi, scale, ascensori, ecc.), i servizi per il pubblico. Previsto anche un terzo stralcio dei lavori per il completamento dei palchi superiori, della scenografica e delle finiture, con la possibilità di portare la capienza del teatro a 775 posti.

Per il momento, in attesa che la vicenda giudiziaria arrivi a compimento, i baresi hanno potuto visitare solo il cantiere del Teatro Piccinni. In occasione delle «Giornate Fai di primavera», il 19 e 20 marzo scorsi, vi è stata un'apertura straordinaria del teatro al pubblico che, con visite guidate, ha potuto solo immaginare quale sarà l'aspetto finale del politeama. Ben magra consolazione considerati i nuovi intoppi che si frappongono al taglio del nastro. In quella occasione, il Fai ha donato all'amministrazione comunale una targa commemorativa di Niccolò Piccinni e dello scultore Gaetano Fiore, autore della statua di fronte al teatro. Della chiusura del Teatro Piccinni si era parlato già nel 2005, ma la decisione venne poi rinviata. Fino a quando le condizioni della struttura non l'hanno resa indispensabile e urgente.

Francesca Mandese
@fmandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inizio

- La prima tranche per gli interventi di restauro conservativo e messa a norma del Teatro Piccinni risale a circa quattro anni fa
- Con un finanziamento di 8,5 milioni di euro sono stati realizzati il risanamento strutturale, le opere impiantistiche e una parte degli interventi relativi alla scenotecnica

Le proteste

PER SAPERNE DI PIÙ bari.repubblica.it facebook

Il caso Aumentano i disagi tra i pendolari di Ferrotramviaria e Fse per i limiti di velocità a 50 all'ora

Petizioni e comitati contro i treni lumaca la rabbia è social

FULVIO DI GIUSEPPE

L'IRONIA NON manca mai: "Siamo più lenti di Gianni Morandi, lui almeno andava a cento all'ora". L'arma del sorriso può servire (anche) per qualche 'mi piace' su Facebook, ma la rabbia dei pendolari non si argina solo con qualche battuta. E così in questi giorni, complice il limite orario a 50 km imposto dalla circolare dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria - stanno nascendo comitati spontanei di pendolari, petizioni e raccolte firme. Si protesta contro ritardi, soppressioni, allungamenti dei tempi di viaggio che coinvolgono in particolare i passeggeri della Ferrotramviaria e le Ferrovie Sud Est. I canali sono i più disparati, da quello istituzionale al mailbombing, un 'bombardamento' di mail alle aziende di trasporto per denunciare i disservizi. Come quella firmata da Francesco Cinefra, che anche alla redazione di Repubblica ha raccontato la storia della figlia: "Ogni giorno con tanti compagni deve avvalersi dei Vostri servizi di autolinee per andare a scuola da Sava a Manduria - scrive alla Sud Est - e puntualmente nelle fermate più esterne non possono salire sugli autobus (pago l'abbonamento mensile), perché gli autisti non fanno tappa alla fermata designata. Ciò costringe me a giustificare i ritardi e le assenze di mia figlia dalla scuola".

Proprio gli studenti sono tra le categorie maggiormente colpite dalle criticità nelle ore di punta: ad Andria, alcuni di loro hanno lanciato una petizione invitando il sindaco Giorgino ad affrontare un viaggio assieme. "L'impossibilità di poter organizzare la propria giornata – evidenziano - è dettata dall'incertezza degli orari dei pullman messi a disposizione da Ferrotramviaria nella tratta Andria - Corato e poi Corato - Ruvo. A seguito dell'incidente ferroviario del 12 luglio e dei successivi lavori, infatti, sulla direttiva tra Andria e Ruvo è sospesa la circolazione ferroviaria e ci sono bus sostitutivi. Un disagio ulteriore per gli universitari della Bat che devono raggiungere Bari, costretti a viaggi di due ore circa per raggiungere l'aula. Da qui, l'ulteriore richiesta degli studenti andriesi – recepita da 'Up – Università Protagonista', attraverso il proprio rappresentante Vito Gassi - di essere considerati, almeno per l'anno accademico 2016/17, "fuori sede" e non "pendolari" (residenti nei comuni della provincia di Bari entro i 60 km circa), così da permettere la possibilità di usufruire di borse di studio raddoppiate nel loro importo. "Ed eventualmente – spiegano – di prendere casa a Bari senza dover viaggiare tutti i giorni".

Anche le istituzioni locali fanno sentire la propria voce fuori dai confini regionali. Il sindaco di Ruvo, Pasquale Chieco ha scritto al ministro delle infrastruttre Graziano Delrio, chiedendo interventi immediati, spiegando che "l'allungamento dei tempi di percorrenza ci ha mandato indietro di venti anni e costringendo tantissimi pendolari e studenti a ritornare al trasporto su gomma (autobus o autovettura o moto) e, quindi, a muoversi con un livello di sicurezza enormemente più basso del treno".

Mezzi propri per viaggiare, come ultima forma di protesta: è la scelta di centinaia di pendolari, che si stanno consorziando per viaggiare assieme, sul modello del 'Corato car pooling', nato proprio per velocizzare i tempi di viaggio. E andare allo stesso ritmo di Gianni Morandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

GLI STUDENTI
Gli studenti universitari di Andria hanno chiesto all'Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio, il riconoscimento dello status di fuori sede invece di pendolari

I COMITATI
Stanno nascendo comitati spontanei di protesta tra studenti e lavoratori pendolari delle ferrovie in concessione che hanno attuato il limite di velocità per motivi di sicurezza

Pasquale Chieco, sindaco di Ruvo

LA SCHEDA

50

IL LIMITE
È di 50 km all'ora il limite di velocità imposto per motivi di sicurezza ai treni privi di un sistema frenante ad hoc

120

IL TEMPO
È di circa due ore il tempo di percorrenza di un treno da Barletta a Bari dopo l'entrata in vigore dei limiti di velocità ai treni

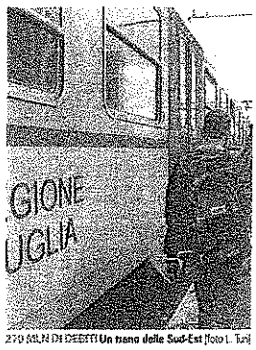
IL CASO

L'AZIENDA SULL'ORLO DEL CRAC

A BARI SI LAVORA SUL SACCHEGGIO
I pm stanno verificando la congruità delle maxi-parcelle di Schiano e Prato e hanno acquisito documentazione sui consulenti d'oro

Sud-Est, indaga pure Roma «Inchiesta sui ministeri»

Dopo l'esposto di Delrio: Pignatone apre un fascicolo, verrà ascoltato Viero


270 MLN DI DEBITI Un treno delle Sud-Est (foto L. Turi)

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. L'idea è probabilmente di verificare eventuali reati commessi da dipendenti ministeriali, e - forse - anche di esplorare i collegamenti con la politica. Anche la Procura di Roma ha infatti aperto un fascicolo sul saccheggio delle Ferrovie Sud-Est, su cui già lavorano da gennaio i magistrati di Bari. Ma l'obiettivo dell'inchiesta che il procuratore Giuseppe Pignatone ha affidato a uno dei suoi aggiunti potrebbe essere molto diverso: esplorare il secondo livello delle responsabilità, quello finora trascurato.

L'apertura dell'inchiesta, al momento senza indagati, è definita un atto dovuto. A marzo la relazione del commissario Andrea Viero, consegnata alla Procura e ai giudici contabili di Bari, fu inviata dal ministro Graziano Delrio anche agli uffici giudiziari della Capitale. Gli accertamenti delegati alla sezione di Pg della Finanza sono in corso già da qualche settimana, e prevedono l'interrogatorio di alcuni testimoni: a fine mese verrà sentito lo stesso commissario Viero.

Non è detto che Roma decida di portare avanti l'inchiesta, perché la competenza territoriale sui reati contro il patrimonio è pacificamente nelle mani dei colleghi baresi, peraltro già al lavoro da molti mesi con un pool di pm. La Capitale potrebbe, al più, indagare sugli omessi controlli da parte delle strutture ministeriali: il ministero delle Infrastrutture, proprietario delle Ferrovie Sud-Est, è infatti intervenuto soltanto dopo l'insediamento di Delrio nonostante i segnali della crisi fossero evidenti già da molti anni. L'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, per 23 anni alla guida dell'azienda, venne confermato dai ministri Corrado Passera e Maurizio Lupi quando già i bilanci erano in profondo rosso.

Nel frattempo, la Procura di Bari continua ad approfondire i contenuti della relazione di Viero per verificare le ipotesi di peculato, abuso d'ufficio e truffa a carico di Fiorillo e altre 13 persone tra ex consulenti e dirigenti dell'azienda. Un numero provvisorio che sembrerebbe destinato ad allungarsi. Il Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari sta acquisendo documentazione su spese, collaborazioni e sulle società che negli anni della gestione Fiorillo hanno beneficiato degli appalti milionari, società che (come il caso di Filben e Sil) sono riconducibili agli stessi soggetti.

La priorità dei pm Francesco Bretone e Luciana Silvestris, che si occupano del troncone relativo alle consulenze, riguarda poi la verifica della congruità delle parcelle. In cima alla lista ci sono l'avvocato romano Angelo Schiano, che risulta creditore delle Sud-Est per oltre 12 milioni, e l'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, che in un decennio ha ottenuto (in proprio e attraverso il suo studio professionale) parcelle per 50 milioni. Sia Schiano che Prato figurano già nell'elenco degli indagati. La Procura ha affidato una consulenza per verificare se le cifre già liquidate, ma anche quelle richieste, siano in linea sia rispetto alle tariffe vigenti sia rispetto all'attività effettuata. Un approccio che riguarda molti altri consulenti, quasi tutti avvocati. La Procura di Bari ha ad esempio fatto acquisire, nella sede delle Sud-Est e nello studio professionale, la documentazione relativa agli incarichi svolti dall'avvocato leccese Stefania Maritati, figlia dell'ex sottosegretario ed ex magistrato Alberto. Il padre inizialmente era avvocato di Fiorillo, la figlia nel 2006 ha ottenuto un incarico di consulenza da 7.500 euro al mese rinnovato nel 2011 per altri 5 anni. I magistrati vogliono capire quale sia stata la controprestazione resa dall'avvocato Stefania Maritati (che al momento non risulta indagata): agli atti dell'azienda sono stati rinvenuti soltanto pochi fogli. Ma a prescindere dalle singole responsabilità, la Procura di Bari è convinta che le maxi-consulenze siano state determinanti nell'affondare le Sud-Est: e per questo mira a contestare agli indagati anche la bancarotta.

Il commissario Andrea Viero

LA NOVITÀ LA POSIZIONE DEI CONVOGLI IN TEMPO REALE SUL SITO. DALL'AUSTRIA 13 BUS DI SECONDA MANO

E sui treni arriva il monitoraggio «gps»

BARI. Tredici bus di seconda mano in arrivo dall'Austria, e un sistema gps da installare sui treni per permettere ai viaggiatori di conoscere la posizione dei convogli in tempo reale. Sono queste le novità su cui sta lavorando il commissario della Sud-Est, Andrea Viero, insieme al vice Domenico Mariani che segue la trattativa per i nuovi mezzi: si tratta di bus a fine leasing, con 4 anni di vita e meno di 200mila km percorsi, che potrebbero arrivare a Bari entro le prime settimane di novembre.

L'altra novità riguarda il monitoraggio dei tempi e delle percorrenze dei treni. Sui convogli sta infatti per essere installato un dispositivo gps che, grazie al collegamento Internet, permetterà di fornire in tempo reale sul sito web la posizione dei treni. In questo modo le Sud-Est tentano di andare incontro alle tante proteste dei viaggiatori a proposito delle lunghe attese e delle indicazioni dei ritardi, ritenute «inaffidabili». Il sistema informatico, che potrà entrare in esercizio in tempi brevi, verrà poi reso disponibile anche attraverso una app.

AMBIENTE L'IMPIANTO È CHIUSO DA SETTEMBRE 2014, ALLARME PER I RISULTATI DELLE ULTIME ANALISI

Trani, pressing per riaprire la discarica La Regione: «Pronti a fare noi i lavori»

BARI. La Regione va in pressing per riaprire la discarica di Trani, ed è pronta ad attivare i poteri sostitutivi per avviare i lavori di bonifica e messa in sicurezza. L'assessore all'Ambiente, Mimmo Santorsola (*nella foto*), sta preparando una delibera che permetterà di intervenire direttamente sul sito di proprietà dell'Amiu di Trani, chiuso da settembre 2014 proprio su ordine della Regione per via del grave danno procurato alla falda.

Le ultime analisi rese note nei giorni scorsi hanno del resto confermato una situazione di emergenza, con una presenza oltre i limiti di nichel e manganese nei pozzi di controllo: l'Arpa ripeterà le analisi la prossima settimana. Proprio questi campionamenti hanno convinto la Regione a intervenire. «All'esito di nuove evidenze tecniche relative alle matrici ambientali - ha fatto sapere Santorsola - la Regione è pronta a esercitare i poteri sostitutivi».

«In virtù della collaborazione interistituzionale e grazie alle tante riunioni tecniche tenute - prosegue l'assessore -, siamo giunti al punto in cui si deve passare ai fatti e una delle vie, forse quella più efficace, è quella di un impegno diretto della Regione col supporto degli enti locali. Di qui la decisione di portare in giunta una delibera con cui ci impegniamo per dare una risposta al territorio. Verrà messo a punto un cronoprogramma degli interventi da effettuare in tempi brevi».

IL CASO

LA SOCIETÀ DELLA REGIONE

È GELO ALL'INTERNO DEL CDA

I bandi per prendere 85 persone erano stati lanciati a marzo dal n. 2 De Santis che ha retto l'azienda prima dell'arrivo di De Sanctis

1.900 DIPENDENTI Aqp è la più grande azienda pubblica del Sud

Aqp, assunzioni rimandate «Solo quando serviranno»

Tutto bloccato per 2 anni: ci sono 350 esuberi, vanno riassorbiti

BARI. Ufficialmente si tratta di una diversa scansione temporale, per venire incontro alle specifiche esigenze aziendali. Ma, nei fatti, è una specie di dietrofront che fa emergere una diversità di visione all'interno del cda. Acquedotto Pugliese, la più grande società pubblica del Mezzogiorno, ha in corso una selezione pubblica per 85 figure professionali. Ma chi vincerà i bandi non entrerà subito: un po' per effetto del decreto Madia, ma soprattutto perché oggi buona parte di quel personale potrebbe non servire.

Nicola De Sanctis

La novità è emersa quando il presidente di Aqp, Nicola De Sanctis, ha presentato alla Regione un *assessment* effettuato sulla base dei parametri di settore. Dal documento emerge che Acquedotto ha un esubero di personale valutabile tra le 320 e le 370 unità, quasi tutte relative alle aree amministrative. Aqp ha poco più di 1.900 dipendenti, ma appena 150 ingegneri. E nel 2015, per effetto di varie situazioni contingenti, l'azienda ha effettuato altre 111 assunzioni.

Questo non significa che ci saranno licenziamenti. Ma, dice in sostanza il documento, è necessario arrivare a un progressivo riassorbimento degli esuberi e a ri-focalizzare la struttura: meno amministrativi, più tecnici. Come? Con il normale turn-over, o anche con i prepensionamenti consentiti dalla legge Fornero.

Il punto, però, è che a marzo 2016 l'Acquedotto, all'epoca affidato alla gestione transitoria di Lorenzo De Santis (oggi vice-presidente) aveva lanciato una selezione per 85 assunzioni spalmate su 18 profili professionali. Ai bandi hanno risposto quasi 8mila persone (che peraltro hanno versato 20 euro a testa alla società incaricata della procedura) e, almeno per alcuni profili, le procedure sono già partite con la prima delle quattro prove previste.

Le selezioni andranno avanti regolarmente fino alla pubblicazione delle graduatorie, ma le assunzioni verranno effettuate solo quando serviranno, senza alcuna previsione di tempi. «Aqp - dice infatti il presidente De Sanctis - ha intenzione di continuare a essere un polmone di crescita per il territorio e per l'occupazione, nell'ambito di un programma più ampio. Il percorso dovrà andare di pari passo con la strategia di crescita aziendale e di potenziamento della parte tecnica».

Il «rallentamento», condiviso con la Regione, ha ovviamente creato malumori all'interno del cda, proprio perché De Sanctis (che ha la delega al personale) ha in qualche modo tirato il freno a mano su una decisione presa dal suo quasi omonimo De Santis. Il rapporto personale tra i due è apparso buono fin dall'inizio, ma adesso la differente visione sulla strategia aziendale vede il costruttore barese, uomo di fiducia di Michele Emiliano anche per la sua provata trasparenza, in una posizione di subalternità. È vero che a De Santis è stata affidata la delega (fondamentale in Acquedotto) sul settore *procurement*, cioè sugli appalti, ma è anche vero che l'azione di De Sanctis - con il placet della Regione - va verso un profondo rinnovamento che tende a «normalizzare» l'organizzazione aziendale: al consiglio d'amministrazione - è la linea - spetta la programmazione strategica e non la gestione giornaliera.

La scorsa settimana è stata varata una nuova riorganizzazione, che ha creato tra l'altro due aree «rete e impianti» e «ingegneria» per rafforzare gli aspetti tecnici. E andranno avanti le selezioni dei quattro nuovi dirigenti (appalti, informatica, finanza e controllo, legale e affari societari): la scorsa settimana è stata consegnata la lista dei candidati stilata da un *head hunter*, e sono state formate le commissioni di valutazione. Le presiede tutte De Sanctis, affiancato da un esperto esterno e da un manager della Regione. La procedura dovrebbe chiudersi entro novembre, ma il tema dei vincoli potrebbe porsi anche qui: il decreto Madia sulla «pa» ha di fatto imposto un blocco alle assunzioni nelle società pubbliche fino al 30 giugno 2018, fatte salve le figure cosiddette infungibili. Aqp sta cercando di capire se è soggetta o meno alle misure del decreto, ma nel frattempo intende rispettarne i paletti: e dunque, in ogni caso, i tempi per le nuove assunzioni saranno molto lunghi.

[m.scagl.]

AGRICOLTURA IL DDL ALL'ESAME DELLA CAMERA. L'ASSOCIAZIONE: SERVE SOPRATTUTTO IN PUGLIA

«Accelerare l'ok alla legge sul caporalato» Libera: bisogna aggredire pure i patrimoni

BARI. «Un provvedimento che si aspettava da tempo e va a colmare una lacuna dell'attuale legislazione sul caporalato» e per questo Libera auspica che il ddl sul caporalato che sarà in aula a Montecitorio all'inizio della prossima settimana «proceda velocemente e senza modifiche affinché diventi legge a tutti gli effetti».

«Oggi - dice l'associazione antimafia in una nota - il fenomeno del caporalato e dell'intermediazione illecita di manodopera non riguarda solamente alcuni territori della Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ma è in crescita ed è esteso ormai in tutta Italia, come dimostrano le ultime inchieste giudiziarie. I numeri e le storie di negazione della dignità delle persone, contenute nei rapporti annuali sulle agromafie, impongono uno scatto in più da parte di tutti».

«La riforma che entrerà in vigore - prosegue la nota - compie passi in avanti notevoli, perché rafforza gli strumenti di contrasto civili e penali, colpendo i patrimoni con la confisca dei beni accumulati illecitamente. Per la prima volta estende la sanzione penale anche al datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno. Ma un intervento legislativo da solo non è sufficiente, perché la complessità del fenomeno richiede altresì una azione di prevenzione economica, sociale e culturale».

«Accanto a tutto questo - conclude Libera - è imprescindibile un intervento sulle politiche attive del lavoro in agricoltura e nei lavori stagionali, sulla contrattazione collettiva e sulle condizioni di fissazione dei prezzi dei prodotti».

OCCUPAZIONE

LA VERTENZA DEL MOBILE IMBOTTITO

L'ANALISI SINDACALE

«Ingiusto far pagare i lavoratori, i veri protagonisti di successo e prestigio del marchio nel mondo, quotato a Wall Street»

«Natuzzi faccia retromarcia o sarà una tragedia sociale»

Appello dei sindacati Cisl e Uil dopo i trecento licenziamenti del gruppo

Licenziamenti a Natuzzi, 300 lavoratori e una lettera di licenziamento piovuta nottetempo, prima che il tavolo con i sindacati fosse incardinato al ministero dello Sviluppo economico. Mentre si tenta un'ultima mediazione, i sindacati commentano: «Il comportamento di Natuzzi - spiegano **Annamaria Furlan** e **Franco Turri**, segretari generali della Cisl e della Filca - è semplicemente irresponsabile, sia nel metodo che nel merito. Gli ultimi sviluppi nella vertenza del Gruppo dimostrano che i lavoratori sono gli unici a pagare il prezzo della crisi e di scelte aziendali sbagliate, perpetrate da anni nonostante la contrarietà delle organizzazioni sindacali. Adesso è davvero il momento che l'azienda faccia un bagno di umiltà e si sforzi, insieme alle altre parti sociali, di cercare una soluzione in extremis per evitare il licenziamento di 355 lavoratori pugliesi e lucani, che sono i veri protagonisti del successo e del prestigio del marchio nel mondo, con quotazione a Wall Street, 11 stabilimenti di cui 6 in Italia ed oltre 700 show-room. Per noi, come per le altre organizzazioni sindacali, questi esuberi sono inaccettabili e rischiano di trasformarsi in una vera tragedia sociale, in un territorio già messo in ginocchio da una crisi senza precedenti. Natuzzi invece di prendersi questa grossa responsabilità dedichi tempo ed energie ad elaborare un Piano industriale degno di questo nome, in grado di rilanciare il marchio, di evitare 355 esuberi e di assicurare un futuro sereno a tutti i dipendenti del Gruppo».

Il segretario generale della Feneal Uil Puglia, **Salvatore Bevilacqua** non nasconde la sua delusione: «Siamo sconcertati dall'atteggiamento di chiusura dell'azienda, che ha rifiutato anche la possibilità di una cassa integrazione in deroga, offerta dalla Regione Puglia, per poter continuare la trattativa con un pizzico di tranquillità. A questo punto il muro contro muro è nei fatti ed ognuno si assume le proprie responsabilità».

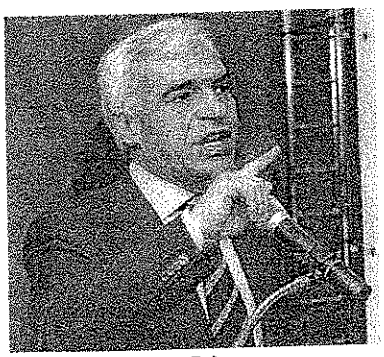
Visto l'invio delle 300 lettere di licenziamento, abbiamo chiesto subito alle Regioni interessate, Puglia e Basilicata, e al Ministero, il blocco immediato delle provvidenze destinate alla Natuzzi; così come va considerato disdettato l'accordo raggiunto per il taglio degli stipendi. Tutto faceva parte di un unico pacchetto: visto che l'azienda non intende rispettare gli accordi, ognuno a questo punto si riprende il suo».

Un'assemblea generale dei lavoratori ha poi deciso le forme di lotta da attuare. «Un pool di avvocati - ha concluso Bevilacqua - è pronto per affrontare la questione anche sotto il profilo legale».

LA DENUNCIA GLI STUDENTI DI UDS: «RENZI E LE REGIONI RIPORTINO IL TEMA AL CENTRO DELLE POLITICHE DI GOVERNO»

«Scuola, commissariamenti per l'edilizia»

Palese: «Se è vero che i fondi ci sono e non si usano, il governo sostituisca gli enti locali»



ONOREVOLE **Rocco Palese**

«È inaccettabile che mentre le scuole cadono a pezzi anche sulle teste degli studenti, i soldi pubblici destinati all'edilizia scolastica restino nei cassetti. Se davvero, come dice il governo, i soldi ci sono e non vengono spesi per ritardi e incapacità degli Enti locali, il governo faccia una ricognizione con le Prefetture e si sostituisca agli Enti inadempienti, commissariandoli con i Prefetti e spendendo subito quei soldi». A lanciare l'appello è l'onorevole Rocco Palese vicepresidente della commissione bilancio della Camera.

Sul tema edilizia scolstica a rischio interviene anche l'Uds Puglia (unione degli studenti) «La mancanza di un piano nazionale di investimenti - si legge in una nota - determina oggi una situazione nella quale le Province, enti proprietari degli edifici scolastici e competenti in materia di edilizia, depotenziate e definanziate dalla legge Delrio, non hanno alcun margine di azione né di programmazione di intervento. Riteniamo per questo ingiustificabile la mancata assunzione di responsabilità da parte della Regione Puglia a fronte dell'evidente emergenzialità della situazione. I programmi spot del Governo (Scuole belle, Scuole Sicure e Scuole Nuove) si sono rivelati inefficaci. Esigiamo l'assunzione del tema dell'edilizia scolastica come una priorità per il governo nazionale e regionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 ottobre 2016

L'ANNUNCIO DI RENZI E LE MISURE DI EMILIANO SUGLI OSPEDALI

Sanità, FI e Cor all'attacco «Balle sulle stabilizzazioni e piano riordino nel caos»

«Renzi è evidentemente a corto di argomentazioni valide per spronare gli italiani a supportare con il voto referendario la sua riforma costituzionale. Non si spiega diversamente quella promessa fumosa, e smentita dai suoi stessi provvedimenti, di assunzioni in sanità». Così il vicepresidente del consiglio regionale, **Giandiego Gatta** commenta il via libera del governo alle assunzioni di infermieri. «Mentre taglia le risorse sanitarie destinate alle Regioni -aggiunge- mente spudoratamente ai cittadini, sventolando l'annuncio di migliaia di assunzioni. Una cosa è certa: si tratta di spot senza alcun seguito, perché diversamente aumenterebbe le risorse per la sanità, invece che ridurle al lumicino. Nel frattempo, Emiliano porta in giro il suo piano di riordino, bocciato ormai da tutti, con cui si prospettano ulteriori chiusure e ridimensionamenti». «Renzi pur di salvare la sua poltrona con il SI al Referendum si avventura in telesvendite con prodotti di cui non ha neppure la disponibilità poiché appartengono ad altri. È il caso della stabilizzazione dei medici e degli infermieri - dice **Ignazio Zullo**, capogruppo dei Cor - che compete alle Regioni nell'ambito della gestione dei servizi sanitari regionali alle quali lo stesso Renzi taglia le risorse finanziarie di circa un miliardo e mezzo di euro. Fra un consenso elemosinato al Piano di Riordino e una sparata al premier Renzi, senza contare le tante balle raccontate quotidianamente, la Sanità nella Puglia governata, anzi malgovernata, da Emiliano è intanto ferma al palo». Emiliano, aggiunge, «continua ad andare avanti barcamenandosi in una gestione improponibile della Sanità Puglia, preoccupandosi solo di lanciare frecciatine al premier Renzi. In mezzo ci sono i pugliesi e tutti i loro problemi relativi alla Sanità che da più di un anno restano in solo irrisolti, ma aggravati...e che un tweet non basterà a riparare».

Si aggiunge **Nino Marmo** (FI) puntando l'indice sia sul ddl relativo alle Rsa che sulla rotazione dei dirigenti. Il ddl sulle Rsa è «un provvedimento che la maggioranza sta cercando di forzare» perché quello che manca è «un disegno complessivo della Sanità in Puglia. Un disegno che, pur a distanza di mesi, Emiliano tarda a presentarci, ammesso che ne abbia davvero un'idea». Quindi il caso del trasferimento in posizione apicale – disposto dal direttore generale della Asl BA - di un dirigente amministrativo già in forza all'ARES Puglia. «In rapida successione dalla Provincia Bat al Comune di Trani, quindi all'Ares Puglia con una sommatoria di incarichi ed una sovrapposizione di funzioni di rilievo. Più che un dirigente zelante - attacca Marmo - potremmo definirlo un mandrake del settore amministrativo».

FIERE AL «SIAL» CON L'ASSESSORE DI GIOIA: 22 AZIENDE IN VETRINA

Emiliano porta a Parigi l'agroalimentare pugliese

La Puglia protagonista al Sial di Parigi, uno dei più importanti Saloni dedicati all'innovazione nell'agroalimentare: oltre 160mila visitatori professionali provenienti da ogni parte del mondo, 7mila espositoridi 100 paesisu 27 ettari di superficie fieristica, con circa 2.500 novità di prodotto.

L'assessorato all'Agricolturain collaborazione con Unioncamere Puglia ha deciso dimetterein vetrina le eccellenzedella Puglia (olio, prodotti da forno, prodotti biologici, conserve, pasta, ortofrutta, bevande e distillati) con 22 aziende agroalimentari, a cui si aggiungono numerose altre realtà produttive pugliesipresenti al Salone con propristand.

«Le esportazioni agricole pugliesi costituiscono una fetta importante dell'intera capacità dell'export Made in Puglia - dichiara il presidente **Michele Emiliano** -Qui a Parigi sono presenti alcune trale aziende più innovative, che stanno investendo in metodi produttiviper trasformare i nostri prodotti tradizionali in modo non imitabile. La sfida è anche quella di evitare che qualcuno imiti i nostri prodotti semplicemente orecchiando le atmosfere pugliesi o italiane. Ci sono centinaia di operatoriche si stanno battendo per vendere i loro prodotti di eccellenza». «È una grande opportunità essere presenti in una realtà come questa dedicata al commercio e agli scambi in agricoltura e agroindustria - dichiara l'assessore **Leo Di Gioia** - questo è un settore che costituisce un pezzo importante delle nostre esportazioni e che racchiude forti speranze, essendo in forte crescita e caratterizzato da un notevole dinamismo degli operator».

AMBIENTE SVENDUTO
DOPO LA MAPPA CON LE ABITAZIONI

IL FATTO
La Giunta distrettuale replica all'avvocato Pasquale Annicchiarico e stigmatizza la sua iniziativa

Ilva, nuovo scontro tra Anm e difesa Riva

La Giunta di Lecce: «Lesi i diritti dei magistrati tarantini»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Si alza il livello dello scontro tra Associazione nazionale magistrati e difesa della famiglia Riva.

Tutto ha avuto inizio mercoledì scorso dopo che l'avvocato Pasquale Annichiarico, difensore di Nicola Riva e Riva Fire, ha illustrato nell'aula di corte d'assise, nel corso del processo «Ambiente svenduto», una istanza di trasferimento del procedimento dal capoluogo ionico al tribunale di Potenza, sottolineando l'incompetenza funzionale dei magistrati tarantini.

L'avvocato Annicchiarico ha evidenziato che secondo l'istanza accusatoria è l'intera città di Taranto, insieme ai suoi abitanti e alle sue abitazioni, a essere stata pesantemente danneggiata dall'inquinamento prodotto dal siderurgico e dunque poiché «siamo tutti nella nube e vittime della nube», per il legale ne deriva che anche i magistrati tarantini, alcuni dei quali direttamente coinvolti nel processo Ilva sia in qualità pubblici ministeri sia in quanto membri dello stesso collegio giudicante, rivestono - proprio in quanto residenti in città e avendo respirato per anni l'aria di Taranto e essendo possessori di immobili ubicati in Taranto stessa - la qualità di persone offese e danneggiate dai reati contestati.

A far scatenare la polemica è stata l'illustrazione di una mappa con la quale il legale ha mostrato non solo l'esatta ubicazione delle abitazioni e delle proprietà immobiliari di molti magistrati tarantini, ma anche la stretta vicinanza, e in alcuni casi l'immediata contiguità (poche decine di metri), tra la residenza dei magistrati e quella di alcune parti civili costituitesi nel procedimento, le quali reclamano un danno da esposizione alle esposizioni dello stabilimento siderurgico. Per alcuni magistrati, Annicchiarico ha indicato via e numero civico, suscitando l'immediata reazione della sottosezione di Taranto dell'Anm a cui ha risposto poi Annicchiarico.

Ieri è intervenuta la Giunta distrettuale dell'Anm di Lecce che in una nota premette che «su tale discutibile iniziativa (dell'avvocato Annicchiarico, ndr) ha emesso un proprio comunicato la sottosezione Anm di Taranto, evidenziando come, con tale condotta, volutamente enfatizzata, l'avvocato abbia, di fatto, esposto quei magistrati a pericoli per la tranquillità (se non incolumità) personale» e che «non contento di ciò, quel difensore ha replicato al comunicato della sottosezione tarantina dell'Anm, tacciandolo di inopportunità e di interferenza col suo diritto di difesa, considerato che – a suo modo di vedere - i dati personali dei magistrati, da lui diffusi, sarebbero facilmente ostensibili».

Per la Giunta distrettuale dell'Anm «nella condotta di quel difensore è rilevabile una ostensione di "dati personali" (non di dati sensibili), che costituisce, comunque, "trattamento" degli stessi, la cui giustificazione deve essere, pur sempre, contemperata con la tutela del diritto alla riservatezza, sulla base del principio generale del "bilanciamento" dei contrapposti interessi: bilanciamento che nella presente fattispecie non è dato ravvisare, ove si consideri che quel difensore avrebbe potuto ugualmente raggiungere lo scopo che si era prefisso mediante la semplice produzione al collegio di una cartina topografica, senza l'enfatico ricorso a dei "cartelloni riepilogativi", posto che essi sarebbero poi facilmente transitati – come è puntualmente avvenuto - sulla carta stampata e sui siti web». La Giunta di Lecce dell'Anm, pertanto, ritiene «ampiamente giustificato il contenuto del comunicato emesso dalla sottosezione Anm di Taranto», esprime «solidarietà ai colleghi che, di fatto, hanno inopinatamente visto violato il proprio diritto alla riservatezza» e rileva «come non competa certo all'Anm "giudicare della conformità a diritto" del processo in corso di celebrazione a Taranto, né della fondatezza – o meno – delle eccezioni sollevate dalle difese (ciò sarà oggetto delle valutazioni dei competenti organi giurisdizionali), ma spetti, invece, all'Anm stigmatizzare condotte che, dentro o fuori del processo, si traducano comunque in una lesione o messa in pericolo dei diritti di ogni singolo magistrato».

STAGIONE BALNEARE GATTA (FI): FRUTTO DELLO SCONTRO NORMATIVO TRA REGIONE E SOVRINTENDENZA

Spiagge, stangata sugli operatori

Entro il 31 ottobre via le strutture amovibili. Appello al Ministero

● La rimozione delle strutture amovibili sulle spiagge entro il 31 ottobre, a fronte della volontà della Regione di prolungare tutto l'anno la stagione balneare, è stata al centro delle audizioni dei giorni scorsi in consiglio regionale. «Ad oggi un operatore che risultasse inadempiente a quanto previsto da una circolare del 6 settembre, relativa alle condizioni da soddisfare per il mantenimento per tutto l'anno solare di strutture amovibili funzionali alle attività balneari, incorrerebbe - spiega **Giandiego Gatta (FI)** - in un procedimento penale e si attiverebbero d'ufficio le procedure per la revoca della concessione. Un vero disastro per l'economia pugliese, cagionato dalla difficile compatibilità tra quanto prescritto dalla suddetta circolare e lo scarso tempo (meno di quindici giorni) rimasto agli operatori balneari per ottemperarvi. La Sovrintendenza ha preso l'impegno di portare il tema a strettissimo giro sulla scrivania del direttore generale del Ministero. Al contempo, la Regione Puglia dovrà chiedere con la massima urgenza un incontro presso il Ministero, l'unico interlocutore, a questo punto, in grado di dirimere la questione con chiarezza».

La riforma

PER SAPERNE DI PIÙ
www.corriere.it
www.lanazione.it

Berlusconi rompe il silenzio e si schiera per il No

Il leader accontenta i falchi: "Facciamo fallire Renzi". Ma Confalonieri si sfoga: "Se non vince il Sì qui va tutto a rotoli"

FONDATORE DI FI
Silvio Berlusconi, fondatore e leader di Forza Italia

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Uomo del No, almeno per un giorno. Silvio Berlusconi torna a mostrarsi, anzi a farsi sentire. E dopo settimane di black out, vertici annullati e misteriose trasferte per ragioni di salute, il Cavaliere schiera Forza Italia contro il governo: «Solo eliminando questa finta riforma – scandisce l'anziano leader - ci sarà spazio per lavorare a una vera modifica della Costituzione. Se il referendum non passa, Renzi dovrà per sua stessa ammissione trarre le conseguenze del fallimento di un progetto al quale ha legato la sua intera azione politica». Il "partito delle aziende" capitanato dal presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, però, continua a consigliare prudenza: «Se Renzi perde va tutto a rotoli».

Forse era inevitabile battere un colpo. Da troppo tempo l'ex premier è assente dai radar. Non è solo il riserbo sulla missione negli Stati Uniti, imposta dal recente intervento al cuore. Tutto si somma. L'offensiva mossa dai colonnelli a Stefano Parisi, fino a isolarlo. E anche il vertice con Matteo Salvini e Giorgia Meloni, slittato all'ultimo momento e nuovamente in agenda per giovedì prossimo. Ecco allora il messaggio alla festa azzurra di Corato, la prima occasione utile per rassicurare quel che resta di Forza Italia.

Non c'è dubbio che per Berlusconi il voto del 4 dicembre può trasformarsi anche in un'opportunità, da giocare sul tavolo del No. «Se la riforma fosse utile agli italiani, la appoggeremmo. Però è innegabile che il voto del 4 dicembre sarà anche un voto sul governo e su Renzi». Ecco il punto, la voglia di una nuova stagione che riporti in partita anche Forza Italia: «Ci sono tutte le condizioni per una svolta, sul piano istituzionale e politico. Una svolta non verso la confusione e l'ingovernabilità, come dice il premier, ma al contrario verso governi che siano finalmente espressione vera degli elettori».

La partita in realtà è appena all'inizio, dalle parti di Arcore. Defilarsi dalla politica, per il Cavaliere, resta più di un'opzione concreta. Ma in attesa di decidere, è più conveniente tranquillizzare alleati e colonnelli con messaggi tosti a favore del No. Il mondo delle aziende, però, non ha voglia di entrare in rotta di collisione con Palazzo Chigi, come dimostra anche un recentissimo "siparietto" che ha visto protagonisti il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini e Confalonieri. I due si incrociano a due passi dal largo del Nazareno. E il presidente di Mediaset non si cura di abbassare il tono della voce: «Ué Guerini - esclama il braccio destro di Berlusconi - mi raccomando, non fate c..., dovete vincere questo referendum, altrimenti va tutto a rotoli! Noi siamo con voi, anche perché l'alternativa a Renzi in questo momento non esiste».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Referendum, lite tra D'Alema e i verdiniani

L'ex premier: col Sì Ala al governo. La replica: lui era alleato di Mastella. Oggi primo verdetto del Tar

Il quesito

● Oggi il Tar del Lazio emetterà il suo verdetto sul quesito del referendum sulle riforma costituzionale, a cui la Cassazione ha dato il via libera lo scorso agosto

● Il ricorso, presentato dai parlamentari del M5S e di Sinistra Italiana, chiede di annullare il decreto con cui il Quirinale ha indetto il referendum del 4 dicembre: «Il quesito unico è incompleto e fuorviante»

ROMA Il Tribunale amministrativo del Lazio (Tar) oggi decide — Seconda sezione bis presieduta da Elena Stanizzi — sui ricorsi di Sinistra italiana e del M5S (patrocinati, tra gli altri, dall'avvocato Enzo Palumbo) che mettono in dubbio la legittimità del decreto con cui è stato convocato dal governo il referendum costituzionale del 4 dicembre. A seguire, giovedì 20 ottobre il giudice ordinario ha fissato al Tribunale di Milano l'udienza sollevata dai ricorsi degli avvocati Bozzi, Tani e Besostri che praticamente viaggiano in parallelo con il ricorso dell'ex presidente della Consulta Valerio Onida che sarà discusso il 27 ottobre: davanti al Tribunale viene contestata la violazione del diritto riservato all'elettore di poter votare liberamente per esprimersi su quesiti referendari chiari e completi.

Il calendario delle udienze, dunque, è fitto. Ma già stasera potrebbe esaurirsi il primo filone. Nel 2008, infatti, il Tar e il Consiglio di Stato dichiararono inammissibile il ricorso contro la legittimità del decreto di indizione dei comizi elettorali del «Porcellum» con la seguente motivazione: «L'atto non è impugnabile perché è a contenuto vincolato». Dunque, anche con il decreto che convoca il referendum(che si può scrivere in un solo modo, a parte la data della consultazione), il giudice amministrativo potrebbe scegliere di non pronunciarsi in via incidentale tanto da ritenere più che remota l'ipotesi di una sospensione degli effetti del decreto di convocazione del referendum con rinvio degli atti alla Corte costituzionale. Si vedrà, poi, cosa succederà al tribunale di Milano dove le probabilità teoriche che il giudice entri nel merito del ricorso sono più alte.

Tutto questo succede mentre si è consumata l'ennesima domenica di campagna referendaria (ne mancano ancora sei) con scambi di accuse tra il fronte del Sì e del No. Massimo D'Alema è tornato far sentire la sua voce: «Il Pse si è schierato per il Sì al referendum costituzionale, buon ultimo dopo l'ambasciatore americano, Jp Morgan, Confindustria e la signora Merkel. Tutti questi signori, compreso il Pse, dovrebbero farsi i fatti loro e rispettare il popolo italiano», ha detto l'ex premier a «In ½ Ora» di Lucia Annunziata. D'Alema ha aggiunto che, se vince il Sì, «Verdini entra nel governo» e si «consolida» il partito della Nazione. La replica di Ala: «Lui ha governato con Mastella e Buttiglione».

I precedenti

Nelle decisioni precedenti su casi analoghi il giudice amministrativo ha respinto il ricorso

Dal fronte del Sì, invece, si continua a insistere sull'utilità della riforma: «Bisogna ridare credibilità alle istituzioni e ridurre costi della politica, anche per questo il 4 dicembre al referendum sulla riforma costituzionale basta un Sì», ha detto a Milano il senatore del Pd Franco Mirabelli. C'è poi la campagna renziana per pescare voti a destra con il corredo di repliche da Forza Italia. «Se vince il Sì — ha detto Mara Carfagna — passa una riforma profondamente sbagliata».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 ottobre 2016

LA MANOVRA

LE MISURE PER IL RILANCIO

EQUITALIA SIMBOLO VESSATORIO
È uno dei provvedimenti di cui il governo va più fiero. «Non si può dire solo no», insiste Matteo dopo le critiche di D'Alema

Renzi sfida Ue e opposizioni «Adesso che cosa diranno?»

Il premier: c'è la copertura di 27 miliardi, l'Europa abbandoni gli egoismi

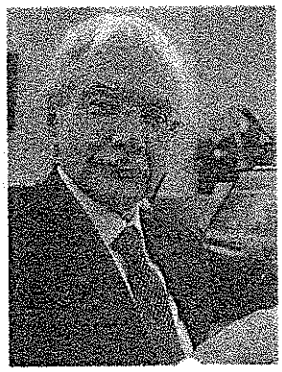
ROMA . L'Europa abbandoni gli egoismi e dia finalmente una mano concreta all'Italia sui migranti, così si potranno anche ridurre le spese. E le opposizioni la smettano di dire solo no e guardino senza ideologie alla manovra, che conferma i finanziamenti alla sanità e tende la mano ai pensionati. Il giorno dopo il via libera alla nuova legge di Bilancio da 27 miliardi, Matteo Renzi difende con forza il lavoro del governo, a partire dall'addio ad Equitalia, simbolo «vessatorio» con relativa «rottamazione» delle vecchie cartelle, che risponde alla logica «pagare meno, pagare tutti».

Consapevole che l'esame più difficile sarà quello di Bruxelles ma che anche in Parlamento non sarà proprio una passeggiata, il premier lancia una sfida ai partner europei («sono curioso di vedere quali rilievi» potrebbero fare, ha detto) e un appello ai partiti di opposizione che già hanno alzato il tiro contro la manovra. Anche Massimo D'Alema l'ha criticata, definendola «abbastanza elettorale».

Non si può dire solo no, insiste il premier, augurandosi che almeno su sanità e pensioni possa arrivare l'ok anche dell'opposizione. Lo sguardo va poi a Bruxelles, che oggi riceverà il documento programmatico di Bilancio con le linee principali di intervento della manovra e le indicazioni delle stime di crescita - all'1%, «non a portata di mano ma nemmeno impossibile» come ha sottolineato il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi. Nel Draft Budgetary Plan, a differenza di quanto indicato nella nota di aggiornamento al Def, ci sarà invece il deficit al 2,3% (rispetto al 2%). Una scelta, quella di alzare l'indebitamento, che sarà da fare «digerire» a Bruxelles ma che dovrebbe intanto permettere di presentare il documento con la validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e, soprattutto, che mette a servizio della manovra altri 3 miliardi e mezzo di coperture.

Anche se il premier assicura che al di là delle «solite polemiche» le coperture «ci sono tutte», sulle risorse che andranno a finanziare i nuovi interventi ancora non c'è totale chiarezza. Al momento l'unica copertura ufficiale e dichiarata è quella che deriva dal bis della voluntary disclosure (2 miliardi), oltre al margine di 0,7 punti di deficit (per circa 12 miliardi). Incerto invece se tutti e 4 i miliardi previsti dall'incasso dell'operazione sulle cartelle Equitalia saranno utilizzati. Di certo si tratta di misure «one off», una tantum, che fanno venire l'orticaria ai funzionari europei.

Chiari invece, come indicato nelle slide, 1,6 miliardi che arriveranno da «riorganizzazione di fondi», che, viene spiegato, si tradurranno di fatto in tagli ai ministeri. Dal recupero dell'Iva potrebbero arrivare altri 3-4 miliardi, mentre dalla rimodulazione dell'Ace potrebbe arrivarne 1 e mezzo. C'è poi la spending review vera e propria che potrebbe lievitare, nel complesso, oltre i 3,5 miliardi (2 potrebbero essere il target assegnato alla sola Consip per i risparmi sugli acquisti di beni e servizi).



BANKITALIA Secondo il direttore generale Rossi, il pil all'1% è un obiettivo possibile

In attesa del testo, che dovrebbe essere trasmesso alle Camere entro il 20 ottobre, si stanno intanto definendo meglio anche alcuni capitoli della manovra: dalla spinta alla messa in sicurezza antisismica - con il sismabonus potenziato fino a un massimo dell'85%, esteso a seconde case e attività produttive anche della zona 3 di rischio, da scontare in 5 anni anziché in 10 - a quella per la riqualificazione energetica anche dei grandi palazzoni, con l'ecobonus più vantaggioso per i condomini che migliorano i consumi. Confermata anche, dopo lunga riflessione, una ultima tranche, selettiva, di sgravi per il lavoro stabile. I 700 milioni disponibili andranno alle assunzioni di giovani (che abbiano fatto il percorso di Garanzia Giovani o dell'alternanza scuola-lavoro) e per gli under 29 e over 50 nel Mezzogiorno.

Silvia Gasparetto

Le cifre della manovra

Valore: **27 miliardi**

Industria 4.0	**20 miliardi** in tre anni
- Fondo garanzie Pmi	**1 miliardo**
- Ires e Iri al 24%	**3 mld** già finanziati + **1 mld**
Pensioni	**7 miliardi** in tre anni
Sanità	**2 miliardi**
Povertà	**0,5 miliardi**
Clausole Iva	**15 miliardi**
Investimenti pubblici	**12 miliardi** in tre anni
Scuola e Università	**1 miliardo**
Famiglia	**0,6 miliardi**
Pubblico impiego	**1,3 miliardi**
COPERTURE	
Acquisti Consip	**3,3 miliardi**
Riorganizzazione Fondi 2016	**1,6 miliardi**
Voluntary disclosure	**2 miliardi**
Cartelle Equitalia	**4 miliardi**
Deficit	**12 miliardi** (2,3%)

ANSA-ADNKRONOS

PER SAPERNE DI PIÙ
www.mef.gov.it
www.governo.it

LE REAZIONI/1 E SINISTRA ITALIANA ATTACCANO LA LEGGE. IL PREMIER: VOTINO A FAVORE DI SANITÀ E PENSIONI

Renzi: l'opposizione non può dire no

ROMA. «Come fanno le opposizioni a votare no all'aumento dei soldi sulla sanità, alla cancellazione di Equitalia, all'aumento dei soldi per la scuola, all'aumento delle pensioni? Non si può sempre dire no. Io spero, penso e credo che quando arriveremo in Parlamento si possa discutere sui singoli punti e anche le opposizioni diano il loro consenso almeno sulla sanità e sulle pensioni».

Matteo Renzi sfida le opposizioni - e anche la Commissione europea - il giorno dopo la legge di bilancio salita da 24,5 a a 27 miliardi e alla quale si è aggiunto un decreto che prevede appunto la rottamazione di Equitalia.

Parlando ieri sera al *Tg1* Renzi aggiunge di non temere nemmeno i rilievi di Bruxelles su un deficit italiano che alla luce delle ultime cifre salirà al 2,3% del Pil, una percentuale fuori da ogni accordo con l'Europa. «Sono curioso di capire quali rilievi saranno - dice il premier - vogliono discutere delle nostre spese per l'immigrazione? Inizino a darci una mano loro, visto che stanno prevalendo gli egoismi e non la solidarietà».

Renzi rivendica anche che la legge di bilancio cerca di «restituire un po' di risorse ai cittadini», dopo anni in cui «i politici prendevano i soldi». «Ci sono 2 miliardi di euro in più per la sanità; più soldi per le pensioni, 7 miliardi in tre anni; si dice basta con il meccanismo assurdo di Equitalia, giusto pagare tasse ma non si può pensare che il fisco faccia i soldi con gli interessi vessatori», è la lista delle misure prese, ricordando anche «le misure per la competitività, purché gli imprenditori i soldi li mettano in azienda, non in tasca».

Fassina: "Un ottimo pacchetto elettorale, ma così si galleggia" E Brunetta: "Legge in deficit con entrate aleatorie"

Ma proprio la distribuzione di risorse a svariate categorie, ad un mese e mezzo dal referendum sulla riforma costituzionale, suscita severi giudizi delle opposizioni a sinistra e a destra. La legge di bilancio è «un ottimo pacchetto elettorale, ma una manovra di galleggiamento per l'economia italiana», sostiene Stefano Fassina di Sinistra Italiana. «Il coraggio della paura - sottolinea Fassina - La paura di perdere il referendum costituzionale fa trovare a Renzi il coraggio di superare i vincoli del fiscal compact. Meglio tardi che mai».

All'attacco anche Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia: «La legge di bilancio appare tutta in deficit, con entrate totalmente aleatorie, figlie di condoni e di una voluntary disclosure che molto si avvicina al riciclaggio legalizzato. Il resto sono tutte mance più o meno clientelari che suonano bene solo per accalappiare consenso ai fini del referendum».

©RIPRODUZIONE

Canone tv
L'abbonamento per la televisione scende da 100 a 90 euro annui

Assunzione dei precari
saranno stanziati 1,9 miliardi. Si va dal rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici alla riorganizzazione della polizia e delle forze dell'ordine, fino alla stabilizzazione dei precari

Premio mamma e buono nido
Bonus alla mamma che potrà essere chiesto già in gravidanza per prime spese e diagnostica. Buono nido: serve per affrontare i costi degli asili pubblici e privati

No Irpef ma Iri al 24 per cento
Il piccolo artigiano o il titolare di un negozio potranno scegliere di pagare le tasse sugli utili con l'Iri la nuova imposta che ha una aliquota unica del 24 per cento, dunque non dovranno sottostare alle aliquote Irpef

Rottamata la raccomandata di Equitalia
Multe e tasse non pagate potranno essere "rottamate" dal 1° gennaio. Si pagherà solo l'imposta secca, senza interessi e sanzioni che arrivano al 200 per cento

Più fondi ai farmaci
Il Fondo per la sanità arriva a 113 miliardi come previsto. Potranno partire i nuovi livelli essenziali di assistenza, saranno finanziati i nuovi farmaci innovativi oncologici e per l'epatite C

Quattordicesima allargata
Anche il pensionato che prende fino a mille euro avrà la 14°, mentre chi già la percepisce perché sta intorno ai 750 euro mensili avrà un aumento del 30 per cento

Stop tasse universitarie per meritevoli e bisognosi
Niente tasse universitarie per chi ha un reddito familiare sotto i 25 mila euro Isee. Ci saranno 400 borse di studio per i più meritevoli. Caccia ai talenti nei licei: saranno finanziati negli studi

Bonus per il diciottenne
Chi compirà 18 anni il prossimo anno avrà diritto, al di là del reddito, ad un bonus di 500 euro per spese culturali. La misura replica quella dell'anno in corso

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 16 ottobre 2016

I CONTI PUBBLICI

L'APPROVAZIONE DEL DECRETO

EQUITALIA E CANONE RAI

Due provvedimenti «popolari» con la chiusura dell'Agenzia con l'azzeramento di interessi e more e la riduzione della quota tv a 90 euro

Sanità e taglio delle tasse, Renzi fa una manovra da 26,5 miliardi

Il governo punta a rilanciare l'economia per centrare la crescita dell'1%

Riforma delle pensioni da 7 miliardi in tre anni Quasi 2 per il rinnovo dei contratti della p.a.

Una manovra che lievita a 27 miliardi, che non tocca il fondo sanitario e che guarda al «merito» e «all'equità». Una manovra che serve all'Italia e che non ha sapore pre-elettorale, sottolinea Matteo Renzi illustrando le misure che saranno finanziate nel 2017 e nei prossimi anni, che proseguono nel solco tracciato fin dal 2013, il taglio delle tasse. E che lancia la sua scommessa per la crescita, che, secondo il premier, grazie a rilancio degli investimenti e spinta alla competitività consentiranno di vedere il Pil anche oltre l'1% indicato fino a qui, grazie anche ai margini di deficit che, per l'anno prossimo, è fissato al 2,3%, tre decimali (circa 5 miliardi) sopra quello programmato nell'aggiornamento del Def.

La filosofia della legge di Bilancio 2017, ha sottolineato il premier, è «merito e bisogno, tenere insieme competitività ed equità, dare una chance a chi ci prova e una mano a chi non ce la fa», in attesa del piatto forte sull'Irpef che arriverà nel 2018. Le novità le ha annunciate direttamente il premier, anche via Facebook, una slide dopo l'altra, come di tradizione, nella sala dei Galeoni allestita con 12 bandiere italiane. Accanto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che si è limitato a precisare alcuni dettagli e ha ribadito la tranquillità rispetto al giudizio che, nelle prossime settimane, dovrà arrivare da Bruxelles. «I rapporti sono sempre molto fruttuosi, se ci sono problemi cerchiamo di vederli prima piuttosto che dopo» ha detto, ribadendo che le richieste di extra-deficit l'Italia le ha avanzate non più chiedendo flessibilità ma invocando le circostanze eccezionali, il sisma del 24 agosto e l'emergenza migranti.

L'impegno finanziario per l'accoglienza migranti «vale lo 0,2% e sarà fuori dal Patto», ha spiegato Renzi, annunciando un un «riconoscimento» ai sindaci che finora hanno accolto i rifugiati. Lo sforzo sarà riconosciuto attraverso un bonus da 500 euro per persona ospitata.

Tra le novità il canone Rai, che anche l'anno prossimo scenderà (a 90 euro), e «l'operazione Equitalia», vero e proprio pallino del premier. La «vecchia» agenzia di riscossione sarà chiusa portando peraltro in dote circa 4 miliardi per la rottamazione del meccanismo che moltiplica gli interessi di mora sulle vecchie cartelle. L'addio a Equitalia arriverà però con un decreto a parte ancora in via di limatura. Nessun condono però, assicura il presidente del Consiglio, nemmeno per la seconda edizione della voluntary disclosure, che dovrà fruttare almeno altri 2 miliardi. «Chi deve pagare paga», sottolinea, solo ci saranno meno sanzioni e interessi.

«Salva» alla fine anche la sanità, che porta a casa per il prossimo anno per intero l'aumento di due miliardi previsto. Un miliardo, ha spiegato il ministro Lorenzin, servirà per il piano vaccini, per l'epatite C e i farmaci oncologici, e per le stabilizzazioni di 7mila precari tra medici e infermieri. «Dopo molti anni», ha sottolineato il ministro, «la qualità delle prestazioni torna al centro».

Sale anche la dote per le pensioni che passa da 6 miliardi in 3 anni a 7 miliardi mentre non sono giudicate sufficienti dai sindacati le risorse annunciate per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione (1,9 miliardi, comprese polizia e forze armate e le nuove assunzioni).

La manovra è stata approvata in Consiglio dei ministri «salvo intese», formula che implica un rinvio dei testi definitivi al momento della trasmissione ufficiale al Parlamento, prevista entro il 20 settembre. Prima di giovedì, quasi sicuramente lunedì 17, a Bruxelles sarà invece inviato il Documento programmatico di bilancio, su cui la Commissione farà le sue valutazioni.

BONUS RISTRUTTURAZIONI
Estesi anche a condomini e strutture ricettive, esulta la Federalberghi. Risorse alle scuole, anche quelle paritarie

ALLA SANITÀ 113 MILIARDI
Confermati i soldi per i neo diciottenni, 600 milioni destinati al taglio Irpef ma solo dal 2018

Sgravi su produttività e investimenti

Non solo imprese: soldi a famiglie, giovani e pensionati

● Una manovra che punta alla crescita e alla riduzione della pressione fiscale, proseguendo «passo dopo passo» nel cammino intrapreso finora. E' questa la direzione delle misure approvate nella legge di bilancio 2017.

Oltre al disinnesco delle clausole di salvaguardia sull'Iva, che da solo copre circa la metà dell'importo, gli interventi si muovono sulla direttrice degli investimenti, con il programma Industria 4.0, e dell'equità, con le pensioni, la scuola e la famiglia.

Ecco in sintesi alcune delle misure.

SGRAVI PRODUTTIVITA' RAFFORZATI - le soglie salgono fino a 4 mila euro di premio e 80 mila euro di reddito (da 2.000 e 50.000). Aumentano le misure a favore del welfare aziendale. Il costo totale è di circa 1,3 miliardi nel triennio 2017-2020.

DECONTRIBUZIONE CONFERMATA SOLO PER NEODIPLOMATI - gli sconti fiscali saranno riservati alle aziende che assumono i neo diplomati che hanno fatto alternanza scuola-lavoro.

SUPER E IPERAMMORTAMENTO - prorogato il superammortamento al 140% sugli investimenti in beni strumentali materiali fatti dal gennaio 2017 fino a giugno 2018. Arriva l'iperammortamento al 250% sugli investimenti in beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Viene prorogata anche la Sabatini e viene rifinanziato il Fondo di garanzia per le pmi.

SANITA' SALVA - Il Fondo sale, come previsto, a 113 miliardi di euro, con un aumento di 2 miliardi rispetto ad oggi. Parte delle risorse andranno al piano vaccini, ai farmaci oncologici e contro l'epatite C e alle stabilizzazioni di 3.000 medici e 4.000 infermieri.

RISORSE ALLE SCUOLE, ANCHE A PARITARIE - lo stanziamento è di 1 miliardo in più su scuola e università, non solo per i decreti legislativi per la buona scuola ma anche per le scuole non statali, per le materne paritarie e per quelle che hanno insegnanti di sostegno e hanno un molti disabili.

ADDIO A EQUITALIA - La spa sparirà passando entro sei mesi sotto l'Agenzia delle Entrate.

ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE - Le cartelle esattoriali di Equitalia potranno essere pagate solo nell'importo dovuto senza interessi e sanzioni.

IRES E IRI AL 24% - Come previsto dalla legge di stabilità del 2016 l'Ires scende dal 27,5% al 24%.

In parallelo nasce la nuova Iri allo stesso livello destinata alle piccole imprese, oggi soggette all'Irpef.

PENSIONI, QUATTORDICESIMA E APE - Lo stanziamento totale per l'allargamento sale ai 6 previsti a 7 miliardi di euro.

ORA FAMIGLIA, POI IRPEF - Un «piccolo segnale» arriva per la famiglia su spinta di Enrico Costa: 600 milioni che preannunciano il taglio Irpef del 2016.

INVESTIMENTI PUBBLICI - Aumenteranno di 12 miliardi in 3 anni. Si parte con 2 miliardi nel 2017, si sale poi a 4 nel 2018 e a 6 nel 2019.

RINNOVO CONTRATTI P.A. E POLIZIA - Per la pubblica amministrazione saranno stanziati 1,9 miliardi. Si va dal rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici alla riorganizzazione della polizia e delle forze dell'ordine, fino alla stabilizzazione dei precari.

BONUS RISTRUTTURAZIONI - L'agevolazione riguarderà anche i condomini e gli alberghi. «Una grande giornata», ha commentato Federalberghi. Il valore totale è di tre miliardi in 3 anni.

CANONE RAI - il canone già sceso quest'anno da 113 a 100 euro, scenderà ulteriormente l'anno prossimo a 90 euro.

VOLUNTARY DISCLOSURE - dalla riedizione del rientro dei capitali il governo punta ad ottenere 2 miliardi di entrate.

TORNA BONUS DICIOTTENNI, STUDENT ACT PER MERITEVOLI - viene rinnovato il bonus cultura per i maggiorenni con uno stanziamento di circa 270 milioni.

Borse di studio in arrivo per gli studenti meritevoli, no tax area all'Università per i redditi bassi.

BONUS PER CHI ACCOGLIE I MIGRANTI - Arrivano cento milioni per i Comuni che hanno accolto i rifugiati. Si tratta di un una tantum di 500 euro per ogni persona ospitata.

NIENTE AUMENTI IVA - Il disinnesco delle clausole di salvaguardia è in valore la misure più pesante: oltre quindici miliardi di euro.

Equitalia assorbita dalle Entrate per incassare subito 4 miliardi

● Sarà davvero «addio Equitalia». Collegato alla manovra per il 2017 il governo ha approvato un decreto fiscale che manderà in soffitta la vecchia agenzia per la riscossione, che sarà assorbita, anche se con un po' di tempo, dall'Agenzia delle Entrate. Un'operazione che potrebbe fruttare alle casse dello Stato fino a 4 miliardi di euro perché, con la liquidazione dell'ente, andranno «rottamati» gli interessi delle vecchie cartelle esattoriali ancora pendenti.

La cifra, ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan al termine del Consiglio dei ministri, rappresenta «da stima» degli incassi di quanti potrebbero aderire «al programma di rottamazione» ma non andrà, almeno non per intero, a copertura delle misure della legge di Bilancio.

«Il modello di Equitalia - ha detto Renzi - è stato inutilmente polemico nei confronti dei cittadini e vessatorio. Chiuderla vuol dire chiudere quel modello lì. A chi dice che così si favorisce l'evasione dico che se c'è governo che ha fatto un record siamo noi. Mettete in fila i risultati, noi abbiamo fatto più di tutti. E' un dato di fatto. E' come dire che il Real Madrid che non sa cosa sia la coppa dei campioni».

Come ha spiegato lo stesso premier, ci sarà una fase transitoria della riforma e «per completare il percorso serviranno almeno sei mesi». Prima, infatti, vanno risolti alcuni problemi, a partire da quelli del personale, visto che i dipendenti di Equitalia non sono «strettamente» dipendenti pubblici e anche per loro si pone il tema dell'ingresso per concorso che ha già riguardato i dirigenti incaricati delle Entrate.

Nel provvedimento, che viaggerà in parallelo alla manovra, dovrebbero entrare anche alcune misure di semplificazione fiscale.

CHIUSURA E azzeramento di interessi e more

Le misure

la Repubblica GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2016

Sulle cartelle rottamate uno sconto fino al 50% ma tempi più stretti

Si paga l'imposta intera, previste rate fino a 36 mesi L'evasione rimane record: 109 miliardi ogni anno

ROBERTO PETRINI

ROMA. Settantacinque miliardi di euro in cartelle da rottamare: 50 di crediti ancora esigibili e 25,4 attualmente oggetto di rateizzazione. E' questa la platea della megasanatoria che consentirà a chi ha debiti conclamati con il fisco di metterci una pietra sopra. Dalle multe, all'Imu, dalla Tasi, all'Irpef, dall'Irap all'Iva: dal 1° gennaio del prossimo anno arriverà a tutti i contribuenti interessati forse l'ultima delle lettere di Equitalia che poco dopo sarà inglobata dall'Agenzia delle entrate. «Il suo debito è di questa entità, le proponiamo unà definizione agevolata che le costerà la seguente cifra», suonerà più o meno la comunicazione.

La «rottamazione» arriva mentre tornano alla ribalta i dati del Mef sulle imposte non pagate dal 2010 al 2014 presentati in Parlamento, in base ai quali ogni anno mancano all'appello circa 109 miliardi di imposte: in media il 24% dei tributi dovuti sfugge alle casse dello Stato. Una fotografia del fenomeno dell'evasione all'interno del quale ci sono anche 12,4 miliardi di tasse che non arrivano al fisco per errori di fatto o per impossibilità di pagare.

Tornando alla «rottamazione» la vecchia imposta dovuta dovrà essere versata per intero, così come gli interessi di «ritardato pagamento» che attualizzano l'entità del debito. Saranno invece cancellate le sanzioni che possono arrivare al 200 per cento, raddoppiando o triplicando la vecchia imposta, e gli interessi di mora. Tirate le somme lo sconto, rispetto a quanto si doveva senza rottamazione, andrà da un terzo al 50 per cento. Secondo le prime indiscrezioni sul testo del decreto, che attende di essere pubblicato in «Gazzetta ufficiale», non ci sarà un tetto massimo alla possibilità di accedere alla «rottamazione». In bilico anche la riduzione dell'aggio di Equitalia che potrebbe scendere dal 6 al 3 per cento e addirittura annullarsi per la cartella sanata: ma su questo punto non c'è ancora certezza. Mentre sembra sicura la possibilità di rateizzare fino a 36 mesi il pagamento che consente di beneficiare della sanatoria.

3%
ZERO SANZIONI
Le cartelle esattoriali dal prossimo gennaio riporteranno la sola imposta non versata. Saranno cancellate interessi e sanzioni. Restera forse solo un aggio del 3% per la riscossione

Agenzia Entrate

Piano di Ammortamento

Informazioni sullo stato dell'atto :
Codice Fiscale:
Nome e Cognome
Nato/a a
Tipo documento: Accertamento Parziale
Anno d'imposta: 2011
Codice Atto:
Estremi dell'Atto:
Codice Ufficio:
Non definito
Notificato in data

PRIMA
Le cartelle esattoriali considerano oggi oltre l'imposta non pagata anche un lungo elenco di addizionali

RIEPILOGO SOMME DA VERSARE (Euro)

Tributo	Codice Tributo	Importo (*)	Interessi di rateazione	Da Versar
IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9451	1.926,79	3,57	1.930,3
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE AI TRIBUTI ERARIALI OMESSA IMPUGNAZIONE	9452	501,90	0,92	502,8
ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9468	40,31	0,06	40,3
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF OMESS	9469	10,50	0,00	10,5
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9453	77,16	0,12	77,2
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF OMES	9454	20,10	0,03	20,1
SPESE DI NOTIFICA PER ATTI IMPOSITIVI	9400	8,75	0,00	8,7
TOTALI		2.585,51	4,70	2.590,2

Agenzia Entrate

Piano di Ammortamento

Informazioni sullo stato dell'atto :
Codice Fiscale:
Nome e Cognome
Nato/a a
Tipo documento: Accertamento Parziale
Anno d'imposta: 2011
Codice Atto:
Estremi dell'Atto:
Codice Ufficio:
Non definito
Notificato in data

DOPO
Con la riforma via le addizionali. Così, ad esempio, il debito della stessa cartella calerebbe da 2590 a 1930 euro

RIEPILOGO SOMME DA VERSARE (Euro)

Tributo	Codice Tributo	Importo (*)	Interessi di rateazione	Da Versar
IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9451	1.926,79	3,57	1.930,3
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE AI TRIBUTI ERARIALI OMESSA IMPUGNAZIONE	9452	501,90	0,92	[illegible]
ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9468	40,31	0,06	40,3
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF OMESS	9469	10,50	0,00	10,5
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	9453	77,16	0,12	77,2
SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF OMES	9454	20,10	0,03	20,1
SPESE DI NOTIFICA PER ATTI IMPOSITIVI	9400	8,75	0,00	8,7
TOTALI		2.585,51	4,70	2.590,2

Il nodo delle coperture, soprattutto per quanto riguarda la qualità di quelle relative alla posta «nuove entrate», che vale 8,5 miliardi, agita tuttavia la maggioranza e accende il clima politico. Di questa somma infatti circa 2 miliardi verranno dalla riapertura della voluntary disclosure, cioè dalla sanatoria del rientro dei capitali dall'estero e 2 dalla rottamazione (altri 2 sono già previsti nel tendenziale in virtù del normale svolgersi dell'attività di Equitalia). «Le coperture ci sono tutte», ha replicato ieri il premier Renzi. Ma la sinistra del Pd va all'attacco: «Il problema non è se e come si rottama Equitalia. Il problema è se si rottamano equità e fedeltà fiscali», ha detto ieri Pier Luigi Bersani. Assai critico anche Massimo D'Alema: «Finanziaria elettorale», ha sentenziato ieri. «C'è critica e chi ci prova», ribatte a tutti il presidente del Consiglio.

La partita tuttavia non finisce qui. Secondo alcune indiscrezioni in Parlamento sarebbero già pronti per essere presentati alcuni emendamenti volti ad estendere la «definizione agevolata» anche alla fase che precede l'iscrizione a ruolo, cioè a tutta la massa degli accertamenti fiscali. Il ragionamento che già si avanza è il seguente: se chi ha un debito conclamato può essere agevolato, perché chi ha un semplice accertamento no?

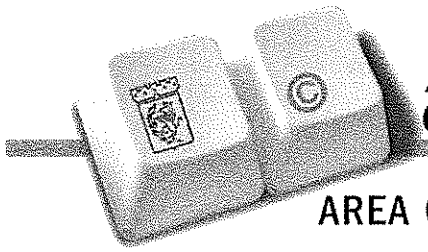
Così la voglia di condono sale e non è escluso che possano emergere tentativi parlamentari per un nuovo colpo di spugna: e c'è chi osserva che in Italia ci sono stati condoni edilizi ogni dieci anni, nel 1994 e nel 2005. Saremmo già in ritardo con l'appuntamento per il premio agli evasori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAVORO

Cambiano gli sgravi contributivi per le assunzioni stabili

ROMA. Con la manovra cambiano nel 2017 gli sgravi contributivi per le assunzioni stabili. Non saranno più a pioggia per tutti, ma selettivi. Il governo metterà a disposizione 700 milioni di fondi strutturali europei per finanziare gli sconti per chi assume, a livello nazionale, sia i giovani iscritti al percorso Garanzia giovani (su cui il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sta puntando) e dall'alternanza scuola-lavoro, compresi stage universitari. Sconti contributivi validi anche per chi nel Mezzogiorno assume gli under 29 oppure gli over 50. Gli sconti variano, secondo la categoria, dal 100% al 50% (fino a 8.060 euro o a 4.030euro). Nel caso di Garanzia giovani ci sarà uno sconto, ridotto, anche per i contratti a termine sopra i sei mesi.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DIRITTO & IMPRESA

NORME & TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

Sabato
15 Ottobre 2016

www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

Legge Madia. Il parere sul decreto attuativo prefigura rischi di costituzionalità

Il Consiglio di Stato: da cambiare la riforma della dirigenza pubblica

Gianni Trovati
ROMA

Costituzionalità, fattibilità e spesa. Sono i tre carichi che il **Consiglio di Stato** mette nel suo parere sulla **riforma della dirigenza pubblica**. Il **parere**, va chiarito, è **«positivo», ma è accompagnato da una lunga serie di «condizioni indefettibili»** che vanno appunto al cuore delle tre questioni elencate all'inizio.

Sulla costituzionalità, lo snodo è rappresentato dal rapporto fra dirigenti pubblici e politica, e dall'esigenza di assicurare ai primi un'autonomia che ai giudici amministrativi sembra messa a rischio dall'impianto della riforma. In gioco ci sono i principi di «imparzialità» e «buon andamento» dell'amministrazione (articolo 97 Costituzione). Per garantirli, argomentano i giudici amministrativi nelle 99 pagine del parere, il nuovo sistema del ruolo unico e degli incarichi a tempo deve essere modificato in più di un elemento strutturale. Prima di tutto, i criteri con cui le amministrazioni sono chiamate a scegliere i loro dirigenti devono essere «oggettivi e trasparenti», e per realizzare questa condizione serve un «sistema efficace di valutazione». La sua è in effetti l'assenza più evidente nel decreto: il governo ha lavorato a un ricco insieme di indicatori, ma nelle vorticose giornate agostane che hanno portato al primo via libera al decreto si è deciso in extremis di rimandare la questione al nuovo Testo unico del pubblico impiego. Quest'altro capitolo cruciale della riforma Madia è atteso al primo passaggio e non arriverà in Gazzetta Ufficiale prima di luglio, per cui i giudici amministrativi chiedono di regolare puntualmente la fase transitoria, accompagnandola con un crono-programma esplicito e una fase di sperimentazione. A scaldare l'agosto del decreto, si ricorderà, è stata in particolare la forte opposizione degli attuali dirigenti di prima fascia, sfociata nella riserva di almeno il 30% delle posizioni dirigenziali generali che saranno banditi dalle loro amministrazioni. Sul punto, il parere suggerisce di prevedere una riserva fissa, e di alzarla al 50% con una scelta che in ogni caso impedirebbe alle amministrazioni di dedicare agli uscenti una quota più alta (ipotesi possibile nel testo attuale). L'altra soglia al centro delle polemiche è quella che alza la parte accessoria almeno al 50% della retribuzione complessiva, e che secondo il Consiglio di Stato rischia di essere viziata da eccesso di delega.

LE OBIEZIONI
Senza valutazione troppa dipendenza dalla politica
Da fissare al 50% la riserva per le prime fasce attuali
Eccesso di delega sugli stipendi

Tornando alle garanzie, i giudici insistono sull'esigenza di assicurare «una durata ragionevole dell'incarico», che altrimenti finisce per dipendere dalla discrezionalità della politica. Tradotto in pratica, il parere suggerisce che, se non c'è una valutazione negativa del dirigente, il mancato rinnovo del suo incarico possa essere deciso solo con un provvedimento motivato, da adottare al termine «di un procedimento amministrativo che assicuri il rispetto delle regole del contraddittorio». Anche perché, in alternativa, è facile prevedere che il meccanismo sia travolto da una valanga di ricorsi. Per la chiusura anticipata dell'incarico, invece, dovrebbe servire «il rigoroso accertamento della responsabilità dirigenziale». Su questo delicato equilibrio di interessi dovrebbe vigilare un «organismo di garanzia» che non può essere individuato solo nella commissione nazionale chiamata a gestire i ruoli unici.

La commissione nazionale, composta dai presidenti di Anac e Crui oltre che dai segretari generali di Interno ed Esteri, Ragioniere generale e due esperti indipendenti, è solo uno degli aspetti che impattano sulla «fattibilità» della riforma, a rischio secondo i giudici. Tra gli aspetti più critici c'è l'obbligo di attuarla senza aumentare la spesa, obiettivo che sembra irraggiungibile vista la complessità dei meccanismi da mettere in moto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi pubblici. In Gazzetta il decreto

Acqua sempre garantita ai morosi «disagiati»

Saverio Fossati

Chi non paga l'acqua non perde la fornitura, se si trova in una reale situazione di indigenza. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 241 di ieri del Dpcm del 29 agosto 2016 hanno preso corpo le dibattute norme a garanzia di una fornitura indispensabile per mantenere il **livello minimo di igiene** e tutela della salute. A definire le direttive per il contenimento della morosità sarà l'Authority per l'energia elettrica e il gas. Il Dpcm non fa riferimento ai **condomini**, che spesso hanno un'utenza unica e per i quali sarà molto difficile definire la condizione di «disagio».

In ogni caso a chi versa in stato di «disagio economico-sociale» (secondo le definizioni che darà l'Authority) deve essere garantito il quantitativo minimo di 50 litri di acqua al giorno.

La sospensione del servizio sarà, invece, applicata alle utenze domestiche residenti di chi è rimasto indietro nei pagamenti per un importo pari a un intero anno di fornitura dovuto in relazione al volume di metricubi della **«fascia agevolata»** (anch'esso determinato dall'Authority). Per le altre utenze, invece, il servizio sarà sospeso solo dopo la messa in mora da parte del gestore del servizio e dopo che il deposito cauzionale sia stato incamerato, ma non si riveli sufficiente.

L'Authority provvede anche a individuare le utenze di servizio pubblico non «disalimentabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARSH RISK CONSULTING
SEE RISK MORE CLEARLY

NORME & TRIBUTI
Inserto 24 ORE
Lunedì 17 Ottobre 2016
IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI
www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

MARSH
SOLUTIONS FOR PROFESSIONAL ADVISORS

Lavoro. Dimezzata l'aliquota addizionale a carico del datore in caso di trasformazione - Sostegno dell'Inps per le new entry

Sconti a chi assume in solidarietà

Con le correzioni al Jobs act uno strumento in più per la ripresa delle aziende in crisi

PAGINA A CURA DI
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Sono già operativi gli incentivi pensati per favorire la ripartenza delle aziende in crisi. Con l'arrivo del decreto correttivo del Jobs act, infatti, è scattata la possibilità per le aziende interessate da programmi di integrazione salariale con contratti di solidarietà difensivi (Cds) già attivati di trasformarli in contratti espansivi.

La misura contenuta nel Dlgs 185/2016 in vigore dall'8 ottobre scorso facilita l'incremento degli organici con l'inserimento di nuove competenze e una sorta di staffetta generazionale.

Vi sono però alcuni aspetti che richiedono un'attenta valutazione, per analizzare opportunità e criticità circa il possibile passaggio da un istituto all'altro.

Intanto, deve sussistere un presupposto oggettivo, ossia la trasformazione può riguardare i Cds difensivi che abbiano avuto decorrenza da almeno 12 mesi alla data di entrata in vigore del Dlgs 185 (l'8 ottobre scorso) nonché quelli stipulati prima del 1° gennaio 2016.

Inoltre, nel passaggio vanno osservati tutti i criteri previsti per la disciplina dei contratti di solidarietà espansivi e la trasformazione non può prevedere una riduzione d'orario superiore a quella già concordata, lasciando invariata la durata del Cds inizialmente prevista.

Infine, il periodo di Cds espansivo "trasformato" rientra sia nel computo della durata massima complessiva di utilizzo delle integrazioni salariali (articolo 4, del Dlgs 148/2015) sia in quello stabilito per il ricorso ai Cds difensivi (comma 5, dell'articolo 22).

Il costo per l'azienda

I dipendenti coinvolti non subiscono penalizzazioni salariali poiché è previsto un trattamento economico di importo pari al 50% della misura dell'integrazione salariale stabilita prima della trasformazione del contratto, integrato dal datore di lavoro almeno sino alla misura dell'integrazione salariale originaria. Naturalmente l'operazione si traduce in un costo aggiuntivo per l'azienda. Infatti, se durante il Cds difensivo il datore di lavoro sostiene quale costo diretto il solo versamento della contribuzione addizionale, dopo la trasformazione l'esborso lievita, sommando l'integrazione a carico dell'azienda con il contributo addizionale, sebbene dimezzato (si veda l'esempio a fianco).

Proprio per compensare questi costi, la norma prevede una serie di benefici (si veda anche l'altro articolo): in primo luogo, la non imponibilità ai fini previdenziali della quota di integrazione retributiva corrisposta dal datore di lavoro e, appunto, l'abbattimento al 50% della contribuzione addizionale a carico del datore di lavoro, rispetto alla misura fissata dall'articolo 5, del Dlgs 148/2015. Quest'ultima passa, quindi, al 4,5% per gli interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile, 6% per gli ulteriori periodi e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile e 7,5% oltre le 104 settimane.

Le incertezze operative

Resta qualche dubbio da chiarire, in attesa di un intervento di prassi da parte dell'Inps: in particolare, andrebbe confermato se il contributo debba essere versato prendendo anche in considerazione l'integrazione a carico del datore di lavoro oppure la sola quota a carico Inps, dato che la norma (articolo 41, comma 3-bis, del Dlgs 148/2015) determina la decurtazione del contributo addizionale rimandando alla specifica disciplina dello stesso (ossia al calcolo percentualizzato alla «retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate» relativamente ai periodi di integrazione salariale fruiti).

Difatto poi, al di là delle specifiche facilitazioni messe in campo dal legislatore, la trasformazione di questi contratti è davvero percorribile laddove siano presenti piani industriali volti alla riorganizzazione produttiva e al rilancio delle unità coinvolte dai contratti di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

Analisi costi/benefici su scala mensile per un'azienda metalmeccanica in contratto di solidarietà (riduzione oraria del 25%) e un'aliquota Inps del 31,88%. L'esempio riguarda un lavoratore full-time con stipendio mensile di 2.100 euro che in un mese è stato in solidarietà per 44 ore

LAVORATORI GIÀ IN ORGANICO

COSTO PER IL DATORE IN SOLIDARIETÀ DIFENSIVA
- Il datore versa un contributo addizionale del 9% sulla retribuzione spettante per le ore non lavorate. Si moltiplica la paga oraria per le ore (12,14 euro x 44 = 534,16) e si applica il 9%, pari a **48,07 euro**
- Al lavoratore spetta anche un'integrazione a carico dell'Inps pari a **275 euro**
- Il costo mensile a carico del datore di lavoro è pari a **48,07 euro**

COSTO DOPO LA TRASFORMAZIONE IN SOLIDARIETÀ ESPANSIVA
- Sul datore grava un contributo addizionale dimezzato pari al 4,5% sulla retribuzione delle ore non lavorate, pari a **24,03 euro**
- Sul datore di lavoro grava anche il 50% dell'integrazione originaria di 275 euro: **pari a 137,50 euro**
- Il costo mensile a carico del datore di lavoro è pari a **161,53 euro** (24,03 + 137,50 euro)

Il costo aggiuntivo nella trasformazione da difensivo a espansivo è 113,46 euro

LE NUOVE ASSUNZIONI

COSTO PER IL DATORE IN SOLIDARIETÀ DIFENSIVA
- Nel caso di assunzione di un lavoratore a tempo indeterminato e pieno con stipendio mensile lordo di 1.902,42 euro, l'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro è pari al 31,88% dello stipendio lordo. Il costo è quindi di **606,49 euro**

COSTO PER IL DATORE IN SOLIDARIETÀ ESPANSIVA
- Sul datore di lavoro grava la stessa aliquota contributiva del 31,88%. Il costo quindi è sempre di **606,49 euro**
- Ma al tempo stesso al datore di lavoro è riconosciuto per i primi 12 mesi un contributo a carico Inps pari al 15% della retribuzione lorda (1.902,42 euro x contributo 15%) pari a **285,36 euro**
- Il costo a carico del datore è pari a **321,13 euro** (606,49-285,36)

Il risparmio di costo nell'assunzione in solidarietà espansiva è di 285,36 euro

L'ASSUNZIONE DEI GIOVANI

- Se la nuova assunzione riguarda un giovane dai 15 ai 29 anni il datore ha uno sgravio contributivo (alternativo al contributo Inps del 15%). Per i primi tre anni l'aliquota contributiva a carico del datore è al 13,61%, come per gli apprendisti. Il costo è pari a **258,91 euro**

Il risparmio nell'assunzione dei giovani in solidarietà espansiva è di 347,58 euro

Il Sole 24 Ore
Lunedì 17 Ottobre 2016 - N. 286

Personale. Per raggiungere lo standard imposto dalla riforma del 2009 si dovrebbero prosciugare le altre voci

Nodo produttività sui contratti

Con il rinnovo dovrebbe andare ai premi la «quota prevalente» dell'accessorio

Gianni Trovati

Il dibattito infinito sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego è dominato dalle cifre, ma finora sono rimasti in ombra i numeri più importanti. Sono riportati nella tabella qui a fianco, e indicano il peso che i «premi di produttività» hanno nelle buste paga del personale non dirigente nei diversi comparti. La quota più alta, 42 per cento, si registra negli enti pubblici non economici (Inps, Inail, Aci e così via), in regioni ed enti locali la produttività vale in media il 28 per cento mentre a Palazzo Chigi gli stipendi medi non solo sono più generosi, ma sono anche i più "fissi": 49.242 euro lordi all'anno, e solo il 15 per cento collocato alla voce «produttività».

Uno degli ostacoli più alti al riavvio delle trattative è in queste cifre, riportate dai censimenti periodici dell'Aran sugli stipendi del pubblico impiego, per una ragione semplice. Oltre a ritoccare le ormai mitologiche «fasce di merito», quelle che impongono di dedicare il 50% dei premi al 25% del personale e così via, la riforma Brunetta impone di destinare alla produttività la «quota prevalente del trattamento accessorio complessivo comunque denominato». Nella lettura più ovvia, significa che almeno il 50% più un euro dei fondi accessori dovrebbe andare a concentrarsi sui premi: ma se oggi questa parte vale per esempio il 28%, come accade in regioni ed enti locali, come si fa a raddoppiarne di fatto l'importanza senza prosciugare gli altri capitoli dell'accessorio, visto che un drastico aumento delle risorse complessive a disposizione può essere escluso a priori? E dal momento che una parte importante dei fondi accessori serve per finanziare voci "organizzative" come i turni o i festivi, è ipotizzabile azzerare queste voci per pagare i nuovi premi?

IL QUADRO
In regioni ed enti locali la produttività oggi vale il 28% delle buste paga, nei ministeri si scende al 23% e a Palazzo Chigi al 15%

La questione è curiosamente rimasta in ombra nel dibattito pubblico, ma è ben presente agli addetti ai lavori perché è spinosissima. I primi tentativi per attenuarne le conseguenze puntano sull'interpretazione, e provano a leggere come relativa e non assoluta la maggioranza indicata nella «quota prevalente». In pratica, si tratterebbe di spezzettare il trattamento accessorio in tutte le sue voci, e attribuire ai premi una quota percentuale un pizzico più alta rispetto alle altre.

Il tentativo non è privo di ragioni, perché prova a sminare un problema oggi ingestibile, ma sembra difficile da conciliare con una regola insolitamente chiara per gli standard di casa nostra. Oltre alle fasce, insomma, il governo dovrà ripensare anche la «quota prevalente» se vuole veder crescere le proprie chance di trovare un punto d'incontro con i sindacati su un terreno contrattuale reso incandescente dai lunghi anni di congelamento.

Il cantiere, che punta al nuovo testo unico attuativo della delega Madia ma ha bisogno di un anticipo per far partire le trattative prima di giugno, è al lavoro ma il sentiero è stretto. La stessa battuta renziana rivolta giovedì ai sindaci riuniti a Bari all'assemblea nazionale dell'Anci, e chiamati dal premier a sfidare i dipendenti per superare «la filosofia Checco-Zalonìana», conferma che uno smantellamento della riforma Brunetta non è alle viste. In programma c'è semmai una sua "correzione", ma c'è da scommettere che la polemica non sarà breve.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione attuale

La retribuzione media e il peso della produttività sulle buste paga del personale non dirigente

Categorie di personale	Stipendio fisso	Stipendio accessorio	Di cui produttività	% produttività sul totale accessorio	Totale
Agenzie fiscali	23.698	12.150	3.813	31	35.849
Autorità indipendenti	52.694	21.116	-	-	73.809
Corpi di polizia	23.283	15.286	1.094	7	38.569
Enti di ricerca	25.097	8.723	97	1	33.821
Enti pubblici non economici	25.093	10.989	4.661	42	36.081
Forze armate	23.464	11.696	461	4	35.160
Afam	31.690	3.792	-	-	35.482
Ministeri	22.357	5.812	1.314	23	28.169
Presidenza Consiglio	27.985	21.257	3.248	15	49.242
Regioni Enti locali	23.219	4.705	1.305	28	27.924
Scuola	25.667	3.175	495	16	28.842
Sanità	25.340	4.730	1.698	36	30.070
Università	23.326	3.734	608	16	27.060
Vigili del fuoco	21.369	9.687	-	-	31.056

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Aran

Riforma Madia. Le possibilità di alienazione con negoziazione diretta possono essere utilizzate come strumento per le operazioni straordinarie

Società, deroghe ampie pro-aggregazioni

Stefano Pozzoli

Il testo unico sulle società partecipate, inevitabilmente, non è attento ai processi di riorganizzazione industriale ma fa comunque riferimento al tema delle aggregazioni societarie all'articolo 20, comma 2, lettera c).

Le operazioni di aggregazione vengono viste come uno strumento per ridurre il numero delle società. Da qui l'invito a ridurre a unità le «società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali».

Va anche sottolineato che l'articolo 4, comma 4, offrendo la possibilità di far confluire nel medesimo "contenitore" societario sia i servizi pubblici sia i servizi strumentali, amplia la possibilità di semplificazione del quadro, visto che supera, anche se con la contraddizione al comma 5 (le società che svolgono servizi strumentali non possono detenere partecipazioni, quelle che svolgono servizi pubblici sì), il vincolo dell'oggetto esclusivo.

È condivisibile l'idea che sia opportuno ridurre il numero delle società, e l'aggregazione può essere la strada per un rafforzamento degli operatori. Per questo sarebbe opportuno che l'argomento trovi invece spazio nella versione definitiva del testo unico sui servizi pubblici locali, prevedendo adeguati incentivi.

I CRITERI
Occorre una delibera motivata puntualmente che dimostri la convenienza economica e la congruità del prezzo offerto

I problemi nascono quando si cercano gli strumenti pratici per arrivare alle aggregazioni perché il decreto si limita a regolare solo le operazioni elementari della gestione delle partecipazioni, cioè la costituzione, gli acquisti e le vendite di quote.

E per operazioni più complesse? Soccorre l'articolo 10, comma 2, dove si dispone la possibilità, in casi eccezionali e con delibera motivata, di effettuare l'alienazione con negoziazione diretta con un singolo acquirente.

Le operazioni straordinarie sono una successione di operazioni elementari di acquisto e vendita. Questo permette di leggere l'articolo 10, comma 2 del decreto, non solo come deroga al principio di evidenza pubblica, altrimenti difficilmente spiegabile nella cornice della disciplina pubblicistica, ma come fondamentale strumento per avviare processi di aggregazione che quanto più sono complessi tanto meno sono realizzabili con procedure di gara per la selezione del partner. In questi casi vanno rispettati i criteri di congruità economica del prezzo, come del resto prevede la disciplina civilistica, ma fondamentale diventa la strategia che si intende seguire, sia essa territoriale o settoriale, e che non può essere soddisfatta con un semplice «chi offre di più».

Del resto una lettura restrittiva sarebbe poco ragionevole, oltre che tecnicamente non fondata, in particolare quando le aziende si aggregano non per evitare una procedura competitiva ma per riuscire a parteciparvi con più probabilità di successo o, in certi casi, come conclusione naturale di un affidamento per gara. È quanto succede oggi nel settore del gas e, dove le gare vengono fatte, anche in altri servizi a rete dove spesso il successo delle politiche di ambito si misura proprio nella loro capacità di stimolo a fusioni o altre operazioni straordinarie che creino società più solide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 17 Ottobre 2016 - N. 286

Anac. Le istruzioni sul criterio del prezzo minore

Appalti, anomalie da valutare in base a cinque offerte

Alberto Barbiero

La rilevazione delle offerte anormalmente basse in caso di utilizzo del criterio del minor prezzo deve essere sviluppata per alcune formule con applicazione analogica di alcuni parametri e l'esclusione automatica deve essere effettuata solo per gli affidamenti di valore inferiore alla soglia comunitaria.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione ha chiarito con un nuovo comunicato le modalità applicative delle formule per la rilevazione delle offerte anomale nelle gare aggiudicate al prezzo più basso, stabilite dall'articolo 97 del Codice degli appalti, fornendo importanti precisazioni che consentono alle stazioni appaltanti di superare alcuni problemi emersi per carenze normative.

Le amministrazioni aggiudicatrici, quando scelgono il prezzo più basso, devono valutare la congruità delle offerte che presentano un ribasso pari o superiore a una soglia di anomalia determinata, per non rendere predeterminabili dai candidati i parametri di riferimento per il calcolo della soglia, procedendo al sorteggio, in sede di gara, di uno tra i cinque criteri indicati nelle lettere da a) a e) del comma 2 dell'articolo 97. In relazione al metodo descritto nella lettera a), l'Anac evidenzia che il mancato accantonamento di un'offerta identica a quella presentata da altro concorrente e accantonata per il calcolo della soglia di anomalia non produce discriminazione tra gli operatori economici ammessi alla gara.

L'applicazione della metodologia specificata nella lettera b) è problematica in quanto la norma è priva dell'indicazione della grandezza rispetto alla quale va calcolato il valore del 10% da rapportare al metodo di calcolo. L'Anac precisa che tenendo conto della formulazione degli altri metodi di calcolo e, in particolare, di quelli descritti alle lettere a) ed e), entrambi recanti la dizione «con esclusione del 10%, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso» la lacuna può essere colmata mediante procedimento analogico, facendo riferimento a questa formulazione.

Con riferimento al calcolo dei criteri delle lettere c) ed d) l'Autorità rileva che la soglia di anomalia calcolata sulla base dei ribassi assoluti o dei ribassi percentuali conduce ai medesimi risultati, per cui possono essere utilizzati indifferentemente i due metodi.

Per tutte le metodologie (particolarmente per la prima e la quinta) le indicazioni dell'Anac fanno rilevare come siano necessarie almeno cinque offerte da confrontare per poter calcolare la media e lo scarto medio delle offerte, per cui, mancando una norma che lo preveda, è necessario che le stazioni appaltanti indichino nella documentazione di gara che si procederà alla determinazione della soglia di anomalia mediante ricorso ai metodi dell'articolo 97, comma 2, del Codice solo in presenza di almeno 5 offerte ammesse.

L'Autorità chiarisce infine che la facoltà di avvalersi dell'esclusione automatica delle offerte anomale (prevista dal comma 8 dell'articolo 97) è prevista solo per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie comunitarie, quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso e si abbiano almeno dieci offerte: le stazioni appaltanti devono precisare nel bando che non si procederà all'esclusione automatica se il numero delle offerte ammesse è inferiore a dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le massime

APPALTI

Niente gara per chi dichiara il falso

È legittima l'esclusione di una società dall'aggiudicazione provvisoria perché il legale rappresentante aveva dichiarato falsamente di non avere avuto a carico alcuna condanna penale. *(Consiglio di Stato, sezione III, 5 ottobre 2016, n. 4118)*

La sentenza ha esattamente precisato che una dichiarazione manifestamente falsa determina una causa autonoma di esclusione dal procedimento di gara.

EDILIZIA

L'interesse pubblico esclude dagli oneri

È illegittima la richiesta di un Comune ad una società di pagare gli oneri di urbanizzazione per la costruzione di un Centro agroalimentare di due Enti locali, se quest'opera è stata dichiarata di pubblico interesse e soddisfaceva esigenze di interesse generale. *(Tar Campania - Napoli, sezione II, 27 settembre 2016, n. 4447)*

La sentenza ha motivato che vi sono i presupposti, stabiliti dall'articolo 17, comma 3, lettera e) del Dpr 380/2001.

UFFICI LEGALI

Il commissario non taglia gli avvocati

È illegittimo il decreto di un commissario ad acta che, per ridurre il disavanzo sanitario di una Regione, ha sostituito l'ufficio legale autonomo con un'altra struttura denominata «Affari generali, legali ed assicurativi», con il compito di curare anche le attività di corrispondenza, gestione del protocollo, eccetera. *(Tar Calabria - Catanzaro, sezione I, 28 settembre 2016, n. 1879)*

La sentenza ha motivato che tale decreto contrasta con la legge, perché comporta che gli avvocati dipendenti, se effettuano queste altre attività, devono cancellarsi dall'albo professionale, con la conseguenza che l'ente o l'azienda dovrà affidare la difesa dell'amministrazione in giudizio ad avvocati del libero foro.

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

Lavoro. Condannata a risarcire il dipendente l'azienda che lo ha allontanato per una foto su Facebook

Il post con la pistola non è giusta causa di licenziamento

Marisa Marraffino

Non è legittimo licenziare un dipendente perché ha pubblicato una propria fotografia su Facebook mentre impugna un'arma. Lo ha stabilito il Tribunale di Bergamo (giudice Lapenta) con la sentenza 684 del 14 settembre scorso, che ha accolto il ricorso del lavoratore e condannato la società a risarcire il danno.

La pronuncia

Per il giudice la condotta, pur rappresentando un utilizzo improprio del social network, non è così grave da «svilire drasticamente il rapporto fiduciario con il datore di lavoro non avendo ripercussioni di rilievo sulla prestazione lavorativa».

A nulla sono valse le considerazioni dell'azienda, che ha spiegato di avere già subito l'omicidio di una dipendente nei propri spogliatoi e che per questo voleva prevenire situazioni analoghe, oltre alla tensione tra i dipendenti.

Per il giudice pubblicare un contenuto su Facebook equivale a inviarlo agli altri dipendenti se il profilo è pubblico. In questo caso, infatti, «la pubblicazione di un post o la condivisione di un'immagine implica l'accettazione da parte del mittente del potenziale libero accesso al materiale condiviso da parte di una cerchia indeterminata di persone». La sentenza ribadisce l'orientamento - ormai condiviso anche dalla Cassazione - secondo il quale le informazioni personali pubblicate sui social network circolano online, come se raccontate in una pubblica piazza.

Tuttavia, la condotta va valutata in concreto e se lo scopo della fotografia non è intimidatorio né è in grado di generare negli altri dipendenti uno stato di collettiva apprensione, non si può irrogare il licenziamento, ma solo una sanzione disciplinare meno afflittiva.

L'INDICAZIONE
Se lo scopo dell'immagine non è intimidatorio né genera ansia tra i colleghi il datore può solo irrogare una sanzione meno afflittiva

I precedenti

La sentenza si inserisce all'interno di un filone giurisprudenziale che a più riprese ha affrontato il tema dei licenziamenti causati dai social network. A legittimare l'espulsione del lavoratore, per i giudici, sono soprattutto le frasi offensive rivolte al datore di lavoro. Così non solo perde la causa ma è anche condannato a risarcire il danno morale patito dall'azienda il lavoratore che accusa il proprio datore di praticare «bieche tecniche di mobbing». Per il Tribunale di Milano non c'è dubbio che la frase sia denigratoria e leda l'immagine dell'azienda. A pagare è il lavoratore, condannato a risarcire 500 euro per ogni giorno di pubblica visibilità del messaggio (Tribunale di Milano sentenza 1848 del 22 giugno 2016).

Giustificano il licenziamento anche gli accessi ripetuti ai social network durante l'orario di lavoro. Il datore può stampare la cronologia e il tipo di accesso a internet del computer dei dipendenti, senza che ciò implichi alcuna violazione della privacy. Per il Tribunale di Brescia, legittimano il licenziamento 16 accessi al giorno, di cui 12 a Facebook (su tre ore di lavoro), trattandosi di un uso improprio dello strumento di lavoro idoneo a incrinare la fiducia col datore di lavoro (Tribunale di Brescia, sentenza 782 del 13 giugno 2016).

Allo stesso modo il datore può licenziare il dipendente assente per infortunio che pubblichi sul proprio profilo le foto delle vacanze alle Maldive o in locali notturni (Tribunale di Napoli, decreto 6655 del 24 febbraio 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA